CATECHESI

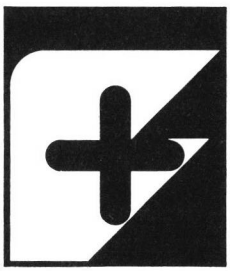
PROBLEMI E ORIENTAMENTI DELLA CATECHESI IN ITALIA

INFORMAZIONI, APPROFONDIMENTI E SUSSIDI PER LA CATECHESI



GIUGNO-LUGLIO
1983/11

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)



STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA

A cura del Centro Catechistico Salesiano

ANNO 52°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Gaetano Brambilla - Agostino Corbanese - Egidio Ferasin - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Mario Cimosa - Michi Costa - Giuseppe Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Franco Lever - Valentino Meloni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

▪ Abbonamento ai 10 numeri di « **CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE** »: per l'Italia L. 9.500; per l'Estero L. 16.000; un numero L. 950; arretrato o fuori abbonamento L. 1.800.

▪ Abbonamento agli 8 numeri di « **Catechesi-Fotomontaggi** »: per l'Italia L. 9.000; per l'Estero L. 15.000; un numero L. 1.100; arretrato o fuori abbonamento L. 2.200.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

▪ Abbonamento ai 6 numeri di « **Catechesi-Diagroup** »: per l'Italia L. 41.000; per l'Estero L. 60.000; un numero L. 6.800; arretrato o fuori abbonamento L. 10.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Quindicinale
1° giugno 1983, n. 11 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA**

A cura del Centro Catechistico Salesiano

GIUGNO-LUGLIO 1983/11

EDITORIALE — *In questo numero* — 2

PROBLEMI E ORIENTAMENTI DELLA CATECHESI IN ITALIA

PROSPETTIVE

LUIGI GUGLIELMONI
Nuovi impegni per la pastorale e la catechesi in Italia
(Stimoli e proposte negli ultimi documenti dell'Episcopato italiano) — 3-15

CESARE BISSOLI
Catechesi di comunità e catechesi di movimenti
(Riflessioni su un « nodo » della pastorale catechistica italiana e orientamenti operativi) — 17-23

COMMENTI

GIACOMO GRASSO
Scout e catechesi
(Presentazione del « Progetto Unitario di Catechesi » dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) — 25-32

INFORMAZIONI, APPROFONDIMENTI E SUSSIDI PER LA CATECHESI

PROSPETTIVE

ENZO BIANCO
Scommessa sulla comunità catechizzatrice
(Dossier sulla « Prima Settimana latino-americana di Catechesi ») — 33-43

APPROFONDIMENTI

JOSEPH GEVAERT
Alcuni « nodi » della catechesi esperienziale
(Evidenziazione dei problemi e orientamenti per la riflessione e l'azione catechistica) — 45-54

ORIENTAMENTI

GIACOMO MARIA MEDICA
Catechesi mariana
(La presenza di Maria nel « Catechismo per la vita cristiana ». Parte prima) — 55-70

Libri/Segnalazioni — 71-75

Novità librarie e audiovisive Elle Di Ci — 77-80

EDITORIALE

In questo numero

PROBLEMI E ORIENTAMENTI DELLA CATECHESI IN ITALIA

I primi tre articoli di questo numero intendono mettere a fuoco alcuni aspetti della pastorale catechistica italiana.

☐ Il contributo di *L. Guglielmoni* guida a una riflessione puntuale sugli ultimi documenti dell'Episcopato italiano, evidenziando le proposte operative che se ne possono ricavare per la pastorale catechistica. Questo tipo di lettura dei documenti ecclesiali ci sembra particolarmente utile agli animatori della catechesi in quanto aiuta a cogliere la convergenza dei vari interventi dell'Episcopato italiano sull'impegno pastorale di questi anni, che privilegia chiaramente la catechesi. Inoltre, essendo i documenti in questione molto attenti all'attuale situazione socioculturale, gli stimoli che se ne possono ricavare hanno grande aderenza alla realtà e sollecitano a una prassi catechistica sempre più circostanziata.

☐ I due contributi che seguono sono proposti come sviluppo di uno degli aspetti più rilevanti della pastorale catechistica italiana.
Quello di *C. Bissoli* — di indole più generale — affronta la problematica del rapporto tra gli orientamenti catechistici proposti alla Chiesa italiana e la tradizione o impostazione catechistica propria delle associazioni e movimenti ecclesiali. La rilevanza del problema deriva dalla « quantità » e dalla « qualità » della catechesi svolta dalle associazioni e dai movimenti, che costituiscono indiscutibilmente un luogo importante di catechesi e per certe categorie persino il luogo unico di catechesi; ma deriva anche da qualche difficoltà nel dialogo sul modo di intendere e fare catechesi esistente tra la comunità ecclesiale italiana (vista soprattutto nella sua espressione ufficiale) e talune associazioni o movimenti. L'orientamento fondamentale — da tutti auspicato e proposto esplicitamente nell'articolo —, è che le diverse componenti della realtà ecclesiale italiana si incontrino in una riflessione serena e responsabile, salvaguardando, da una parte, una sostanziale unitarietà nell'impostazione pastorale e, dall'altra, la ricchezza carismatica delle associazioni e movimenti, giungendo a una matura convergenza.

☐ L'articolo di *G. Grasso* richiama l'attenzione su un'esperienza molto positiva di dialogo ecclesiale, a proposito precisamente della catechesi. Presentando il significativo documento della Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani — « Progetto unitario di catechesi » — di recente pubblicazione, viene evidenziato l'impegno dell'Associazione di coniugare la sua sensibilità e la sua prassi con la proposta catechistica della Chiesa italiana, realizzando un'impostazione catechistica originale, in profonda consonanza con le due « fonti » a cui deve ispirarsi.

INFORMAZIONI, APPROFONDIMENTI E SUSSIDI PER LA CATECHESI

La seconda parte della Rivista comprende tre interventi che offrono un contributo di informazione e riflessione su diversi aspetti dell'azione catechistica.

☐ *E. Bianco* propone i dati essenziali di un'importante iniziativa: « La Prima Settimana latinoamericana di Catechesi ». Questa informazione si colloca nell'impegno della Rivista di mettersi idealmente in dialogo con esperienze e orientamenti che oltrepassano il contesto italiano, nella certezza di averne un notevole arricchimento.

☐ L'intervento di *J. Gevaert* riprende, approfondendola, una tematica che sta particolarmente a cuore alla Rivista, in quanto fondamentale nella riflessione e azione catechistica d'oggi: *il rapporto tra fede ed esperienza.*

☐ *G. M. Medica* offre un ampio contributo per l'analisi della dimensione mariana dei nuovi catechismi e per la realizzazione concreta di essa nella catechesi alle diverse età. Precedentemente la Rivista aveva proposto un suo intervento sul Catechismo degli adulti (v. 1° marzo, pp. 15-33); in questo numero e nel successivo la trattazione riguarda i restanti catechismi.

☐ A conclusione, la consueta segnalazione di libri per gli operatori della catechesi.

Pietro Damu

« CATECHESI » - AGOSTO-SETT. 1983

Catechesi - Studi ed esperienze
Il numero comprende: Orientamenti per la catechesi ai fidanzati; Indicazioni per la catechesi mariana alle varie età; Sussidi catechistici vari.

Catechesi - Fotomontaggi
Dopo la consueta pausa estiva, riprenderà la pubblicazione a ottobre.

Catechesi - Diagroup/Hc 22
Vivere è donare. Una riflessione umana e cristiana sull'esperienza del « donare ». Sussidio da utilizzare soprattutto con i preadolescenti. 24 diapositive con libretto-guida.

PROSPETTIVE

Nuovi impegni per la pastorale e la catechesi in Italia

Stimoli e proposte negli ultimi documenti dell'Episcopato italiano

1. « LA CHIESA ITALIANA E LE PROSPETTIVE DEL PAESE »

Il 23 ottobre 1981 il Consiglio permanente della CEI ha pubblicato un documento molto significativo, dal titolo: *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese.** È un testo che si distingue per lucidità, equilibrio e immediatezza di linguaggio. Una breve analisi di questo autorevole intervento è necessaria e costituisce la premessa indispensabile per accoglierne le provocazioni e gli stimoli.

1.1. LA LETTURA DEL PRESENTE

☐ Consci della propria responsabilità di pastori della Chiesa italiana, i Vescovi formulano alcune considerazioni sull'attuale situazione del Paese, in sintonia con l'ispirazione evangelica: « Dal Vangelo, infatti, e da una tensione permanente verso il Signore Gesù Cristo, i cristiani traggono il lume e il sostegno essenziale per le loro attività nel Paese e per interpretarne la realtà » (n. 1,3). Tale lettura del presente non è fatta dall'esterno ma dall'interno, sia per lo stretto legame che intercorre fra la

LUIGI GUGLIELMONI

* Questo documento come tutti gli altri citati nelle pagine seguenti si possono trovare nelle edizioni ELLE DI CI.

vita di fede e l'impegno per la promozione umana, sia anche per le « carenze, lentezze e contraddizioni della vita quotidiana dei cristiani », operanti nel Paese (n. 1). L'attenzione all'attuale situazione di crisi non viene strumentalizzata per deplorare l'iniquità dei tempi, ma per porre alla consapevolezza di tutti un interrogativo di fondo, valido per l'oggi e per il domani: « A quali valori vogliamo ispirare il nostro futuro? » (n. 3).
Con coraggio, i Vescovi italiani riconoscono il primato alla questione morale, cioè denunciano gli « elementi regressivi che hanno portato alla perdita di valori, senza i quali è impossibile che il progresso sia vero e proceda ancora per il bene comune » (n. 4). Le odierne difficoltà, per i Vescovi non sono frutto di fatalità, ma il risultato finale della « dissipazione di valori essenziali dell'esistenza umana, quali: il diritto a nascere e a vivere, la libertà, l'amore, la famiglia, il lavoro, il senso del dovere e del sacrificio, la tensione morale e religiosa » (n. 3,7). La costatazione della demoralizzazione del Paese stimola a individuare nuovi valori e nuovi progetti, cioè « un genere diverso di vita » (n. 6). Il ripartire dagli « ultimi » e dai nuovi poveri (n. 4-5), costituisce l'inizio di un ripensamento globale del progresso economico-sociale, perseguito dall'Italia dal dopoguerra ad oggi, e pone le premesse per un radicale rinnovamento.

☐ Desiderosi di « un nuovo gusto di vivere », i Vescovi propongono profeticamente ai cristiani di demolire per costruire su nuove basi: « Demoliremo innanzitutto gli idoli che ci siamo costruiti: denaro, potere, consumo, spreco, tendenza a vivere al di sopra delle nostre possibilità. Riscopriremo poi i valori del bene comune: della tolleranza, della solidarietà, della giustizia sociale, della corresponsabilità » (n. 6).
Senza abbandonarsi allo smarrimento, alla rassegnazione o all'illusione di una soluzione della crisi a breve scadenza, l'episcopato italiano richiama ai cristiani e agli uomini di buona volontà il bisogno di un forte vigore morale: « Si tratta oggi di andare con decisione controcorrente e di porre su valori morali le premesse di un'organica cultura di vita » (n. 11). Questo però si sostiene solo con la maturazione di una precisa coscienza di appartenenza al Paese: « Il Paese non crescerà, se non insieme. Ha bisogno di ritrovare il senso autentico dello Stato, della casa comune, del progetto per il futuro. Il Paese non può dare deleghe in bianco a nessuno: ha bisogno e ha il dovere di partecipare. Il Paese chiede di lavorare » (n. 8-9).
Per garantire e favorire la qualità di un'esistenza umana quale Dio stesso l'ha progettata, il documento sollecita una nuova mentalità, caratterizzata da un buon confronto culturale e da una buona comunicazione sociale, nonché dall'attiva partecipazione e dal lavoro per tutti.

1.2. IL PRIMATO ALLA VITA SPIRITUALE

☐ Per i Vescovi, il vero contributo che i cristiani possono e devono offrire alla soluzione della crisi del Paese consiste nell'« impegno prioritario di quotidiana conversione a Cristo, per imparare a servire ». È la riscoperta della « carica interiore che ci convoca nel nome di Cristo e in forza del suo Spirito ci manda ad essere buon lievito nel mondo » (n. 12). La scelta della Chiesa è quella dell'ambito religioso e prepolitico, senza però estraniarsi dalla storia: « Non siamo alla finestra, né possiamo accettare di chiuderci nelle sagrestie o nel privato » (n. 12,34). Il primato riconosciuto alla vita spirituale non equivale a evadere dalla situazione, ma all'opposto genera un impegno originale e fecondo all'interno dei gravi problemi odierni: « ...disperderci nella realtà sociale senza la nostra identità è il grave rischio da evitare. Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo, non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza » (n. 13).
Dopo aver iniziato, nei numeri precedenti del documento, l'analisi della situazione del

Paese, ci si poteva attendere subito dai Vescovi le linee operative dell'intervento dei cristiani nel sociale. All'opposto invece, e giustamente, l'episcopato italiano si sofferma a lungo sulla natura e sulla missione della Chiesa: « Vivere intensamente la comunione ecclesiale è condizione indispensabile per la nostra vocazione e per la nostra presenza nel Paese » (n. 14). Contro la tentazione di chiudersi in una religiosità sterile o individualistica e contro il pericolo di optare per una Chiesa parallela o di diaspora, i cristiani sono chiamati a offrire un'immagine di Chiesa più familiare e partecipata: « ...che sia la casa, l'esperienza e lo strumento di comunione » (n. 15). In continuità con il programma pastorale per gli anni '80 « Comunione e comunità » (n. 14-15), il documento non parla di aggregazione ma di comunione.

☐ La Chiesa italiana riconferma la scelta, avviata negli anni del dopo-Concilio, di privilegiare l'evangelizzazione per ricuperare una nuova presenza nel mondo, di inconfondibile stile evangelico: « Non c'è più prospettiva per una cristianità fatta di pura tradizione sociale. E sarebbe d'altra parte grave errore rincorrere l'emergenza dei problemi quotidiani, smorzando l'impegno di fondo che trova nel confronto quotidiano con la parola di Dio, nella celebrazione dell'Eucaristia e nel dovere della testimonianza al Vangelo il suo progetto organico » (n. 16). Il Vangelo annunciato diventa però credibile solo se la Chiesa stessa si pone in atteggiamento di autopurificazione e di testimonianza, di dialogo con le culture e di ascolto delle necessità delle persone, di coscienza critica dell'attuale società e di disponibilità (n. 18). Anche la liturgia può realmente e positivamente rinnovarsi se assume questa sensibilità agli avvenimenti quotidiani e questa carica missionaria.
Al centro rimane la consapevolezza dell'appartenenza viva alla Chiesa, che alimenta la santificazione dei cristiani e qualifica la loro presenza nel mondo. Ai Vescovi sta proprio a cuore accogliere e valorizzare le « nuove e imprevedibili energie che lo Spirito ha dato in questi ultimi anni per una presenza vivace dei cristiani nel Paese. Non dobbiamo mortificare i suoi doni, ma impegnarci a spenderli » (n. 14). Il riconoscimento del primato della vita spirituale genera sempre nuove energie per meglio servire il Paese: « La nostra coerenza, la nostra spiritualità, la nostra preghiera, il nostro servizio ministeriale non sono soltanto valore fondamentale per la vita ecclesiale, ma anche forza morale per un Paese che cerca la sua crescita umana. Già in questo siamo edificatori della città terrena » (n. 20).

1.3. PER UNA NUOVA PRESENZA DEI CRISTIANI

☐ Il ricupero della propria identità cristiana non è fine a se stesso, ma sbocca intrinsecamente a una più significativa presenza dei laici nella società italiana. Il documento richiama l'importanza insostituibile di un « itinerario pedagogico che renda capaci di impegnare la fede nella realtà temporale » (n. 21). Ogni vocazione laicale, perché sia matura e attiva, abbisogna di un severo tirocinio di fede ecclesiale e di una catechesi più sistematica. I Vescovi non cadono nel rischio di una pastorale del « panico ». Le necessità e le urgenze del momento non sono sufficienti a esporre i laici nel mondo senza un'adeguata formazione. In questa saggia cautela, l'esperienza dell'ultimo ventennio è illuminante: « Troppi giovani e troppi adulti sono cresciuti senza catechesi, accontentandosi di una fede infantile o di esperienze bibliche e liturgiche piuttosto emotive, o di saggistiche teologiche di moda, a volte consumandosi in imprese sociali o politiche senza più un serio confronto con il Vangelo e con la fede della Chiesa » (n. 22).
In sintonia con la valorizzazione del laicato, operata dal Vaticano II, l'episcopato italiano ribadisce l'originalità della presenza dei laici cristiani nel mondo: la loro qualificazione, a livello di fede, deve precedere

ogni ulteriore specificazione e ogni altro servizio nella Chiesa. Ecco le significative parole del testo al n. 23: « È essenziale che le comunità cristiane formino catechisti, animatori della liturgia, operatori di carità, ma non basta. Gli educatori della comunità cristiana devono essere consapevoli per primi che il campo proprio dell'attività evangelizzatrice dei laici è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia, della cultura, della vita internazionale; e ancora, della famiglia, dell'educazione, delle professioni, del lavoro, della sofferenza ».

☐ La realistica costatazione che ormai in Italia i cristiani sono una forza minoritaria, diventa provocazione « a ricordarsi della loro vocazione, a uscire dalle pigrizie e dall'anonimato, per essere nuovamente testimoni del Vangelo in una vera identità cristiana » (n. 24). Senza contrapporsi ad altri con progetti alternativi o concorrenze o privilegi di sorta (n. 12), il cristiano incarna la sua identità « senza rivendicarla solo per sé, nel pluralismo delle situazioni, giorno per giorno quando proprio la fede anima le competenze umane dell'analisi, del confronto, della mediazione e della progettazione » (n. 25). Il lavoro, la cultura, la comunicazione sociale e le istituzioni pubbliche sono i principali ambiti in cui il cristiano è chiamato a promuovere il primato della dignità umana e a esercitare la sua fattiva presenza. In particolare, il documento sottolinea l'esigenza di « delineare una organica pastorale della cultura », per aiutare i cristiani a essere coscienza critica del mondo (n. 29).
È comunque lapidaria la seguente affermazione: nelle istituzioni pubbliche « l'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccato di omissione » (n. 33). Riconoscendo ai cristiani un sano pluralismo di scelte politiche (n. 37), il documento affida alle comunità cristiane il prezioso compito di animare i settori pre-politici, che assicurano una garanzia di competenza, di moralità, di chiarezza e di collaborazione (n. 34-35).
Lo spirito del documento è ben sintetizzato ed evidenziato al n. 34: « Dovere della Chiesa è principalmente quello di formare i cristiani, in particolar modo i laici, a un coerente impegno, fornendo non soltanto dottrina e stimoli ma anche adeguate linee di spiritualità, perché la loro fede e la loro carità crescano non "nonostante" l'impegno, ma proprio "attraverso" di esso ».
Ponendo fine al periodo di silenzio che ha caratterizzato in questi anni la « dottrina sociale cristiana », il documento apre una nuova prospettiva per il futuro: « C'è da trarre tutti gli stimoli alle proprie responsabilità che vengono dalla distinzione tra la Chiesa come comunità e i cristiani come cittadini, per quanto riguarda la presenza nelle realtà sociali » (n. 34).

☐ Nelle Chiese locali, la pastorale è chiamata a rinnovarsi globalmente per rendere più presenti nel Paese « laici responsabili, capaci di fare storia nella luce del Vangelo; famiglie cristiane consapevoli della loro vocazione e della loro missione; una Chiesa che sappia far posto alle nuove generazioni e orientare le loro energie; comunità cristiane che operino nel mondo del lavoro con nuove competenze; cristiani capaci di operare nel territorio » (n. 39). Stupenda è pure la chiusura del documento: tutto lo sforzo di ricerca, di conversione, di maggior inserimento nel reale e di impegno è rivelativo di una « Chiesa e di cristiani che amano il Paese e il mondo, e che di nessuna altra sapienza e potenza possono vantarsi, se non della croce del Signore Gesù Cristo, vita e speranza ultima per la famiglia umana ».

2. ALTRI DOCUMENTI DELL'EPISCOPATO ITALIANO

2.1. UN NUOVO ORIENTAMENTO?

Dopo un lungo silenzio seguito alle « settimane sociali dei cattolici italiani », un nuovo periodo sembra essere iniziato con il Convegno « Evangelizzazione e promozione umana » (1976). Il documento del Consiglio permanente della CEI: *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese,* non è dunque slegato dal cammino che sta percorrendo la Chiesa italiana in questi ultimi anni.
Ecco alcuni cenni che documentano tale affermazione.

☐ Nel maggio 1981 la Conferenza episcopale italiana ha proposto il piano pastorale per gli anni '80 con il documento *Comunione e comunità.* Ebbene, anche in questo progetto di rinnovamento pastorale, ritorna spesso il tema della viva presenza dei cristiani nella nuova situazione culturale e sociale del Paese. Il n. 12, ad es., riconosce che « la Chiesa non può cessare di essere e di sentirsi realmente e intimamente solidale con questa società e deve impegnarsi a realizzare le sue speranze insieme con ogni uomo retto e giusto. In atteggiamento di servizio, perciò, essa si propone di promuovere fiducia, di mantenere aperto il dialogo con tutti, con la sola predilezione a cui la obbliga il Vangelo, quella per i più poveri e i più deboli ». Sempre in questo documento, i Vescovi insistono particolarmente sul valore innovativo di una « vera cultura di comunione », che comprende l'attitudine al pensare insieme, alla condivisione dell'impegno, alla lettura dei segni dei tempi, all'elaborazione comunitaria dei progetti pastorali, alla formulazione corretta di giudizi comuni sulla realtà dell'ambiente, all'adozione di forme di intervento capaci di esprimere l'anima cristiana di tutta la comunità cristiana (n. 63). Pur nel suo ambito strettamente religioso, la Chiesa è chiamata oggi a battersi per la promozione della dignità dell'uomo, in comunione con tutti gli uomini di buona volontà (n. 56, 73).

☐ Nel febbraio 1981 i Vescovi hanno offerto alla Chiesa italiana il catechismo: *Signore da chi andremo?*: è un autorevole strumento per preparare un laicato adulto nella fede e per renderlo capace di testimoniare valori cristiani nei vari settori della vita.

☐ Nell'ottobre dello stesso anno, a nome della CEI, la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro ha promosso l'interessante convegno: *Dalla Rerum Novarum ad oggi: la presenza dei cristiani alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa.* Si è trattato di un'occasione propizia per riscoprire il compito primario del laicato nell'odierna società italiana. La Chiesa italiana si è interrogata sui gravi problemi della violenza e della droga, della pace e della vita, del lavoro e della responsabilità individuale, della fattiva presenza nel territorio. È il segno della validità e dell'attualità del nesso inscindibile tra « evangelizzazione e promozione umana ».

☐ La Commissione episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura ha pubblicato nel 1982 il sussidio pastorale: *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana.* Tale documento riconosce come parte essenziale della formazione del cate-

chista « la presa di coscienza della situazione esistenziale, psicologica, culturale e sociale del destinatario del suo annuncio » (n. 20). Al catechista viene chiesto di essere « esperto in umanità » e preparato anche nell'area antropologico-culturale (n. 27).

☐ In occasione della « giornata per la vita », celebrata quest'anno il 6 febbraio, la Commissione episcopale per la famiglia ha emanato un interessante documento dal titolo: *Territorio e lavoro al servizio della vita.* Il testo sottolinea le grandi difficoltà che si oppongono alla vita: la piaga dell'aborto, ma anche la mancanza della casa, l'urbanizzazione non più a misura dell'uomo, la disoccupazione. Tutte queste motivazioni, frutto della difficile situazione del nostro Paese, stanno oggi all'origine della paura, del rifugio egoistico nel privato e della violenza. I Vescovi invitano i cristiani non solo a rifiutare l'aborto ma a opporre la cultura della vita « all'emarginazione degli ultimi e a tutte le espressioni della cultura di violenza e di morte, diffuse nella società dei consumi » (n. 4).

☐ Segno di una Chiesa italiana più attenta e vicina ai problemi cruciali del quotidiano, è senza dubbio anche l'annunciato Convegno ecclesiale nazionale dal titolo: *Il lavoro è per l'uomo. Occupazione, programmazione, partecipazione,* previsto per l'autunno '83.

☐ Rivestono pure una grande importanza le prese di posizione di alcuni episcopati regionali, quali ad es. quelli della Sicilia e della Campania, nell'82. Sono testi coraggiosi contro la mafia e la camorra; per la denuncia e le prospettive indicate, testimoniano l'affermarsi della nuova coscienza profetica che quelle comunità cristiane avvertono in relazione al loro territorio e a questo preciso momento storico. Altrettanto significativi risultano gli interventi di altri episcopati, che si sono chiaramente pronunciati in favore degli handicappati, in difesa della pace e della non-violenza, e a sostegno del volontariato.

☐ Una particolare menzione merita la lettera che i Vescovi del Triveneto hanno inviato alle loro comunità, in occasione del Natale scorso, dal titolo: *Annunciare e vivere il Vangelo nel mondo del lavoro oggi.* Tale lettera è l'espressione di una Chiesa che, nell'attuale crisi epocale, « si fa sempre più attenta ai problemi della storia con uno stile di ascolto, di dialogo e di solidarietà che l'aiuta a meglio conoscere la sua missione e la sua responsabilità » (n. 23). I Vescovi richiamano ai cristiani la logica dell'incarnazione che impedisce loro di vivere da estranei al proprio tempo, prendendo posizione e solidarizzando (n. 19, 26, 40).

Sembra dunque di poter intravedere una nuova tendenza dell'episcopato nazionale, che all'enunciazione dei princìpi preferisce ora l'analisi delle situazioni attuali e la solidarietà con l'uomo concreto del nostro Paese. La Chiesa italiana accoglie la salutare provocazione che gli viene dalla crisi in atto, come un'occasione di vero rinnovamento e di reale compromissione.

2.2. IN SINTONIA CON IL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II

☐ L'orientamento nuovo che caratterizza gli interventi dell'episcopato italiano in questi ultimi anni si pone in continuità con l'insegnamento del Pontefice. Sarebbe superficiale pensare che i documenti dei Vescovi della Chiesa italiana dipendano totalmente e unicamente dal magistero pontificio. Del resto, fu il Papa stesso a invitare tali Pastori ad assumere, in modo sempre più organico e sicuro, le proprie responsabilità per la valorizzazione di tutte le forze presenti nella comunità ecclesiale in Italia. Anzi Giovanni Paolo II ha richiamato la Chiesa italiana a essere « consapevole della propria attività e della propria autonomia, indipendentemente dal fatto che il Papa sia o non sia di origine italiana » (Giov. Paolo II, Discorso alla XVII Assemblea Generale CEI

del 29-V-1980, n. 3, in « L'Oss. Rom. », 31 maggio '80).
È fuori dubbio che vi siano nuovi fermenti di rinnovamento pastorale nelle ultime indicazioni dell'episcopato della Chiesa del nostro Paese. Questo episcopato infatti opera per attuare e mediare, nella situazione socio-ecclesiale dell'Italia, gli spunti innovatori del Concilio Vaticano II. È unanimemente riconosciuto che all'interno dell'episcopato italiano è in atto un processo di profonda maturazione, la quale si esprime nel graduale esercizio della collegialità, nel tentativo di superare l'immobilismo tradizionale, nello sforzo coraggioso di aprirsi alla società, nell'impegno di reale compromissione con la difficile situazione del Paese. A differenza di alcuni anni or sono, emerge un nuovo spirito nei documenti dei Vescovi: non più il giudizio o la condanna soltanto, non più unicamente l'insegnamento a livello di princìpi o l'intervento dall'esterno, ma la logica del dare e del ricevere, dell'interpretare gli eventi e dell'accoglierne le provocazioni, del partecipare dall'interno agli avvenimenti del Paese e del qualificare sempre meglio il contributo dei cristiani.

☐ Riconosciute queste linee proprie dell'episcopato italiano, non si può tacere l'incidenza che su di esso hanno esercitato alcuni documenti e discorsi dell'attuale Pontefice. Anzitutto l'enciclica *Redemptor hominis* (1979), che ha il suo centro in questa affermazione: « L'uomo è la via della Chiesa ». Il Papa cioè indica che proprio attorno all'uomo vanno costruite una seria proposta culturale cristiana e una nuova attenzione al sociale, con la caratteristica specifica dello stile evangelico.
Nell'esortazione apostolica *Catechesi tradendae* dello stesso anno, Giovanni Paolo II insiste su una catechesi integrale e sistematica, ma anche diversificata per le varie età e adattata alle situazioni, aperta alla ricerca e incarnata nelle culture.
Nell'enciclica *Laborem exercens* (1981), il Papa analizza il lavoro per ribadire il valore assoluto della persona umana sul sistema economico-sociale, il valore del contributo umano all'opera del Creatore, l'incidenza del lavoro sulla famiglia e la nazione.
Nell'esortazione apostolica *Familiaris consortio,* sempre del 1981, il Papa opera un attento esame della famiglia odierna, unendo alla trattazione teologico-pastorale l'analisi socio-culturale.
Anche quando il Pontefice si rivolge alla Chiesa universale e non a quella italiana in particolare, è importante cogliere il metodo del suo insegnamento che sa coniugare armonicamente Dio e l'uomo, la Chiesa e il mondo, la fede e la cultura, la religiosità e la vita. Questo è ancora più evidente e circostanziato nel dialogo del Pontefice con i Vescovi, responsabili della Chiesa italiana.

☐ Tra il novembre del 1981 e il gennaio dell'anno seguente, Giovanni Paolo II ha ricevuto i Vescovi della Chiesa italiana in « visita ad limina Apostolorum », prima singolarmente, poi regione per regione, e infine collegialmente. In tali discorsi, il Papa si riferisce sempre alla storia civile e religiosa delle popolazioni italiane, tenendone presenti la cultura e il costume, le difficoltà e le speranze.
Dall'insieme dei discorsi alle Conferenze episcopali regionali si delinea una sintesi ideale della vita della Chiesa e dell'Italia negli anni '80. Come prova che la Chiesa deve esercitare una presenza stimolante lungo l'attuale tratto di cammino della società nazionale, il Papa richiama i più gravi problemi sociali italiani, quali: l'emigrazione, la pochezza delle risorse, la mafia, la disoccupazione giovanile, la difesa della vita umana, la condizione dei malati negli ospedali, la disaffezione al lavoro, la crisi economica, la divisione tra il Nord e il Sud.
Nel discorso pronunciato ad Assisi all'assemblea plenaria dei Vescovi italiani il 12 marzo 1982, il Papa ha sottolineato che per i cristiani « la condizione per compiere la missione di animazione, di lievito evangelico, di ispirazione cristiana è appunto la realizzazione di un'attiva presenza nei diversi momenti e strutture della vita sociale » (n. 6).

La « scelta religiosa », avviata dai Vescovi con il piano pastorale dell'evangelizzazione, non equivale a una riduzione intimistica della religione e a un'assenza dal sociale. Al contrario, essa ha un'intrinseca rilevanza per la vita dei singoli e dell'intera società. Al n. 9 infatti è esplicitamente affermato che nell'attuale momento di crisi di valori, di disorientamento morale, ma anche di ansiosa ricerca di nuove sintesi culturali e di tensione verso una vita più conforme alle profonde aspirazioni del cuore umano, « tutta la comunità ecclesiale in Italia è chiamata a partecipare attivamente alla ricostituzione del tessuto civile della Nazione, fondato sui valori etici dell'umanesimo cristiano ». Da questo nasce l'urgenza di una più intensa e profonda formazione culturale e spirituale del laicato (n. 7), per superare la sterile dissociazione tra la fede e l'impegno nel sociale.

Da uno sguardo attento e globale, pare dunque che non si possa parlare di un divario tra le linee pastorali dell'attuale Pontefice e quelle dell'episcopato italiano. Al contrario, si riscontra una reciproca fusione e un comune orientamento, che stimolano ancor più la Chiesa italiana. Ogni Vescovo del resto è un uomo « di frontiera », perché da una parte è in dialogo diretto con il Pontefice e dall'altra condivide la realtà della propria Chiesa locale e nazionale.

3. NUOVI IMPEGNI PER LA PASTORALE E LA CATECHESI

3.1. L'ATTENZIONE ALLA CULTURA

☐ Questo nuovo orientamento del magistero episcopale italiano non può essere ignorato dalla catechesi. Forse è giunto il momento di approfondire ulteriormente il significato di « evangelizzazione e catechesi ». Non si tratta soltanto di ripetere il kerigma evangelico o di rinnovare i contenuti e la metodologia della catechesi, adottando i nuovi catechismi della CEI.

Una catechesi apologetica o apodittica non sembra più parlare all'uomo contemporaneo. Per chi è rivestito del ministero dell'evangelizzazione, perdere i contatti con la realtà, anche se talora spiacevole e faticosa, significa trascurare i contatti con l'uomo e forse mancare per sempre alcune occasioni decisive. Alla catechesi diventa essenziale la passione per l'uomo e la sua storia. Perché l'uomo si salvi, non basta che la Chiesa gli lanci il messaggio catechistico o gli indichi la strada: occorre invece che essa cammini al suo fianco e si faccia carico di tutto il suo essere (paure, contraddizioni, bisogno di certezze, aspirazioni...). La Chiesa non può accettare la « sfida », costituita dal presente del nostro Paese, se essa non cerca di conoscerne prima le profonde radici storico-culturali.

Di fronte alle nuove istanze della società e della cultura italiana, la pastorale e la catechesi sono chiamate a preferire il confronto allo scontro, la speranza al pregiudizio, il dialogo all'integralismo, l'analisi al rifiuto. Per questo, il catechismo nazionale richiede di essere ritradotto, spiegato e attualizzato in relazione al proprio ambiente vitale. La sperimentazione di un catechismo in una regione non è la stessa fatta in un'altra, sebbene entrambe appartengano alla medesima nazione e alla medesima Chiesa. Va ricuperato il prezioso principio biblico-teologico-esistenziale de « il tutto nel frammen-

to ». La ricchezza insita nella Rivelazione e nella vita ecclesiale va calata nel frammento spazio-temporale in cui vivono il catechista e i destinatari del suo annuncio.

☐ L'impegno educativo cristiano tende a formare una personalità matura. L'autentica religiosità non si chiude nell'emotività o nel privato, ma promuove pienamente la persona umana, anche nella sua relazione con il mondo e con gli altri. La « buona novella » genera un nuovo stile di vita e la fede autentica origina la civiltà dell'amore. Il Vangelo è fermento di cultura nella misura in cui raggiunge l'uomo nei suoi modi di pensare, di comportarsi, di lavorare, di ricrearsi, cioè nella sua specificità culturale. Per poter diffondere speranza e creare fraternità, la catechesi non può non essere in dialogo con la cultura del proprio ambiente, intendendo « cultura » in senso forte e ampio. La Chiesa vive « nel » e « per » il mondo, pur senza identificarsi con esso. È dunque profondamente illusorio pensare di riuscire a evangelizzare e a catechizzare senza creare le premesse per l'incontro tra l'originalità del messaggio evangelico e le nuove culture, tra la fede e la vita. Se catechizzare significa immergere la forza salvifica nel mondo e far lievitare il tessuto sociale attraverso i valori cristiani, non si può certo disattendere la situazione socio-culturale del proprio Paese. Occorre ritrovare la creatività apostolica e la potenza profetica dei primi discepoli per affrontare le mentalità attuali. All'evangelizzatore e al catechista non si pone solo il problema dell'inculturazione o acculturazione del messaggio cristiano (*Catechesi tradendae*, n. 53): è più ampiamente in questione il loro stesso modo di essere nel mondo, di leggere i segni dei tempi e di valorizzarne le provocazioni. L'analisi e l'interpretazione della realtà socio-culturale, come pure la conseguente compromissione, sono condizione imprescindibile per parlare all'uomo contemporaneo. L'evangelizzatore e il catechista della Chiesa italiana odierna vanno preparati a essere persone capaci di dialogo.

☐ Probabilmente in questi anni i catechisti non sono stati abbastanza aiutati a relazionare la Parola con il vissuto. Da una recente indagine sul movimento catechistico italiano si rileva che i catechisti non hanno un dialogo costruttivo con la realtà socio-politico-culturale in cui vivono ed è pure carente la loro formazione nel settore delle scienze umane. Ecco alcuni interrogativi che tengono aperta la ricerca dell'identità del catechista oggi nella concreta situazione del nostro Paese, in relazione sia alla provenienza dell'evangelizzatore che alla sua formazione.
Quante catechiste, che costituiscono un numero molto rilevante tra gli annunciatori della Parola, sono consapevoli della loro dignità e missione nella società e nella Chiesa italiana? Perché si stenta ancora a privilegiare la catechesi degli adulti rispetto a quella dei fanciulli? Perché è assai ridotta la partecipazione dei catechisti alle attività sociali di alta conflittualità (partito, sindacato, quartiere)? È solo questione di tempo? Perché la stragrande maggioranza dei catechisti proviene dal settore terziario e quali conseguenze educative provoca questo fatto?
Le domande continuano. Come può il catechista avviare l'educazione morale dei destinatari del suo annuncio, se egli per primo non conosce davvero il mondo in cui essi sono inseriti e sono chiamati a testimoniare la propria fede? Come può stimolare altri ad andare controcorrente se egli stesso non ha ben presente la corrente nella quale si è immersi oggi? Quale capacità di mediazione ha gradualmente assunto il catechista, nell'esercizio del suo ministero? Al gruppo dei catechisti è stata proposta, almeno qualche volta, una seria analisi dell'ambiente cittadino e regionale in cui vivono gli utenti del servizio catechistico? Perché il catechista incontra difficoltà a evangelizzare alcuni valori fondamentali quali la vita, la pace, la libertà, la professione...? C'è in atto qualche tentativo di pre-evangelizzazione?

☐ Questi interrogativi confermano che non è stata casuale la scelta dei catecheti italia-

ni che, proprio l'anno scorso, si sono raccolti a convegno sul tema « catechesi e cultura ». La mancata analisi del presente, infatti, condiziona negativamente il ministero catechistico: non aiuta a focalizzare il suo centro e il suo punto di partenza, indispone gli ascoltatori dell'annuncio, fa perdere alcuni appuntamenti irripetibili con la storia, offre un'immagine inadeguata di Chiesa, non favorisce la corretta applicazione morale dell'annuncio. L'attenzione al pluralismo della cultura odierna genera invece fantasia creativa, fa scoprire nuove vie di evangelizzazione e fa imboccare strade inedite di sintesi fra mentalità corrente e messaggio evangelico. La proposta cristiana non è più considerata « ovvia » nel nostro Paese. C'è dunque da rivedere tutto l'impianto catechistico-pastorale: dal processo di iniziazione cristiana, alla comunità ecclesiale come scuola permanente di formazione cristiana, all'elaborazione di una nuova presenza dei cristiani nella società. Contro la tentazione della linea intransigente e intollerante, la Chiesa italiana è chiamata forse ad additare ai catechisti la via del dialogo critico-propositivo con la storia e la cultura, una via difficile e non immediatamente produttiva, ma più educativa e duratura.

3.2. SI EVANGELIZZA « INSIEME »

☐ « Fare catechismo » non è l'unica forma di evangelizzazione né esaurisce tutta la missione della Chiesa. Questa infatti è chiamata a rendere presente nel mondo la vita nuova della Pasqua, che è luce-sale-lievito per tutte le situazioni umane e sociali. Il vero volto di una comunità parrocchiale, come pure di una Chiesa locale o nazionale, è come un grande mosaico: ogni componente cristiana ne costituisce una parte che, collegata armonicamente alle altre, offre l'immagine completa. Nessun cristiano, nessun gruppo ecclesiale, nessun ministero può ritenersi autosufficiente nel costruire la Chiesa e nel presentare la sua immagine all'odierna società (*1 Cor* 12,12-31). Non è casuale che il piano pastorale per gli anni '80 punti proprio sul tema « Comunione e comunità ». Si avverte sempre più la necessità di una pastorale d'insieme, per rendere più autentico e vivo il servizio dell'evangelizzazione. Dice bene il documento appena citato: tra i membri del popolo di Dio « non possono esserci divisioni in ragione della diversa chiamata o ministero. Rinati da un solo Battesimo, tutti esercitano il medesimo e unico sacerdozio di Cristo e sono chiamati alla ministerialità generale della Chiesa. Questa affermazione della comune responsabilità, pur nella varietà delle vocazioni e dei compiti, appare di fondamentale importanza per una vera pastorale di comunione. La varietà dei doni indica implicitamente la loro complementarità. Ciascuno deve riconoscersi debitore all'altro, come realtà di una sola e medesima Chiesa » (*Comunione e comunità,* n. 65). Tra tutti i battezzati vanno dunque intensificati i rapporti di rispetto reciproco, di dialogo e di confronto, perché questo giova molto alla causa del Vangelo e alla crescita della Chiesa.

☐ In questi anni, la Chiesa italiana si è preoccupata di precisare l'identità del catechista e di favorirne la formazione spirituale e ministeriale. Ora occorre forse lavorare per armonizzare meglio il servizio catechistico con le altre vocazioni e con le varie forme di presenza della Chiesa nel Paese. Anche lo sforzo catechistico, staccato dalle altre componenti del popolo di Dio, rimane profondamente impoverito, si illude di costruire la Chiesa e risulta inefficace per la evangelizzazione. Per una parrocchia o una diocesi è certo un grande dono avere catechisti organizzati in gruppi e poter assicurare loro un cammino adeguato di spiritualità e di preparazione. Ma questo non è ancora il tutto e non può lasciare tranquilli. Infatti, se quella parrocchia o quella diocesi hanno poi carenza di gruppi di famiglie e di lavoratori, di volontari per la carità e la missione, di persone impegnate *nella cultura, nel sociale, nel politico,* di organismi consultivi... il processo di evange-

lizzazione e di costruzione della Chiesa rimane notevolmente incompiuto. La pastorale della Chiesa italiana non si identifica semplicemente con il movimento catechistico, sebbene questo costituisca uno dei frutti migliori del rinnovamento conciliare. È la comunità cristiana come tale che evangelizza e non azitutto il singolo catechista o il gruppo di catechisti. Quanti nuovi stimoli e positive provocazioni possono pervenire alla catechesi da una sana valorizzazione dei molteplici ministeri operanti nella Chiesa! Del resto, proprio a questa coscienza veramente ecclesiale mirava il documento pastorale dell'episcopato italiano *Evangelizzazione e ministeri* (1977).

☐ Molte possibilità della catechesi restano attualmente inespresse, sebbene sia stata ormai completata la pubblicazione dei catechismi e sia in atto un notevole sforzo per qualificare il servizio del catechista. Questi è chiamato ad acquisire anzitutto una solida spiritualità ecclesiale, che si esprime nella matura appartenenza alla Chiesa e nel vivo inserimento nella propria comunità locale. Ciò che contribuisce alla formazione del catechista, prima ancora degli incontri specializzati, è la liturgia, il dialogo e lo scambio di esperienze con i fratelli di fede e di ministero, la corresponsabilità nelle scelte pastorali... cioè tutta la vita della comunità. I nuovi catechismi non sono solo strumenti in mano alle comunità per formare i cristiani alla vita di fede, ma si rivolgono alle stesse comunità per edificarle e rinnovarle nel loro essere segno di Cristo nell'oggi della sua salvezza per gli uomini. L'evangelizzazione in Italia per gli anni '80 richiede un nuovo modo di essere Chiesa.

☐ Forse, occorre un'ulteriore ricerca per far affiorare tutte le implicazioni di una vera pastorale di evangelizzazione, richiesta dai tempi nuovi della Chiesa italiana. L'evangelizzazione e la catechesi formano solo uno degli elementi costitutivi della « plantatio Ecclesiae », la quale abbisogna anche e necessariamente delle altre mediazioni ecclesiali, cioè la *diaconia,* la *coinonìa* e la *liturgia.* A dieci anni ormai dalla scelta di privilegiare l'evangelizzazione, si avverte l'urgenza che queste quattro direzioni di marcia della Chiesa italiana siano ricondotte alla loro originaria unità e complementarità.

☐ Gli operatori pastorali devono domandarsi: che rapporto intercorre fra catechisti impegnati nelle diverse fasce di età e di situazioni (compresa la catechesi ai nubendi, agli sposi che domandano il Battesimo per i figli, agli adulti in genere, agli universitari, agli operai, agli anziani...)? Che relazione c'è tra il gruppo dei catechisti e le altre componenti della propria comunità cristiana? Esiste un progetto globale di evangelizzazione per la comunità diocesana, regionale e parrocchiale? È prevista la possibilità di una verifica annuale di tale piano pastorale attraverso un'assemblea plenaria, il consiglio pastorale...? Quali settori restano ancora da evangelizzare? Che cosa maggiormente ostacola il lavorare « insieme » per lo stesso Regno?
Come si può notare, le prospettive si allargano ampiamente e trascendono la catechesi ai fanciulli e ai giovani, che sembra a tutt'oggi catalizzare i maggiori sforzi pastorali delle comunità parrocchiali. Solo alla verifica concreta, precisa e globale del proprio impegno evangelizzante, ogni comunità cristiana potrà far seguire l'interpretazione dei dati e una nuova progettazione.

CONCLUSIONE

☐ Quali sembrano essere dunque i filoni di approfondimento del movimento catechistico italiano nel decennio 1980-'90?
Dopo aver analizzato gli ultimi interventi della CEI e in particolare il documento: *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese,* pare di poter rispondere così: l'istanza antropologica e la prospettiva ecclesiologica. Tutti i testi di catechesi, approvati dai Vescovi, sono stati pubblicati per la « consultazione e la sperimentazione ». Il problema

fondamentale non sembra essere quello di avviare subito una revisione dei singoli catechismi. Infatti, il tempo avuto per la reale sperimentazione è ancora troppo limitato. Soprattutto poi si avverte la necessità di analizzare i fattori socio-culturali ed ecclesiali che hanno condizionato l'effettiva consultazione e sperimentazione dei catechismi stessi. Occorre cioè interrogarsi sul progetto globale che soggiace al rinnovamento della catechesi e sul tipo di comunità che esso richiedeva. Prima ancora di fare una verifica dei catechismi, gli operatori pastorali e i catechisti devono interrogarsi se essi stessi si sono lasciati « consultare e sperimentare » dai nuovi catechismi. Molte obiezioni mosse ai testi, in realtà sono rivolte piuttosto alla teologia ed ecclesiologia del Vaticano II e tradiscono il rifiuto di un confronto con la situazione attuale del Paese.

☐ In pochi anni, sono stati offerti alla Chiesa italiana molti catechismi e forse questo non è sempre risultato positivo, perché non gli ha permesso un'adeguata accoglienza. Ma è anche vero che i vari testi della CEI costituiscono un unico catechismo e veicolano un unico progetto globale di catechesi e di pastorale. Sì, dall'attenzione ai catechismi occorre forse passare all'analisi della catechesi oggi in Italia. E tale analisi non può prescindere dalla considerazione del pluralismo culturale, del tessuto sociale e del contesto ecclesiale in cui risuona oggi l'annuncio cristiano nel nostro Paese. Nonostante i notevoli sforzi per il rinnovamento, in molte comunità la catechesi e l'impianto pastorale sono rimasti fondamentalmente identici a quelli del passato: ci si è spesso limitati ad adottare i catechismi della CEI!

☐ Per superare il dramma del secolo, cioè il divorzio tra Vangelo e cultura (*Evangelii nuntiandi*, n. 20), occorre formare nei catechisti e negli operatori pastorali un'intensa spiritualità profetica di fedeltà alla parola di Dio e un'organica comunione ecclesiale e, contemporaneamente, una acuta sensibilità culturale e un'adeguata competenza pedagogica (non solo per i fanciulli!). Fede ed esperienza, Vangelo e cultura, profezia e pedagogia, ministero catechistico e comunione ecclesiale: questi binomi vanno sempre tenuti presenti nell'azione pastorale e nell'impegno catechistico per contribuire a formare il cristiano maturo nell'attuale nuova società. Il catechista va preparato a saper raggiungere l'uomo, di ogni età e condizione, nella sua concretezza, in vista di un'integrazione tra fede e vita, tra appartenenza alla Chiesa e sintonia con il mondo contemporaneo. Non si tratta di una novità, quanto di un'accentuazione particolare. Infatti già *Il rinnovamento della catechesi* (1970), il *Messaggio al popolo di Dio* nel Sinodo sulla catechesi (1977) e il *documento conclusivo di Puebla* (1979) richiamano ampiamente il grande valore di una catechesi « in situazione », capace cioè di far fermentare il contesto socio-culturale mediante il lievito socio-culturale e la comunione-partecipazione ecclesiali.

☐ L'aver terminata la pubblicazione dei catechismi costituisce una tappa importante di un più lungo cammino. Alle comunità cristiane rimane il compito di inventare nuovi modelli di catechesi, alla ricerca di un annuncio atto a suscitare nuove domande di vita nell'uomo di oggi. Ponendosi al confine tra il mondo e la Chiesa, l'evangelizzazione e la catechesi possono espletare la loro funzione nella misura in cui riescono a favorire il dialogo e il reciproco arricchimento tra questi due poli: il perenne annuncio del Vangelo da una parte e, dall'altra, le domande di senso e il bisogno di significati dell'italiano oggi. Il problema centrale della catechesi odierna non consiste solo e soprattutto nell'assicurare l'ortodossia dei suoi contenuti, ma nel rendere l'annuncio cristiano « parlante » all'uomo del nostro Paese e coinvolgente nell'esperienza della nostra Chiesa.

☐ Dopo il Vaticano II, l'attuale crisi del Paese costituisce una forte provocazione per la Chiesa e la sua catechesi. La crisi italiana induce i catechisti e gli operatori pastorali a ridefinire il modo per cui cristia-

namente si è presenti alla società; al di là di un semplice aggiornamento superficiale. La situazione del Paese chiede alla Chiesa italiana qualcosa di più di una proposta pastorale; si presenta come un esigente imperativo gravido di conseguenze. La nuova sensibilità emergente nell'episcopato italiano non mancherà di influire sull'individuazione di alcune priorità o urgenze, attorno alle quali focalizzare la ricerca per la catechesi e il progetto ecclesiale di questi anni. Forse sta spuntando una « nuova stagione pastorale » per la Chiesa in Italia. Si va prendendo coscienza che la vera incarnazione della fede per mezzo della catechesi suppone non soltanto il processo del « dare », ma anche quello del « ricevere » per poi « restituire ».

Ciò che sembra più urgente in questo momento storico-pastorale per la Chiesa, e quindi per il catechista e per l'evangelizzazione, è sottolineare l'ascolto e l'interpretazione del mondo socio-culturale dei suoi destinatari, per essere più fedele alla comunicazione dell'annuncio cristiano.

Il documento *La Chiesa italiana e le prospettive del paese* non può essere già dimenticato, ma va presentato ai catechisti e approfondito insieme con loro, perché stimola la pastorale e la catechesi a operare un decisivo salto di qualità.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DEGLI ULTIMI ANNI

AA.VV., *Annuncio cristiano e cultura contemporanea,* Roma 1978, pp. 71-123.

AA.VV., *La catechesi come servizio all'evangelizzazione,* in « Presenza pastorale », 12 (1978).

AA.VV., *Evangelizzazione e comunità: un'ipotesi per la Chiesa degli anni '80,* in « Presenza pastorale » 5 (1978).

CEI, *Evangelizzazione, sacramenti, promozione umana. Le scelte pastorali della Chiesa in Italia,* Roma 1979.

R. GIANNATELLI, *Il « progetto catechistico » italiano,* in « Catechesi », 1 (1981), pp. 5-15.

GRUPPO ITALIANO CATECHETI, *La formazione dei catecheti,* Bologna 1980.

AA.VV., *Parrocchia, territorio, trasformazione culturale,* in « Presenza pastorale », 7 (1981).

AA.VV., *Situazione culturale italiana: per una pastorale degli anni ottanta,* in « La Rivista del Clero italiano », n. 11 (1981), pp. 835-872.

Il dibattito sulla « ricomposizione » dell'area cattolica in Italia, a cura di B. SORGE, Roma 1981.

AA.VV., *Formare i catechisti in Italia negli anni ottanta,* Leumann (Torino), 1982.

AA.VV., *Dalla Rerum Novarum ad oggi. La presenza dei cristiani alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa,* Roma 1982.

AA.VV., *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese,* in « Presenza pastorale », 7-8 (1982).

AA.VV., *Presenza dei cattolici nella società italiana,* in « La Rivista del Clero Italiano », 2 (1982), pp. 98-115.

AA.VV., *Verso quale Chiesa?,* in « Evangelizzare », 4 (1982), pp. 196-251.

G. GARANCINI *Il difficile rapporto fede-culture negli anni '80,* in « Catechesi », 11 (1982), pp. 3-19; ID., *L'uomo d'oggi di fronte al cristianesimo,* in « Catechesi », 17 (1982), pp. 5-26.

Giovanni Paolo II ai Vescovi delle regioni italiane, a cura di E. GIAMMANCHERI, Brescia 1982.

F. MARTON, *« Ripartire dagli ultimi ». Una nuova coscienza ecclesiale?,* in « Aggiornamenti sociali », 12 (1982), pp. 753-770.

B. SORGE, *La Chiesa italiana degli anni '80. Comunione ecclesiale e presenza sociale,* in « La Civiltà Cattolica », 1981, IV, pp. 222-247.

L. SORAVITO - C. BISSOLI, *I catechisti in Italia. Identità e formazione. Indagine su 20.000 catechisti,* Leumann (Torino) 1983.

ED. ELLE DI CI

« APRITE LE PORTE AL REDENTORE »

Bolla d'indizione dell'Anno Giubilare della Redenzione: 1983-1984
Collana « Servizio dell'unità », n. 39, pp. 20 (cm 11 x 18,5), L. 400

In occasione del 1950° anniversario della Redenzione, il papa Giovanni Paolo II ha indetto un Anno Santo straordinario.
In questo documento ne indica le motivazioni, gli scopi da raggiungere e i mezzi per conseguirli.
Solo aprendo le porte al Redentore l'uomo potrà trovare la salvezza personale e sociale.

EDITRICE ELLE DI CI

LA RICONCILIAZIONE E LA PENITENZA NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

Documento di lavoro per il Sinodo dei Vescovi del 1983
Collana « Servizio dell'unità », n. 38, pp. 96 (cm 11 x 18,5), L. 1.500

Il titolo indica il tema che sarà trattato nella Sesta Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi nel 1950° anniversario della Redenzione, Anno Santo. La « confessione », o « penitenza », o « riconciliazione », si sa, è un sacramento difficile e contestato. Oggi è evidente il calo della sua frequenza, e dello stesso spirito di penitenza. Riesaminarlo e rilanciarlo nell'attuale contesto di vita è dunque necessario e urgente.
Questo « instrumentum laboris », che raccoglie i suggerimenti e le riflessioni suscitate in tutto il mondo cattolico da un precedente documento informativo (« Lineamenta »), si articola in tre parti:
I: Il mondo e l'uomo in cerca di riconciliazione; II: L'annuncio della riconciliazione e della penitenza; III: La Chiesa ministra della riconciliazione.
È un documento che interessa non soltanto i vescovi o i sacerdoti, ma tutti i fedeli che si interrogano sul valore e sulla pratica di questo sacramento.

Gianfranco Venturi

OLTRE LA NOTTE

Pregare e celebrare la riconciliazione in gruppi e ambienti giovanili
Collana « Celebrare »: Sussidi/10, pp. 96 (cm 11 x 18,5), L. 2.000

Sono quattro celebrazioni penitenziali nate in contesti giovanili e strutturate in modo da suscitare interesse e partecipazione. Ogni celebrazione è preceduta da una nota che ne spiega il tema, il modo di svilupparlo e di tradurlo efficacemente nell'azione. La struttura, che ha l'andamento della drammatizzazione, si impernia su alcuni elementi fondamentali: il canto, l'ascolto della Parola di Dio, la riflessione, la preghiera. Una quinta parte raccoglie una ventina di preghiere, composte dai giovani stessi, utili per valorizzare il tempo che occorre per la confessione personale. Il linguaggio è sovente poetico, rispondente alla sensibilità dell'animo giovanile.
Queste celebrazioni hanno il pregio di costituire una solida forma di catechesi, anche se implicita, di stimolare la presa di coscienza della propria situazione davanti a Dio, alla vita, al peccato, al valore della riconciliazione. E soprattutto, di rivalutare il sacramento della Confessione nella stima dei giovani.

Luigi Bettazzi, vesc. di Ivrea

IL CRISTIANO E LA PACE

Collana « Mondo nuovo », n. 56, pp. 40 (cm 11 x 18,5), L. 550

La pace è oggi un argomento di fondamentale attualità. Gli arsenali atomici delle superpotenze sono in grado di cancellare la vita dalla terra, e l'Italia non è certo l'ultima tra i mercanti di armi. Eppure l'annuncio della pace è al centro del messaggio evangelico. Come possiamo crearci una « mentalità di pace »? Come possiamo contribuire a mantenere la pace nel mondo, a cominciare dall'ambiente in cui viviamo?
È quanto chiarisce in questo libretto mons. Bettazzi, presidente di « Pax Christi », movimento cattolico internazionale per la pace sorto già durante la seconda guerra mondiale.

PROSPETTIVE

Catechesi di comunità e catechesi di movimenti

Riflessioni su un « nodo » della pastorale catechistica italiana e orientamenti operativi

CESARE BISSOLI

1. IL PROBLEMA

1.1. I NUOVI CATECHISMI E LA PRASSI CATECHISTICA DEI MOVIMENTI

L'operazione « catechismi nazionali », di recente conclusa, porta ben oltre il « consumo » di un particolare testo religioso. Il catechista deve oggi confrontarsi con un *serio problema ecclesiale,* provocato dalla specifica situazione del nostro Paese.

☐ Con la produzione di catechismi per le diverse fasce di età, la comunità italiana si è data un *potente strumento di unificazione del cammino di fede,* in forza della duplice qualità di tali catechismi, ossia del peculiare riconoscimento da parte del Magistero e dell'indiscutibile bontà teologico-pedagogica a loro immanente. I « Catechismi » italiani realizzano il « fervido incoraggiamento » che Giovanni Paolo II lancia in *Catechesi Tradendae* alle Conferenze Episcopali di tutto il mondo: « che esse intraprendano con pazienza, ma anche con ferma risolutezza, l'imponente lavoro da compiere, d'intesa con la Sede Apostolica, per approntare dei catechismi ben fatti, fedeli ai contenuti essenziali della Rivelazione e aggiornati per quanto riguarda la metodologia, capaci di educare a una fede solida le generazioni cristiane dei tempi nuovi » (n. 50).
Non sto qui a sviluppare il largo impatto che i nuovi Catechismi (particolarmente quelli dei fanciulli, dei ra-

gazzi e degli adulti) stanno avendo sulle nostre comunità e come il loro potenziale educativo meriti l'attenzione di chiunque abbia a cuore la formazione della gioventù.[1] Certamente ne è profondamente segnata tutta la catechesi italiana, e non per tempi brevi.

☐ D'altra parte è evidente nel nostro Paese la forte presenza di *forme diverse di aggregazione* (movimenti, gruppi, associazioni...) di ampiezza più o meno vasta (a portata internazionale, nazionale, locale), le quali portano a una innegabile e per certi aspetti inevitabile *frammentazione catechistica,* a una larga pluralità di itinerari di fede.[2] Per la verità è del tutto comprensibile che un'aggregazione o movimento possa dirsi una catechesi secondo la propria natura, quindi seguendo mezzi, sussidi, programmi non ripetitivi di altri. E sappiamo di fatto come in molti casi si tratti di catechesi seria, sistematica, prolungata, secondo le esigenze di *Catechesi Tradendae.*

1.2. I DUE ASPETTI FONDAMENTALI DEL PROBLEMA

In concreto, all'interno della comunità ecclesiale italiana resta dunque aperto il problema del rapporto catechismi-movimenti, dalla cui considerazione la comunità non può esimersi, se vuole garantire la propria autenticità e una crescita sana come Chiesa. Il problema deve essere visto sotto due aspetti.

☐ Anzitutto c'è da chiedersi se tutti i movimenti hanno dato ascolto a quel vibrante « io scongiuro » di Giovanni Paolo II, rivolto specificamente ad essi: « Non permettete a nessun costo che questi gruppi, occasioni privilegiate di incontro, ricchi di tanti valori di amicizia e di solidarietà giovanile, di gioia e di entusiasmo, di riflessione sui fatti e sulle cose, manchino di uno studio serio della dottrina cristiana » (*Catechesi Tradendae,* n. 47).

☐ E quando tale catechesi viene realizzata, ecco il rischio — ed è il secondo aspetto del problema — di un'autoesclusione dei movimenti dal cammino catechistico della comunità più grande, operante nelle parrocchie e direttamente ispirata e guidata, in nome dei Vescovi, dagli Uffici Catechistici (nazionale, regionale, diocesano).
Ho detto rischio di autoesclusione, ma, fatti in mano, si può dire anche dato reale. Il problema evidentemente si acutizza e in certo modo *esplode proprio ora,* quando la Chiesa italiana, dandosi un articolato Catechismo nazionale, pensa implicitamente più che a un testo fra gli altri, a un originale cammino di fede unitario sia sul piano teologico che su quello pedagogico; quando in funzione di tale catechesi-catechismo si sta impiantando un gigantesco piano di formazione dei catechisti; [3] quando la stessa prassi sacramentale, almeno per i fanciulli, viene così profondamente modellata su motivazioni, categorie, comportamenti decisamente nuovi rispetto al passato, e con riflesso determinante sulla vita di tutta la comunità.[4]

☐ Si pongono perciò queste *domande*:

- Quale rapporto si deve stabilire fra catechesi di comunità e catechesi di movimenti?
- In termini più dettagliati, come concepire rettamente il progetto unitario della Chiesa italiana intorno ai Catechismi nazionali, salvaguardando le scelte e gli itinerari catechistici peculiari dei movimenti?

[1] Rimando per ulteriori osservazioni al mio *Catechesi ed educazione,* in « Orientamenti Pedagogici », 27 (1980) pp. 55-62.
[2] Per una informazione globale, v. A. FAVALE, *Movimenti ecclesiali contemporanei,* LAS, Roma 1982 (non tratta per sé dell'aspetto catechistico, ma ne include le dimensioni fondamentali).
[3] Cf il recentissimo *I catechisti in Italia,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1983. Come indicazioni programmatiche di formazione, rivelatrici del cammino catechistico italiano, si veda: *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana,* Ed. CEI, Roma 1982.
[4] Questo già si intravede nel modo originale dei Catechismi di presentare i sacramenti dell'iniziazione, di sottolineare il senso della domenica e della festa, di evidenziare i segni peculiari di presenza ecclesiale nella storia e nella vita.

• Come questi possono valorizzare, in nome e per obbligo della comunione ecclesiale nell'unico territorio (nazionale, diocesano, parrocchiale), l'offerta così autorevole dell'intero Episcopato? O è puramente esortativa tale offerta, dato il potere che compete di diritto a ogni Vescovo nella sua Chiesa particolare?

• Basterà usare il Catechismo degli adulti come testo di consultazione?

• Accetteranno gli aderenti ai movimenti, che svolgessero l'ufficio di catechista nella comunità, di espletarlo secondo l'indirizzo catechistico italiano, e non secondo anzitutto la concezione di fede e di catechesi (cioè secondo la propria spiritualità che, come è noto, caratterizza così profondamente i movimenti cui appartengono)?

• Insomma è legittima e praticabile l'idea di una catechesi unitaria in Italia? Fino a che punto, senza mortificare le diverse vie che lo Spirito suscita nella Chiesa? Fino a che punto, senza che le diverse vie dei gruppi mortifichino il generoso sforzo della Chiesa italiana di darsi una unità nel credere e nel vivere la fede in forma adeguata alla svolta conciliare e alle attese degli uomini del nostro tempo?

Dunque: quale catechesi oggi in Italia? La risposta chiara e univoca a questa domanda non è probabilmente possibile, e in ogni caso non immediatamente. L'importante è che almeno si provochi un processo di chiarificazione, riprendendo in mano i termini del problema e ipotizzando alcune linee di soluzione, degne di un approfondimento. È quanto cercherò modestamente di fare.

2. LA FUNZIONE DETERMINANTE DEI NUOVI CATECHISMI

Niente di peggio che fare dei nuovi Catechismi degli oggetti di consumo, in attesa di un catechismo « più nuovo ». In realtà essi appartengono a qualcosa di più vasto: appartengono al rinnovamento della catechesi, maturato nella Chiesa italiana all'indomani del Vaticano II, e rientrano nel quadro organico del « progetto catechistico italiano ».[5] All'interno di tale quadro vanno riconsiderati alcuni aspetti catechistici fondamentali della comunità italiana.

2.1. I NUOVI CATECHISMI, ESPRESSIONE DEL MOVIMENTO CATECHISTICO

☐ Anzitutto *la centralità della catechesi evangelizzatrice,* come compito essenziale della Chiesa. Radicato nel Vangelo, riespresso dal Concilio, rilanciato nella Chiesa italiana da *Il rinnovamento della catechesi* (1970) e collocato con vigore nel piano pastorale *Evangelizzazione e sacramenti* (1973), tale compito ha assunto una inconfondibile originalità, in profonda sintonia con gli orientamenti di *Catechesi Tradendae* (1979). Oggi in Italia « catechesi » non significa, almeno in teoria, coacervo di scelte soggettive, raffazzonamento di intuizioni pedagogiche senza convalida scientifica, liberalizzazione di iniziative private senza controllo, spostamento a piacere fra l'ultra-

[5] V. a questo proposito: *Formare i catechisti in Italia negli anni ottanta,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982, pp. 9-19.

tradizionalismo e il progressismo spinto. È vero tutto il contrario.[6]

☐ Intorno al « progetto », causa ed effetto insieme, ecco *il movimento catechistico,* ossia quell'insieme di persone, strutture, centri di studio, sussidi che fanno la catechesi in Italia e da cui proviene la serie dei Catechismi nazionali.
Nel movimento catechistico oggi prende grande rilievo la figura del catechista laico, capace di una spiritualità catechistica propria della comunità... comune: ed è il caso di quanti non appartengono e non sono influenzati da nessun altro movimento o comunità speciale.[7] Per questo parlare oggi in Italia di « catechesi » e di « catechismo » senza riferimento al movimento catechistico, e in particolare al catechista laico, vuol dire uscire in qualche modo dalla realtà della Chiesa italiana, mortificarne la capacità di educazione della fede, « contristare lo Spirito » che sta suscitando veramente una Chiesa italiana nuova.

☐ I *Catechismi nazionali* non sono degli UFO più o meno interessanti nel panorama della catechesi italiana. Il tempo e lo sforzo impiegato per realizzarli dovrebbero dare garanzia circa la loro bontà intrinseca. Certamente non pretendono di essere la codificazione unica e migliore delle indicazioni teoriche che la comunità italiana si è data nel « Documento di base ». Ma resta pur vero che essi rimangono oggi, benché con il necessario carattere di sperimentazione, *ponti necessari* fra la teoria catechetica e la catechesi effettiva « qui e ora ». Sono testimoni di catechesi in atto. Non tenerne conto, con la superficiale battuta: « Tanto un catechismo vale l'altro », è più che perdere un testo-strumento: significa perdere una essenziale chiave di traduzione (fino ad oggi non ne esistono altre migliori) della proposta catechistica della Chiesa italiana.

2.2. UNA CATECHESI SECONDO I NUOVI CATECHISMI

A questo punto, il compito catechistico da cui eravamo partiti assume una identità propria negli anni '80. Se la concentrazione sulla produzione di testi non ha più ragione di essere — essi ormai riempiono i nostri scaffali —, balza in primo piano l'esigenza dell'elaborazione e dell'esecuzione di *una catechesi secondo i nuovi Catechismi.* Dimenticare o trascurare questi per perseguire quella, come se niente fosse capitato, sarebbe come volere l'anima senza il corpo. Oggi la catechesi italiana è la catechesi mediata da questi Catechismi.
Ciò comporta una catechesi caratterizzata soprattutto da tre aspetti:

☐ una catechesi che vuol essere *iniziazione* globale di vita cristiana, e non soltanto informazione dottrinale, esplicitando quella dinamica di « traditio-redditio fidei » che sorregge, con maggiore o minore ampiezza, tutti i Catechismi;

☐ una catechesi che vuol essere *cammino organico di fede per tutte le età* e condizioni, dai bambini agli adulti, passando attraverso i fanciulli, i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani, e ponendo nell'età giovanile-adulta il massimo di possibilità per una educazione della fede;

☐ una catechesi che vuol essere improntata a certe *categorie di linguaggio* e a certe *esperienze cristiane* qualificanti, e non ad altre.

Chi non sa che il discorso etico nei Catechismi è fortemente vincolato al motivo della sequela di Gesù, del discepolato cristiano? Che il cristocentrismo fa da chiave di lettura di ogni altro contenuto, sia biblico che dottrinale? Che il riferimento alla Chiesa comporta la ripresa di essa come « habitat » omogeneo e indispensabile per la crescita

[6] Già esemplarmente elaborata nel « Documento di base », la visione chiara e organica della catechesi italiana traspare nei nuovi Catechismi. È noto che oggi si sta lavorando per puntualizzarla in un libro-guida. Cf a questo proposito: *Notiziario UCN,* n. 8 del 31-12-1982, pp. 299-309.
[7] È forse il dato che più risalta nella nota inchiesta sul catechista italiano, di cui nel libro citato all'inizio della nota 3.

della fede? Che i sacramenti della iniziazione, e al cuore quello dell'Eucaristia, sono gli appuntamenti con la grazia di Cristo più evidenziati e resi centrali? Che la domenica diventa un evento-simbolo culminante per l'autoidentificazione del cristiano? Che Bibbia, liturgia, vita della Chiesa (nella storia e nell'attualità) formano il triangolo vitale entro cui risuona la parola di Dio? Che l'esperienza umana (personale, sociale, storica) è continuamente coinvolta nel processo di maturazione della fede?

Lungi da me il dire che la catechesi dei nuovi catechismi è perfetta, o che i Catechismi nazionali realizzino perfettamente le esigenze della rinnovata catechesi postconciliare. Il fatto è che essa si presenta come un « quid » organico, dove compito catechistico, movimento omonimo, Catechismi nazionali sono momenti costitutivi della pastorale di evangelizzazione della Chiesa italiana in questi anni '80.

2.3. QUALE NORMATIVITÀ NEI NUOVI CATECHISMI?

Ora che ho cercato di chiarire i termini della catechesi « ufficiale » italiana, intendo abbozzare i rapporti con altre catechesi, quelle dei movimenti, affrontando anzitutto il nodo della normatività.

Secondo me è inutile o quasi fare delle *raccomandazioni* perché la catechesi — per es., quella agli adulti in un movimento ecclesiale (dalle Comunità Neocatecumenali, ai Focolarini, ai Cursillos...) — sia ispirata e tenga conto del Catechismo degli adulti della comunità italiana. La raccomandazione rimane emarginata, per la potenza intrinseca di questi movimenti di « digerire » soltanto quello che è omogeneo — in pensiero e linguaggio — al cammino di fede di ciascun movimento. È una legge sociologica.

2.3.1. Non « imposizione », ma « conversione ecclesiale »

Si deve parlare allora di *obbligatorietà,* per cui d'ora in poi le diverse aggregazioni e i gruppi ecclesiali devono adottare i nuovi Catechismi? Posto così, il problema non può che avere una risposta negativa, ed ecclesiologicamente non senza giustificazione. Resta solo *un processo di conversione* reale di tutte le parti ecclesiali, per cui ciascuna assume il suo « credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica » e lo riporta nel contesto del territorio in cui vive e si domanda con sincerità, quella esigita da Dio nel cammino di conversione, se la catechesi del proprio gruppo realizza il bene di tutta la comunità della quale il gruppo pretende di fare parte.

A questo punto la catechesi dei nuovi Catechismi, più che puntare sulla normatività di voci autorevoli (che apparirebbero autoritarie), è chiamata a esibire nei confronti della catechesi dei movimenti *i titoli che l'accreditano come catechesi degna* di essere accolta, studiata, assimilata e, per quanto è possibile, adottata mediante l'uso concreto di un Catechismo nazionale. Insomma, la sua forza di pressione, la sua normatività sta nella intrinseca validità della sua proposta *in riferimento alla evangelizzazione e crescita della totalità della Chiesa italiana.* Come si vede, *viene spostato l'asse del confronto* fra catechesi di comunità e catechesi di movimenti: dai progetti e programmi catechistici alla concezione di Chiesa e di servizio al popolo di Dio che, con la propria catechesi, ogni parte intende realizzare.

2.3.2. Le ragioni che giustificano la « normatività » dei nuovi catechismi

Ora, con tutto il rispetto per la catechesi dei movimenti, mi sembra di poter dire che la catechesi di comunità secondo i nuovi Catechismi può offrire titoli tali da influenzare sostanzialmente la catechesi di ogni altro movimento o gruppo, aiutando decisamente questi a svolgere un genuino servizio di Chiesa.

☐ Ha il titolo di essere catechesi che gode di *reale ortodossia,* nella quale cioè teologia

e pedagogia, senso della tradizione e dell'attualità, radici evangeliche e obbedienza al Concilio, fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo non prevaricano l'una sull'altra; viene invece affermato un sentimento cattolico ed ecumenico su cui diversi gruppi particolari lasciano a desiderare.

☐ Ha il titolo di essere catechesi in cui l'*italianità* (mi si scusi il termine), per quanto incipiente, è viva; in essa lo sforzo di fare una catechesi « in contesto » per il popolo italiano, sul territorio, è pensato e voluto,[8] anche se ciò non è facile e molta strada rimane ancora da fare. Certamente, per es., è secondo la catechesi dei nuovi Catechismi che si compie l'iniziazione sacramentale di tantissimi nostri ragazzi, e quindi il loro inserimento nella vita della comunità. Il dimenticarlo da parte di certi gruppi, a favore di altri procedimenti, non è fare in concreto il bene della Chiesa.

☐ Ha il titolo di essere catechesi che promuove efficacemente *una comune cultura della fede,* dalle conseguenze ecclesiali incalcolabili. Se già opera in questo senso l'uso della Bibbia in italiano nella liturgia, che cosa non potranno fare l'impiego di categorie religiose, l'apprendimento di motivazioni e di formule, la lettura delle Scritture, così come i Catechismi la propongono, cioè mediante un contatto prolungato per anni e condiviso da tanti?

È l'« animus » di una collettività che ne rimane plasmato. Si determina una mentalità generale di fede e di espressione di essa. Per restare soltanto sul fronte della conoscenza della Bibbia, un apprendimento serio di quello che i Catechismi propongono (serio nel rispetto del kerigma, ma anche delle esigenze critiche per arrivarvi) non può avvenire oggi in nessun'altra agenzia educativa religiosa nel nostro Paese.

3. QUALCHE SUGGERIMENTO OPERATIVO

Ho appena ricordato il bisogno di « conversione » come via radicale per un incontro costruttivo fra catechesi di comunità e catechesi di movimenti: conversione al « bonum Ecclesiae ». Questo processo di « conversione » si concretizza nel conseguimento di tre obiettivi, nella prospettiva che la catechesi, ogni catechesi, è realizzazione di una *originale pedagogia della fede* (v. *Catechesi Tradendae,* n. 58).

☐ *Occorre aiutare tutte le parti ecclesiali a capire l'identità del Catechismo nazionale* nei suoi singoli volumi. Questo, come si sa, pur non essendo un testo didattico, è assai più che un « Direttorio » o un « Fondo Obbligatorio » o un « Recueil » di tipo francese. Il Catechismo nazionale italiano è una costruzione ben compaginata e assai densa di dati.
Ebbene (e qui sta la ricerca), che cosa in ogni Catechismo e nella globalità si presenta come elemento fondamentale e permanente, che cosa invece come elemento secondario e contingente?
Che cosa appare riuscito e che cosa meno? (È noto che non mancano critiche sufficientemente fondate a questo o a quel Catechi-

[8] Si pensi qui ai tanti segni storico-ecclesiali del nostro Paese citati dal Catechismo dei Fanciulli e da quello dei Preadolescenti.

smo nazionale...). Per essere oggettiva ed efficace, questa analisi del testo dev'essere razionalmente corretta e tener conto di questi elementi: obiettivi, contenuti, strutturazione pedagogica e didattica.[9]

☐ Sempre nel quadro della pedagogia della fede, occorre *cercare punti di convergenza* con la catechesi espressa nei movimenti. Non basterebbe però il trovarsi d'accordo sui supremi principi. E anche convenire sugli orientamenti di *Catechesi Tradendae* sarebbe, secondo me, ancora troppo astratto per poter parlare di sincero ed efficace incontro ecclesiale. Se non si fa la fatica di adoperare certi parametri comuni di analisi e valutazione suggeriti dalla natura della catechesi come esercizio pedagogico della fede (nei termini indicati nella nota qui sotto), si producono soltanto tavole rotonde accademiche, che lasciano il tempo che trovano, dove tutti (direttori e responsabili della catechesi parrocchiale e dirigenti e membri dei movimenti) si dicono d'accordo, ma perché ognuno ha deciso di andare per la propria strada, senza pestarsi i piedi. È la mia esperienza piuttosto cruda per quelle volte che ho partecipato a tali incontri: tutto bene, mancavano solo seri strumenti comuni di lavoro (oltreché la buona volontà di adottarli).[10]

☐ Infine ritengo indispensabile un *serio e fraterno incontro* fra responsabili di comunità e di movimenti, a diversi livelli, ma soprattutto in sede locale, dove può risultare più facile l'approccio per concordare un programma e un cammino catechistico che, pur nelle diversità di accenti, sia costruttore di unità ecclesiale.[11]

Lamentare le reciproche incomprensioni vale poco. È necessario invece assumersi le proprie responsabilità in ordine alla catechesi. E devono farlo, da una parte, il Vescovo, l'Ufficio Catechistico, il Parroco..., e, dall'altra, i maggiori responsabili dei movimenti, attraverso l'accettazione e l'appoggio alla catechesi dei nuovi Catechismi.

[9] Merita qui ricordare la scaletta che si è dato l'UCN per un tale esame: *meta globale e obiettivi specifici* (conoscenze, atteggiamenti, comportamenti) di ogni Catechismo; *contenuti* visti in certe opzioni (cristocentrismo, sequela nella comunità, missionarietà) e in certe dimensioni costanti (antropologica, biblica, liturgica, di vita cristiana); *pedagogia* intesa sia in rapporto alla comunicazione della Rivelazione, sia al processo di iniziazione; *metodologia* intesa come messa in luce della struttura generale del Catechismo.

[10] Vale la spesa addittare, per la sua esemplare positività, lo sforzo intelligente e generoso dell'AGESCI di darsi un « progetto unitario di catechesi », strettamente in dialogo con il progetto catechistico italiano: v. AGESCI, *Dalla promessa alla partenza. Progetto unitario di catechesi,* Ancora, Milano 1983.

[11] In questa direzione sono encomiabili iniziative come quella promossa dall'Ufficio Catechistico Nazionale e svoltasi a Nemi dal 23 al 25 aprile 1983 sulla catechesi, il catechista e il Catechismo degli adulti, con la partecipazione di diversi componenti autorevoli di movimenti ecclesiali.

ED. ELLE DI CI

Girolamo Grillo, vesc. di Cassano Jonio

UNA DIOCESI SI CONFRONTA CON CRISTO

Collana « Maestri della Fede », n. 167, pp. 80 (cm 11 x 18,5), L. 1.300

Questa lettera pastorale viene proposta nella collana « Maestri della fede » perché può costituire un modello per qualsiasi diocesi o comunità che voglia confrontarsi con Cristo e rinnovare la propria fedeltà al Vangelo. Mons. Grillo comincia con un'accurata analisi della situazione socio-culturale della sua diocesi e dei fattori storici e ambientali che la caratterizzano. Esamina poi con particolare attenzione le espressioni della religiosità popolare, nei suoi aspetti positivi e negativi, e traccia alcune linee di azione per un efficace rinnovamento. Conclude sulla necessità di una coraggiosa e concorde attività pastorale che parta dalla realtà concreta, e ne indica le forme.

EDITRICE ELLE DI CI

L'ORGANO NEI SECOLI/7

La musica per organo in Italia dopo Frescobaldi (sino alla metà del settecento)
Dischi 73761/2 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 15.000

2 dischi con antologia di brani organistici di Banchieri, Merula, Rossi, Fasolo, Poglietti, Fontana, Carissimi, Arresti, Della Ciaja, Stradella, Casini, A. Scarlatti, Pasquini, Caldara, Feroci, Vivaldi, Durante, D. Scarlatti, B. Marcelli, Porpora, Leo, Zipoli, Pescetti, Galuppi, Martini, Pergolesi e Bertoni. Esecuzione organistica del M° Arturo Sacchetti.
Fascicolo con introduzione storica di Sergio Martinotti; note sull'arte organica dell'epoca a cura di Alberto Galazzo; osservazioni liturgiche di Felice Rainoldi e note critiche sugli autori e i brani organistici di Arturo Sacchetti.
L'opera « L'organo nei secoli » continua con questa diffusa e articolata antologia che offre una vera panoramica di una prassi e produzione organistica che dopo Frescobaldi dilaga in quasi tutta l'Italia. Generi e forme musicali si evolvono come tutte le altre manifestazioni dell'età barocca. È un sincretismo che rispecchia l'evoluzione dei tempi: il passaggio dall'accademismo storicistico a un virtuosismo brillante; la trasformazione insomma del barocco in rococò.
L'arte organaria rinascimentale si consolida offrendo un affinamento stilistico grande e stupefacente che soddisfa gli ideali armonici che esaltano il suono mettendone in risalto la sua purezza e bellezza. Contemporaneamente le brillanti intuizioni di alcuni organari tendono ad arricchire l'impianto fonico tipico degli organi cinquecenteschi con sonorità nuove.

CANTA E CAMMINA

Musicassetta 63015 - L. 7.500
Libretto con parole e musica - pp. 48 - L. 2.000; Testi e musica di Matteo Del Vecchio

Canti per gruppi di ragazzi (13-15 anni). In essi rivivono i temi che affascinano e preoccupano i ragazzi di questa età: il loro mondo interiore e il mondo che li circonda e che talvolta rischia di travolgerli. Oltre alla voglia del gioco, il bisogno di affetto, l'attrattiva delle mode, la scoperta continua di un mondo sempre più complicato e ostile, c'è il grande desiderio di sognare, di crescere e di correre, di vivere.
Contemporaneamente la scoperta del gruppo, degli amici che accrescono la gioia e la voglia di camminare, di correre, di volare. Anche Gesù è passato per questa strada. Il ragazzo si accorge di camminare dietro di Lui assieme a tanti altri. Ecco allora la scoperta dell'amicizia, dell'amore, della fratellanza che dà il senso alla vita.
I canti sono più adatti ad essere utilizzati in rappresentazioni o come canti di gruppo, nella gioia di stare insieme, anche se qualcuno può essere adatto alla preghiera.

CANTIAMO LE FIABE PIÙ BELLE

Disco 73212 - 33 giri, 30 cm stereo-mono - L. 7.500
Libretto con parole e musica, suggerimenti per drammatizzazioni, pp. 32 - L. 1.800
Testi e musica di Raimondo Frattallone

L'incontro con il mondo delle fiabe è un punto di passaggio obbligato nella formazione integrale del bambino.
La presente raccolta di alcune fiabe classiche (Biancaneve, Cappucetto Rosso, Pinocchio, Il brutto anatroccolo, Il gatto con gli stivali, La piccola fiammiferaia) vuol essere un sussidio per l'espressione musicale del bimbo a partire dal canto, che è componente indispensabile nel « gioco » infantile.
Aggiungendo alla suggestione della fiaba la forza trasfigurante del canto, sarà più facile attingere le profondità dell'animo dei bambini ed educarli a trovare i mezzi idonei con cui essi possono esprimere ciò che provano.
Entriamo con i bambini nel mondo ideale delle fiabe per poter cantare con loro la gioia di vivere e di sperare in un mondo più bello.

COMMENTI

Scout e catechesi

Presentazione del « Progetto Unitario di Catechesi » dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI)

GIACOMO GRASSO

UN AVVENIMENTO CATECHISTICO DI NOTEVOLE IMPORTANZA

☐ È stato recentemente pubblicato un singolare strumento catechistico dal titolo: *Progetto Unitario di Catechesi. Dalla Promessa alla Partenza.*[1] Rappresenta la sintesi di un lungo itinerario che una Associazione educativa ha compiuto nell'ambito dell'educazione alla fede. Sintesi interessante almeno per due motivi. Il primo è legato alla storia dell'AGESCI, una storia ormai lunga soprattutto per il settore maschile (l'ASCI è nata nel 1916); il secondo al fatto ecclesialmente importante della preparazione e della pubblicazione dei *Catechismi* della CEI, nonché ai due programmi pastorali su « Evangelizzazione e sacramenti » e « Comunione e comunità ».[2] A neppure un anno di distanza dalla pubblicazione degli ultimi due *Catechismi* CEI, i due volumi per i ragazzi, una Associazione laicale è stata in grado di mettere in opera uno strumento che, secondo un progetto, e dunque non in maniera estemporanea o provvisoria, aiuta metodologicamente gli animatori a realizzare un cammino di educazione alla fede che inizia col primo momento in cui un ragazzo entra nell'Associazione e lo accompagna fino al momento in cui essa ritiene di aver concluso l'impegno educativo assunto nei suoi confronti.

☐ Allo scopo di bene intendere di cosa si tratti, si presenterà la storia del *Progetto Unitario di Catechesi;* se ne evidenzieranno le caratteristiche contenutistiche e meto-

[1] AGESCI, *Progetto Unitario di Catechesi. Dalla Promessa alla Partenza,* Ancora, Milano 1983, pp. 254, L. 8.000. La *Presentazione* è di Mons. Fiorino Tagliaferri, Assistente Generale dell'ACI, Presidente della Commissione Episcopale per l'Apostolato dei Laici.
[2] Tutti e tre questi eventi sono stati partecipati dall'AGESCI. Il programma pastorale su *Comunione e Comunità* trova l'Associazione particolarmente preparata dopo circa 15 anni di lavoro sulla Comunità Capi: cf G. GRASSO, o.c. (nel riquadro).

CHE COSA È L'AGESCI

L'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) è nata nel 1974 dalla fusione dell'ASCI (maschile, sorta nel 1916), e dell'AGI (femminile, sorta nel 1943). È l'Associazione dei cattolici che in Italia fanno scoutismo. Il suo *Statuto* è stato approvato dalla CEI che nomina gli Assistenti Generale e Centrale. È membro della *Conferenza Internazionale Cattolica dello Scoutismo* (CICS) e della *Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo* (CICG), riconosciute come *Organisation International Catholique* (OIC) dalla Santa Sede, che ne nomina gli Assistenti e ne ha approvato la *Carta Cattolica* unificata. Con l'associazione aconfessionale forma rispettivamente la *Federazione Italiana Scout* (FIS) e la *Federazione Italiana Guide Esploratrici* (FIGE), membri delle due Associazioni Mondiali che costituiscono la famiglia internazionale dello scoutismo e del guidismo.
Costantemente in crescita negli ultimi dieci anni, l'AGESCI è passata dagli ottantamila soci ai tempi della fusione agli attuali centoventiduemila.
Strutturata sulla base di un assoluto volontariato (nessun responsabile, a nessun livello, è a tempo pieno o, comunque, retribuito), l'AGESCI — per merito di un intelligente *Statuto* e *Regolamento* e attraverso un'utilizzazione sapiente e quindi costantemente aggiornata nella piena fedeltà del metodo originario di Baden-Powell (e questo va ricordato a fronte di modeste reazioni che intendono per fedeltà una ripetitività insignificante) — si è data con la *Comunità Capi,* con le Branche Rover e Scolte (ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni: rappresentano più del 20% degli associati) e con la costante attenzione ad archi di età non scolari, non efficientisti (basti lo schema: 1° arco — Lupetti e Coccinelle — 8-12 anni; 2° arco — Scout e Guide — 12-16; 3° arco — Rover e Scolte — 16-21 anni), degli strumenti di rilevante interesse pedagogico, anche nell'ambito dell'educazione alla fede.
Cf: M. Sica, *Storia dello Scautismo in Italia.* La Nuova Italia, Firenze 1973; Id., *Scautismo cattolico,* In *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia,* 1/2, 373-379; P. Bertolini - V. Pranzini, *Scautismo oggi. Il segreto di un successo educativo,* Cappelli, Bologna 1981 (con esauriente *Bibliografia*); G. Grasso, *La comunità nell'esperienza scout,* in AA.VV., *Comunione e comunità nella parrocchia, nella famiglia, nei gruppi,* Pietro Marietti, Casale 1982, pp. 104-114. Per gli educatori l'AGESCI pubblica la Rivista mensile *Scout-Progetto Educativo* (ufficiale), e la Rivista bimestrale *Servire* (espressione di una Redazione autonoma). Il *Comitato Centrale* e gli Uffici sono a Roma, P.za Pasquale Paoli 18.

SCAUTISMO: UNA PROPOSTA EDUCATIVA PER GLI ANNI '80

Montaggio e testo a cura di Giorgio Buizza e Giulio Dubini; Ca 12: 60 diapositive a colori L. 25.000 - Filmina L. 9.500; Cassetta di sonorizzazione, min. 16'35" L. 4.800. Ed. Elle Di Ci.

Questo audiovisivo è una rievocazione dell'avvenimento, di importanza storica per l'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) della Route Nazionale delle Comunità Capi. nella sua cronistoria e nel suo significato come avvenimento « politico » nazionale: un rilancio entusiasta e convinto dell'ideale educativo scout all'interno e una presentazione dello scautismo all'esterno, come valida proposta educativa che risponde bene alle esigenze, alle carenze e alle difficoltà della società, soprattutto giovanile, negli anni '80. L'audiovisivo offre uno stimolo efficace di riflessione e confronto per tutti i gruppi giovanili. Le foto hanno la forza della documentazione, rivelano i valori vissuti ed incarnati nella situazione; amicizia, partecipazione, gioia, impegno, creatività, servizio. libertà, comunione, fede, solidarietà traspaiono con evidenza dalle immagini.

dologiche; se ne mostreranno le possibili incidenze sia, in genere, sul mondo giovanile che, in particolare, su altre Associazioni, movimenti, realtà di Chiesa interessate a tale opera di mediazione. Mediazione che il *Progetto Unitario di Catechesi* ha inteso realizzare tra il « fare scoutismo » e le indicazioni catechetiche della CEI. Mediazione che, a livello più profondo, riguarda il compito stesso della catechesi. Mediazione, cioè, che permette alla Parola, che risuona dall'alto, di incarnarsi nella realtà delle persone alle quali si rivolge, perché il buon seme sparso dal Seminatore cada in terra fertile e renda al massimo. Il tutto in un clima di servizio alla Parola e all'uomo, quell'uomo inteso da Giovanni Paolo II come « la strada della Chiesa ».[3]

1. COME È NATO IL « PROGETTO »

☐ Il *Progetto Unitario di Catechesi* non nasce all'improvviso; anche se va dato atto all'impegno catechetico specifico dell'attuale Assistente Generale, il gesuita padre Giovanni Ballis, senza del quale non si sarebbe giunti a una realizzazione del genere o, almeno, è pensabile che il risultato sarebbe stato meno rapido. Non nasce improvviso perché esiste una lunga tradizione di educazione alla fede nelle associazioni di cattolici nello scoutismo, soprattutto in quelle mitteleuropee o di derivazione mitteleuropea. Il metodo educativo dello scoutismo è, sulla base delle indicazioni del suo Fondatore, attento al « religioso ». Sono però le associazioni di cattolici che hanno lavorato per far sì che il metodo scout, così congeniale a ragazzi di tutto il mondo, divenisse un buon strumento educativo nell'ambito della fede cristiana.

L'ASCI, già prima del suo scioglimento deciso dal fascismo, si era costruita una tradizione propria. Negli anni della Resistenza (iniziata da alcuni gruppi in diverse città italiane già nel 1929) si ebbero collegamenti clandestini con lo scoutismo francese e con quello belga. Ricostituita l'Associazione con la Liberazione, alcuni Assistenti Ecclesiastici segnarono, anche con la loro personalità, strade nuove, in genere legate — si direbbe oggi — alla « cultura della mediazione ». Si possono ricordare così Sergio Pignedoli e Sebastiano Baggio (poi cardinali), Agostino Ruggi d'Aragona (confondatore dell'AGI), Andrea Ghetti (il leggendario « Baden » che preparò nei *Campi Assistenti* migliaia di Assistenti Scout in più di trent'anni di intenso lavoro).

☐ Lo scoutismo si presta all'educazione alla fede, e i vasti collegamenti internazionali hanno favorito un'ampiezza di vedute altrimenti non verificabili in movimenti laicali più provinciali. Così, in uno stile dimesso (gli anni '50 e gli inizi degli anni '60 furono caratterizzati in Italia da un forte quasi-monopolio della GIAC), l'Associazione arrivò preparata al Concilio Vaticano II, quel concilio che, sono parole di Paolo VI, « ha in qualche modo canonizzato il metodo scout ».

Poco dopo scattò, in tutto il mondo, la contestazione giovanile.[4] L'ASCI e l'AGI la vissero diversamente. La configurazione statutaria dell'ASCI rese più facile a questa il superamento di difficoltà che quasi travolsero l'AGI. La proposta di « patto associativo » che impegnasse i Capi su tre scelte (la scelta cristiana, quella politica e quella scout) e le « note sul Patto Associativo » del 1970, diedero ottimi risultati. L'ASCI non esplose e favorì anche una soluzione che l'AGI realizzò nel 1972 avviando una profonda riflessione sulla possibile unificazione tra le due Associazioni, raggiunta poi nel 1974.

[3] GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor Hominis*, n. 14.

[4] Non è stata ancora scritta una « storia » delle associazioni cattoliche giovanili in quegli anni. Molto utile il saggio seguente: L. PAZZAGLIA, *Le scelte delle Associazioni di ispirazione cattolica negli anni della contestazione*, in AA.VV., *L'idea di un progetto storico. Dagli anni '30 agli anni '80*, Studium, Roma 1982, pp. 127-179 (allo scoutismo cattolico sono dedicate le pp. 155-165). Pure importante, P. RIPA, *Lo scoutismo cattolico in Italia*, in AA.VV., *Movimenti ecclesiali contemporanei*, LAS, Roma 1980, pp. 69-104.

☐ Nel frattempo (1970) era iniziata la pubblicazione dei *Catechismi* CEI con il documento di base, *Il rinnovamento della catechesi*. Nell'autunno del 1972 si tenne il primo Convegno della Branca Rover dell'ASCI e della Branca Scolte dell'AGI su temi di catechesi. Vi parteciparono anche catecheti che avevano lavorato per i nuovi catechismi.[5] A questo Convegno altri ne seguirono, realizzati per lo più dalle Branche Rover e Scolte, ma anche dalle Branche Scout e Guide e dall'intera Associazione.[6]

☐ Alla base dello specifico scout stava l'intuizione, poco sviluppata teoreticamente ma geniale, proposta nel 1970 da padre Giovanni Moro, ofm, successivamente Assistente Generale, e cioè che esiste una « parabola scout ». È il metodo stesso, nella sua concretizzazione abituale, ad essere il tramite del messaggio, come in una « parabola evangelica ». Su questa linea mi mossi, come Assistente Centrale della Branca Rover prima (1970-1974), delle Branche Rover e Scolte poi (1974-1978), innestando in questa « parabola scout » anche il programma pastorale su « Evangelizzazione e sacramenti » che precorse i tempi, in Associazione, tenendo conto che la Diocesi di Torino ove vivevo già lo aveva iniziato nel 1969-1971 (la CEI lo propose nel 1972 e lo lanciò nel 1973).[7]
Alcuni rilevanti momenti della vita associativa (ad es. la Route Nazionale Rover e Scolte del 1975 e la Route Nazionale Capi del 1979) furono occasione di momenti di approfondimento catechistico e di evangelizzazione.[8] Come lo furono i Campi Scuola[9] e i Campi Bibbia, organizzati, seguendo lo schema francese, da Agnese Cini Tassinario dal 1971.[10] Tutte iniziative molto caratterizzate che permisero ai Capi e alle Capo di avere buoni strumenti catechistici, anche se frammentari, in tempi nei quali si mostrava forte l'esigenza che i Capi stessi fossero catechisti, non solo gli Assistenti Ecclesiastici.[11]

☐ Le attività con i ragazzi e le ragazze che formano l'Associazione traevano profitto da tutto questo e da quanto le riviste associative andavano pubblicando (sia nelle riviste per Capi che nelle tre riviste per ragazzi, attualmente « Scout-Avventura », « Scout-Giochiamo » e « Scout-Camminiamo insieme », mensili), attraverso le capacità di Capi e degli Assistenti, il tutto però con una dominante frammentarietà, salvo rari casi.
Con l'inserimento nel programma metodologico del *Progetto Educativo* (un piano globale che ogni Comunità Capi è chiamata a realizzare tenendo conto dei singoli ragazzi

[5] Le relazioni del primo Convegno furono riunite in un volume: AA.VV., *Esperienze di fede e problemi giovanili*, Gribaudi, Torino 1973. Gli *Atti* degli altri Convegni apparvero su numeri unici di *Servire*.

[6] Il Convegno « Catechesi » delle Branche Esploratori e Guide di Assisi (1977) vide presenti più di 700 Capi; per tutta l'Associazione si tennero due Convegni su « Chiesa e ministeri » nel settembre 1977 e nel febbraio 1978.

[7] Nel febbraio 1972 la Branca Rover dell'ASCI tenne un Convegno per i suoi quadri sull'evangelizzazione. I risultati dei lavori torinesi furono pubblicati in giugno. Cf AA.VV., *Evangelizzazione e sacramenti*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1972.

[8] Non si devono neppure dimenticare le due settimane di lavoro e spiritualità organizzate nel luglio-agosto 1974 a Bagnoregio per il centenario bonaventuriano cui presero parte circa 500 Rovers e Scolte.

[9] Attualmente la Formazione Capi dell'AGESCI prevede: a livello regionale, per Rover e Scolte almeno diciottenni, una *Route d'Orientamento* al servizio educativo in Associazione (quattro giorni); un *Campo di Branca* (cinque-sei giorni) per Rover e Scolte almeno diciannovenni; un *Campo Nazionale* (di otto giorni) per partecipanti almeno ventenni. Se l'*iter* si conclude positivamente e la Comunità Capi ne fa richiesta senza opposizioni da parte dei quadri zonali o regionali, l'allievo riceve un brevetto scout internazionale (il *Giwell*), che lo rende Capo in AGESCI a tutti gli effetti. Ogni hanno si tengono circa 40 Campi Nazionali per circa mille Capi.

[10] Dal 1971 i *Campi Bibbia* si sono moltiplicati. Attualmente tra Campi a livello nazionale e a livello regionale se ne tengono almeno otto all'anno. Durano dai sei agli otto giorni. Quattro sono per principianti.

[11] Secondo quanto detto da *Il rinnovamento della Catechesi*, n. 183 e, successivamente, da *Evangelizzazione e ministeri*.

e delle situazioni ambientali), è nata l'esigenza di una sistematizzazione anche nell'ambito dell'educazione alla fede. L'esigenza, assunta come specifico impegno dall'Assistente Generale, si è tradotta nel *Progetto Unitario di Catechesi* attraverso un lavoro di équipe, durato circa due anni, proposto all'attenzione del *Consiglio Generale* 1982 (il Consiglio Generale è l'organo legislativo, un po' il parlamento annuale dell'AGESCI) e di una serie di Convegni regionali e di Branca.

☐ All'elaborazione del testo hanno collaborato, soprattutto per la seconda parte, i Responsabili Nazionali con le Pattuglie di Branca, e un gruppo di « esperti »: i tre salesiani don Bissoli, don Ronco e don Gatti; mons. Catti e mons. Della Torre; don Basadonna; padre Huber e padre Grasso. Presentato a Roma nello scorso febbraio da Giancarlo Lombardi, mons. Tagliaferri, Luciano Tavazza e padre Franchini, il *Progetto Unitario di Catechesi* è ora nelle mani dei Capi e degli Assistenti Ecclesiastici.

2. LE CARATTERISTICHE CONTENUTISTICHE E METODOLOGICHE DEL « PROGETTO »

2.1. La prima parte del « Progetto »

☐ Il *Progetto Unitario di Catechesi* consta di due parti. La prima riguarda « il progetto di catechesi nello scoutismo »,[12] la seconda l'« itinerario di catechesi nella progressione educativa scout ». Alla prima seguono tre *Appendici* che fanno il quadro degli interventi catechistici AGESCI e di quelli della CEI e della Chiesa universale. La prima parte è anche caratterizzata da vari *Allegati* che propongono via via alcuni approfondimenti specifici di tipo marcatamente contenutistico.

☐ Lo scopo del testo è quello di consegnare ai Capo e agli Assistenti Ecclesiastici dell'AGESCI non già un prontuario — e tanto meno un « bignami » che, sintetizzando l'impresa catechistica della CEI, metta a disposizione un « manuale » —, ma uno strumento metodologico. Nello scoutismo ci si è abituati. È raro trovare movimenti educativi che, pur affidando agli educatori un compito di animazione creativa dei loro ragazzi, siano tanto precisi nella proposta metodologica. La grande intuizione pedagogica di Baden-Powell è stata quella di coinvolgere appunto ragazzi e adulti in un grande gioco che, senza fare degli adulti dei bambini, o dei bambini degli adulti (la battuta di Bernard Shaw è sempre fuori luogo oltre che veramente non evangelica perché l'evangelo, semmai, ci invita ad essere come bambini, e Pablo Neruda ha espresso poeticamente l'impegno dell'adulto nel gioco affermando che se l'adulto non è capace di giocare è solo perché ha ucciso il bambino che chiede di essere in lui), chiede sempre « regole precise » (le regole del gioco).

☐ Come strumento metodologico, il *Progetto Unitario di Catechesi* procede offrendo i suoi obiettivi, presentando la tematica dell'iniziazione cristiana e individuando nello scautismo un cammino educativo alla fede matura, facendo sì che la catechesi sia inserita nella vita, con attenzioni socio-culturali e linguistiche. Lo fa secondo una metodologia che padre Huber ricorda essere « attiva », « globale », « capace di inserire la catechesi in attività non esplicitamente catechistica », « progressiva » e anche « capace di mediare la parola di Dio e l'esperienza cristiana ».[13] Una metodologia che domanda alla Comunità Capi di assumere, come comunità di cristiani adulti, una specifica responsabilità per l'educazione della fede. I Capi possono diventare catechisti specializzati: si richiede competenza, capacità nella

[12] Citando il testo si trascriverà talora « scout », talora « scaut », sempre « scautismo ». Questo perché i Redattori hanno adottato la grafia proposta da Mario Sica che consiglia l'uso di « scout », o « scouts » quando il termine è usato come « nome »; « scaut » quando è aggettivo; « scautismo » trattandosi di un « nome » decisamente italiano (in inglese « scoutism » o meglio « scouting »).

[13] Dall'intervento di Karl Huber alla *Tavola Rotonda* di presentazione del *Progetto Unitario di Catechesi*, Roma, 25 febbraio 1983.

metodologia scout, fantasia e preghiera. Questa, collocata per ultima perché esprime in effetti il momento più alto e indispensabile, deve essere compiuta regolarmente: « Se non si prega regolarmente non si può fare catechesi ».

2.2. La seconda parte del « Progetto »

☐ La seconda parte è più legata alle singole Branche. È qui che si esprime maggiormente l'impegno per la mediazione. Essa è una costante per il catechista. Lo è anche per la catechesi nello scoutismo. Scrive nella *Presentazione* Mons. Tagliaferri che il *Progetto Unitario di Catechesi* intende « mediare il dialogo tra Dio e l'uomo, senza sovrapporsi né all'uno né all'altro ». Sono criteri, questi, « che debbono orientare ogni cammino di autentica catechesi: la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo ».[14] Lo scoutismo — come metodo educativo, là dove educazione non voglia dire indottrinamento — è sempre attento alla mediazione. Per la mia formazione culturale, attenta all'insegnamento di Tommaso d'Aquino, mi sono trovato sempre a mio agio nell'analizzare teoreticamente lo scoutismo, perché la pedagogia tomista è conforme a questo stile. Come lo è la filosofia morale di Tommaso in cui ha una posizione di grande rilievo quella virtù speculativo-pratica che è la prudenza, grande strumento di mediazione che permette di arrivare al giudizio pratico, indispensabile all'agire bene, mediando appunto tra i principi e il concreto personale inenarrabile.[15]

☐ La mediazione scout trova la sua principale espressione in quello che oggi in AGESCI si chiama « progetto educativo ». Si tratta di tradurre — nella speranza — i contenuti della Legge Scout e della Promessa, «i 4 punti di Baden-Powell gioco, servizio, natura, salute fisica », gli elementi cioè del *metodo,* adeguandoli alla progressione personale di ogni ragazzo, non dimenticando la situazione ambientale, le sue preoccupazioni legate allo svolgersi dell'età evolutiva, e tutto quello che rende un individuo una autentica « persona ».

Insisto sul clima di speranza almeno per due motivi. Intanto perché l'AGESCI è un « cammino di speranza »;[16] poi perché i *Catechismi* della CEI sono intrisi di speranza, a partire da un già ricordato capoverso de *Il rinnovamento della catechesi* che afferma: « Ogni cristiano è responsabile della parola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue situazioni di vita, nel clima fraterno della comunione ecclesiale ».[17] E questo come presa di posizione, che manifesta la fede e l'amore col quale i Vescovi italiani hanno affrontato il tema catechistico, mentre ancor oggi non pochi nel clero sono portatori di quel pessimismo di fondo, difficilmente conciliabile con l'ecclesiologia della *Lumen gentium,* che li rende poco attenti alla maturità nello Spirito di chi è membro del popolo di Dio.

☐ La mediazione nel *Progetto Unitario di Catechesi* ha lo scopo più specifico di collegare l'impresa catechistica della CEI con l'attività scout. Lo stile usato è tale da poter rappresentare utile punto di riferimento per chiunque faccia catechesi perché ogni parrocchia, gruppo, movimento ha sue caratteristiche proprie e i *Catechismi* della CEI che non sono manuali (e su questo bisognerebbe continuamente ritornare perché chi li legge, o li adopera, o li rifiuta senza averne colto il genere letterario e continua a confrontarli con il glorioso *Catechismo ai Parroci* che seguì al *Concilio di Trento* o col benemerito *Catechismo* di Pio X, dimostra per lo meno di non essere al corrente di quel che essi sono), domandano questa mediazione ulteriore, pur essendo già essi stessi una mediazione.

[14] AGESCI, *Progetto Unitario di Catechesi,* o.c., p. 9.

[15] TOMMASO D'AQUINO, *In decem libros Ethicorum Aristotelis ad Nicomachum expositio,* L. II, 1.2, n. 259 (ed. Spiazzi).

[16] Cf G. BASADONNA, *AGESCI, un cammino di speranza,* Borla, Roma 1979.

[17] Il rinnovamento della catechesi; n. 183 (questo numero, inserito nel capitolo decimo, *I Catechisti,* non è — quanto al contenuto — che uno dei moltissimi esempi che potrebbero essere assunti dall'insieme dei *Catechismi* della CEI).

3. INCIDENZE DEL « PROGETTO » SUL MONDO GIOVANILE (SCOUT E NON SCOUT)

☐ La realtà ecclesiale oggi verifica due difficoltà forse eguali e contrarie. Quella dell'irreligiosità (già la *Gaudium et spes* ha avvertito la gravità del diffondersi dell'ateismo),[18] e quella di proposte religiose equivoche.

Non mi soffermo sulla prima perché è palmare la sua dannosità, anche se probabilmente bisognerebbe essere più cauti nel cantare il bel tempo antico. Già il Salmista ricorda che l'empio afferma che Dio non c'è, e — almeno nei regimi di cristianità — ci sarebbe da chiedersi cosa significasse per tutti l'accettazione dell'evangelo.

Ricordo piuttosto la seconda, utilizzando alcune osservazioni di padre Franchini. Sono equivoche le proposte religiose gratificanti e rassicuranti; quelle che consegnano uno spiritualismo da fuga; quelle che pretendono consegnare, attraverso ritualità, pseudo-fraternità, e/o pseudo-formule sociopolitiche, l'idea di un Regno già adesso e qui completamente, con apologetiche che non hanno neppure la rigorosità logica di quelle tradizionali. Tali proposte affermano un ritorno al religioso tutto da verificare, perché non sono sufficienti a dimostrarlo le grandi assemblee festose e neppure le vittorie parcellizzate, in un regime di secolarizzazione come quello ancora in ascesa, almeno nei paesi europei.[19]

☐ A fronte di questa seconda difficoltà, che può non essere letta per l'entusiasmo di chi si ritrova una chiesa piena di gente dopo anni di assenteismo, il *Progetto Unitario di Catechesi* propone un progetto nel quale il Regno si manifesta com'è, nel già e nel non ancora, nel nascondimento dell'economia sacramentale, quella dell'Incarnazione, e quindi senza euforie, con la solidità però della fede evangelica. Anche qui è maestro san Tommaso d'Aquino.[20] Si tratta di un progetto nel quale si esprime la volontà e la consapevolezza di dover procedere tappa per tappa, su un cammino che continuamente, con cristiana *parresia,* spezza i parametri dominanti dell'oggi delle società opulente cui apparteniamo.

Li spezza con gli appelli alla responsabile libertà, quella che diversifica l'uomo dall'animale e vede forte l'opposizione da parte di chi ritiene insuperabile il dominio dell'uomo sull'uomo, come se qualcuno fosse responsabile e di « serie A » e molti altri necessariamente irresponsabili, e quindi di « serie B ».[21]

Li spezza con gli appelli al servizio gratuito. Lo stesso volontariato rischia oggi di essere inquadrato e reso funzionale al consumismo. A tutti, cominciando dai giovani, si chiede gratuità, specie quando i beni e i servizi di cui si può comunque godere — comunque, cioè solo perché cittadini — sono enormemente maggiori di quelli di cui possono godere quanti vivono nell'area del sottosviluppo o della fame.

Li spezza con gli appelli alla trascendenza, perché quella che è stata chiamata « la contemplazione sulla strada » e « nella natura »,[22] ha la possibilità di far riaffrontare

[18] GS, 19. Quanto alla genesi dell'ateismo non si dimentichi che ad essa « possono contribuire non poco i credenti, in quanto per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione fallace della dottrina, o anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione » (*ivi*).

[19] Così risulta da una grande inchiesta in corso di pubblicazione, realizzata con grandi mezzi scientifici e tecnici in 12 paesi europei.

[20] Cf OT, 16.

[21] Nel *Prologo* della I-II scrive Tommaso d'Aquino: « Resta da parlare dell'immagine sua (di Dio), cioè dell'uomo, in quanto è principio delle proprie opere, avendo il libero arbitrio e il principato sulle sue azioni... », e nella I-II, q.1, a.2 c: « È proprio della natura razionale tendere al fine operando lei stessa e autoguidandosi al fine; è proprio invece della natura irrazionale essere portata e condotta... ».

[22] « Contemplazione sulla strada » è espressione usata da Vincent de Couesnongle, Maestro dell'Ordine dei Frati Predicatori. Per la spiritualità della strada e della natura, cf G. GRASSO, ***Sulle strade. Una spiritualità per chi cammina,*** Gribaudi, Torino 1979. Padre E. Franchini de ***Il Regno***

il discorso su Dio. Non è sufficiente richiamare la « questione morale » e collegarla alla Ragione, o all'« onore ».[23] È più vera, e quanto più drammatica, quella affermazione che il padre Garrigou-Lagrange scriveva quasi sessant'anni or sono: « O Dio o l'assurdo ».

☐ Se il *Progetto Unitario di Catechesi* compie questo tipo di intervento, e mi sembra lo compia, incide sul mondo giovanile, offrendo un buon strumento metodologico agli scout (meglio: a quanti svolgono attività di educatori nello scoutismo), ma anche a chi non è scout e compie in altri ambienti la sua attività di pedagogia della fede.
Per questi ultimi, ancora una volta almeno per due motivi: primo, perché offre contenuti validi anche per loro (non tutti, alcuni sono marcatamente « scout », ma molti); secondo, perché il *Progetto Unitario di Catechesi* è il primo tentativo organico di progettazione catechistica lungo un arco d'età che si svolge per tredici anni, dunque evitando quella frammentarietà, anche recentemente denunciata, che vede incontri di catechismo legati a momenti importanti, ma isolati della vita del ragazzo.[24]

CONCLUSIONE

☐ Per concludere si può tentare una definizione del *Progetto Unitario di Catechesi.* È una definizione descrittiva capace di dare un'idea globale di quanto è stato presentato. Il *Progetto Unitario di Catechesi* è uno strumento metodologico che, corrispondendo alle esigenze dell'oggi, offre ai Capo e alle Capo, e agli Assistenti Ecclesiastici dell'AGESCI (ma anche, in alcune sue parti, a tutti coloro che in Italia fanno catechesi) la possibilità di realizzare, nella duplice fedeltà a Dio e all'uomo, una proposta progettuale, nello stile dei *Catechismi* della CEI, e nel vissuto (dalla Promessa alla Partenza) dei Lupetti e delle Coccinelle (8-12 anni), degli Esploratori e delle Guide (12-16 anni), dei Rovers e delle Scolte (16-19/21 anni), o comunque di ragazzi e ragazze « accompagnati » nel loro itinerario di fede, con continuità.

☐ Ora i due Presidenti dell'AGESCI e l'Assistente Ecclesiastico Generale lo hanno consegnato alle Comunità Capi e ai singoli Capi, agli Assistenti Ecclesiastici Regionali, Zonali, di Comunità Capi e di Unità nella speranza e nella convinzione che esso « rappresenti uno strumento veramente notevole per raggiungere questo risultato (una catechesi viva e feconda) e uno sviluppo particolarmente fecondo della mentalità religiosa e biblica che caratterizzava Baden-Powell e che è stata certamente la molla che l'ha spinto a dar vita al movimento scout ».[25]
Giovanni Paolo II, nell'Udienza particolare concessa a fine aprile 1982 ai membri del Consiglio Generale dell'AGESCI, aveva detto che il *Progetto Unitario di Catechesi* è iniziativa che « mi sembra centrale per la vita del vostro movimento » e aveva auspicato che quella proposta sia una catechesi che sappia conferire ai giovani una visione della vita, in cui prevalgono i sentimenti di bontà, di vigore e di letizia e una esuberanza interiore che trabocchi in quella carità esteriore che prende il nome di apostolato ».[26]
Ritengo che l'auspicio si sia realizzato.

ha espresso queste idee durante la Tavola Rotonda del 25 febbraio 1983 in occasione della presentazione del volume.

[23] È collegamento d'alta dignità, e continua a ricordarlo N. Bobbio, quello con la ragione (la *ragione* è in effetti norma prossima di moralità); lo è pure l'« onore » di cui parlava F. Cavallotti e di cui parla oggi A. Galante-Garrone. Ma, sono sufficienti?

[24] Così Mons. Fiorino Tagliaferri nella ricordata *Tavola Rotonda* del 25 febbraio 1983 a Roma.

[25] AGESCI, *Progetto Unitario di Catechesi,* o.c., pp. 6-7.

[26] Ivi, pp. 15-16.

PROSPETTIVE

Scommessa sulla comunità catechizzatrice

Dossier sulla « Prima Settimana latino-americana di Catechesi » *

1. LE ATTESE DEI VESCOVI LATINO-AMERICANI

Il testo definitivo sarà noto come « Documento di Quito ». Quito verrà presto citata, almeno con riferimento alla catechesi, come già lo sono Puebla e Medellín? E il 1982 risulterà una data storica, l'anno della svolta? È probabile. Per lo meno è quanto si aspettano i vescovi del Celam che hanno indetto a Quito per l'ottobre 1982 la « Prima Settimana latino-americana di Catechesi ».

Per loro volere la Settimana si è svolta all'insegna della concretezza, allo scopo « non di elaborare nuove dottrine — come hanno spiegato nello "Strumento di lavoro" da loro redatto per la Settimana —, ma di esplicitare in orientamenti praticabili le dottrine già esistenti ». Il rinvio è ai documenti della Chiesa universale, dal « Direttorio catechistico generale » a « Catechesi tradendae »; e in più ai documenti fondamentali della Chiesa latino-americana, di Medellín e Puebla.

I vescovi del Celam (« organismo di contatto, riflessione,

* I dati essenziali sulla « Settimana di Quito » sono riassunti nel riquadrato a pagina seguente. Per questa informazione sono state utilizzate due fonti principali:
— lo « Strumento di lavoro » pubblicato dal Celam sulla sua rivista trimestrale *Catequesis latinoamericana* n. 5 (México 1982), pp. 47-56;
— il numero monografico di *Revista de Catequese* 21 (São Paulo 1983), pp. 7-52.

ENZO BIANCO

LA PRIMA SETTIMANA LATINO-AMERICANA DI CATECHESI

Ente organizzatore

Il « Dipartimento di Catechesi » del Celam (Conferenze Episcopali Latino-americane).

Svolgimento

Dal 3 al 10 ottobre 1983, a Quito (Ecuador).

Partecipanti

Cento operatori di catechesi, provenienti da quasi tutte le nazioni dell'America Latina (assenti da Cuba perché impediti, da El Salvador e Nicaragua). Tra i partecipanti: 16 vescovi, sacerdoti, religiosi e laici.

Tema

« La comunità catechizzatrice nel presente e nel futuro dell'America Latina ».

Scopo

« Riflettere sul tema, al fine di favorire, coordinare e orientare l'azione catechistica nel continente latino-americano... L'intenzione non è di elaborare nuove dottrine, ma di esplicitare in orientamenti praticabili quelle già esistenti, nell'ambito di un sano realismo pastorale e catechistico ».

Preparazione

Ha richiesto due anni di lavoro. Il Dipartimento di Catechesi nel periodo 1980-81 ha realizzato otto riunioni regionali « sui punti nevralgici della catechesi », e ha elaborato uno « strumento di lavoro » per la preparazione della Settimana. Utilizzato nelle varie « settimane diocesane e nazionali », lo « strumento » ha consentito di elaborare i vari « contributi », in cui si segnalavano « progressi, tendenze, tensioni, carenze e attese » delle Chiese locali.

Svolgimento

Poche relazioni, molto lavoro di assemblea e dei gruppi. L'analisi dei « contributi » giunti dai vari paesi ha portato a enucleare dieci sottotemi come argomenti di studio del convegno. Dieci gruppi hanno poi affrontato i sottotemi, ed elaborato il proprio documento a partire dalle domande: « Che cosa? Perché? A quale fine? ». I documenti, giunti attraverso discussioni e rielaborazioni alla redazione finale, sono stati approvati in assemblea e raccolti sotto il titolo globale: « Linee di orientamento per le comunità catechizzatrici nel presente e nel futuro dell'America Latina ». O più semplicemente: « Documento di Quito ».
Al termine i convegnisti hanno redatto un significativo « Messaggio ai catechisti dell'America Latina » (*riportato in conclusione di questo articolo*).

I dieci sottotemi del convegno

1. La catechesi, l'opzione per i poveri, e la necessità di assumerla e viverla.
2. Cristo come centro di tutta la catechesi.
3. La formazione dei catechisti e la rivalorizzazione del ministero del catechista.
4. La religiosità popolare e il ruolo della Madonna nell'educazione della fede dei nostri popoli.
5. La liberazione integrale e il suo ruolo di denuncia, annuncio, conversione e impegno.
6. La parrocchia come comunione di comunità.
7. La Bibbia nella vita, e la vita nella Bibbia.
8. Le comunità ecclesiali di base, luoghi privilegiati di evangelizzazione e catechesi.
9. I mezzi di comunicazione sociale, soprattutto i mezzi gruppali.
10. La catechesi permanente e il suo legame con la liturgia.

Sviluppi successivi

Il « Documento di Quito », revisionato da un « gruppo di redazione », è ora in stampa. I suoi orientamenti saranno oggetto di studio in riunioni organizzate a livello nazionale, diocesano e locale, per una rinnovata catechesi nell'America Latina degli anni a venire.

collaborazione e servizio delle Conferenze Episcopali dell'America Latina ») hanno ricordato che « ci sono tempi in cui è necessaria più riflessione, altri in cui occorre più ricerca, e altri ancora in cui occorre più azione ». E sono del parere che questo è tempo di agire. « Le nostre città — hanno scritto —, i nostri paesi, il nostro continente, crescono impetuosamente, con una gioventù che è la grande speranza e la principale ricchezza su cui contiamo. In gran parte i giovani sono battezzati, ma sono privi di formazione cristiana, di conoscenze riguardo a Cristo e alla Chiesa, mentre su di loro si abbattono le ondate delle ideologie, delle superstizioni e dell'erotismo... La Chiesa latino-americana è di fronte a una situazione di emergenza che non ammette ritardi né pannicelli caldi. L'intera comunità cristiana deve assumersi la responsabilità dell'evangelizzazione, e della propria formazione catechistica, per far maturare la fede nei nostri popoli ».

Ora, dicono i vescovi, « la catechesi latino-americana conta già su un gruppo dottrinale solido... Se la Chiesa vuole dare una risposta al grido che sgorga dal profondo dei nostri popoli, deve mettersi a preparare centinaia di migliaia di catechisti... Catechisti che siano educatori del nostro popolo in cerca di una fede matura e di una sequela di Gesù, che contribuiscano a creare una società più umana e fraterna ».

« La Chiesa — proseguono i vescovi — ha bisogno di un'organizzazione più efficace e coordinata, nel rispetto del pluralismo. Ha bisogno di maggior creatività... E crediamo che a queste necessità principalmente debba rispondere la "Prima Settimana catechistica dell'America Latina" ».

2. LE LINEE EMERGENTI DEL CONVEGNO

Preparata dalle Conferenze Episcopali nello spazio di due anni, la Settimana ha visto confluire nelle relazioni e nel lavoro dei gruppi un cospicuo contributo di idee, nate dal « vissuto » di un continente giovane e in ricerca.

Al termine del convegno, mons. Albano Cavallin, vescovo ausiliare di Curitiba (Brasile), uno dei sedici vescovi partecipanti, ha presentato in un'intervista le linee portanti dell'ampio dibattito, riassumendole in questi sei punti:

1. La catechesi intesa non solo come insegnamento del catechismo ma come educazione permanente della fede.

2. Il ruolo essenziale della comunità, soprattutto delle CEB (comunità ecclesiali di base); considerate come « luogo privilegiato » di catechesi.

3. Una catechesi sempre più situata nel contesto storico dell'America Latina (ricordare l'« ingiustizia istituzionalizzata » di cui parla Puebla); di qui la necessità di sottolineare la dimensione liberatrice della catechesi.

4. Una catechesi che abbia al centro Gesù Cristo, e orienti i catechisti verso una pedagogia di incarnazione.

5. Il valore e la ricchezza delle pubblicazioni, metodi, linguaggi e forme che sono usate per catechizzare nell'America Latina.

6. La valorizzazione delle diverse forme di religiosità popolare, e il ruolo della Madonna nella catechesi.

Al centro di questo patrimonio di valori si situa la « comunità catechizzatrice », come

idea di fondo e unificante. Su di essa hanno « scommesso » i vescovi del Celam, che ne hanno fatto il tema centrale. Così la Chiesa locale, che Puebla aveva descritto come « costantemente evangelizzata ed evangelizzatrice » (n. 993), è diventata a Quito « comunità catechizzata e catechizzatrice ».

3. LA COMUNITÀ: FONTE, LUOGO E META DELLA CATECHESI

A illustrare il tema della « comunità catechizzatrice » è stato chiamato Ralfy Mendes de Oliveira, salesiano, esperto del Dipartimento di Catechesi del Celam.

Per prima cosa egli ha richiamato l'origine e il fondamento del « movimento comunitario » presente nella Chiesa oggi: « La riflessione teologica avviata durante e dopo il Concilio ha riscoperto che il mistero della Chiesa — e di conseguenza la pianificazione dell'attività pastorale — hanno il loro centro nella comunità (*koinonía*). Questa comunione ecclesiale, che è dono dello Spirito Santo e riflesso della vita trinitaria di Dio, va vissuta e tradotta nell'esperienza di comunità, a tutti i livelli di Chiesa. Di qui è sorta la convinzione che la Chiesa nella sua manifestazione storica deve presentarsi come comunità, nel senso pieno della parola ».

De Oliveira ha quindi precisato il rapporto della catechesi con la comunità. « Per il fatto che la comunità viene oggi universalmente rivalutata e posta al centro dell'attenzione pastorale, si è stabilito un vincolo molto intimo tra catechesi e comunità. Si può parlare di un'opzione comunitaria nella catechesi di oggi, opzione che proclama la comunità come *fonte, luogo* e *meta* della catechesi ».

3.1. In che senso la comunità è fonte della catechesi

« Il mistero di Cristo (contenuto integrale della catechesi) è comunicato da Dio alla Chiesa in molti modi », ricorda De Oliveira: ed elenca « le varie fonti attraverso le quali la parola di Dio giunge fino a noi: oltre la Sacra Scrittura, il magistero, la liturgia, si ha pure la "vita della Chiesa" (cf DCG n. 45), che dev'essere testimoniata da una comunità autentica, concreta, visibile.

È la comunità — egli spiega — che rivela la fecondità della fede, ciò che essa è capace di operare in chi la accetta. Senza la comunità, la Parola di Dio non può dimostrare tutta la sua efficacia, rimane priva di una fonte di rilevante importanza ».

E giunge a dire che non è possibile una vera attività catechistica senza la comunità. « La esperienza catechistica sta dimostrando sempre più chiaramente che la catechesi, o sarà fatta nella comunità e dalla comunità, o semplicemente non sarà catechesi. La stessa esperienza conferma che la trasmissione catechistica, più che dai catechismi e dai catechisti, dipende dalla comunità ecclesiale. È inevitabile il fallimento di una catechesi che presenta l'esperienza cristiana solo *come dovrebbe essere,* cioè in forma astratta, senza confronti visibili e comprovabili nella realtà vissuta di una comunità. Può essere oggetto di catechesi in senso pieno solo ciò che davvero avviene nella comunità. Il Vangelo fruttifica solo quando è vissuto.

È nella testimonianza della vita che la parola di Dio raggiunge tutta la sua forza di convincimento. Solo così essa si traduce in pieno nel linguaggio del tempo e nel rispettivo contesto umano. Per questo si dice che *l'autentica comunità* — la comunità che cammina — *è il miglior testo di catechesi, l'audiovisivo più prezioso* ».

3.2. In che senso la comunità è luogo privilegiato di catechesi

« La catechesi di oggi — spiega al riguardo De Oliveira — sta lentamente superando il

tradizionale punto di vista individualistico, che concepiva la trasmissione catechistica come azione del catechista (al massimo della comunità) su ciascun individuo, allo scopo di farlo camminare nella fede professata. L'azione catechistica, data la legge di salvezza nella comunità (cf *LG* 9), si riferisce alla comunità, alla sua crescita nella fede; ed è al centro di quest'azione comunitaria che si svolge naturalmente l'educazione religiosa di ognuno.

Cresce oggi sempre più nella coscienza dei cristiani — continua l'autore — la convinzione che la comunità ecclesiale concreta, visibile è il luogo privilegiato della catechesi. La Chiesa si manifesta, e realizza la sua missione salvifica, nella visibilità storica della comunità locale, ed è nel suo seno che si sviluppa la funzione catechistica di approfondimento della fede ».

3.3. In che senso la comunità è meta della catechesi

« La catechesi — aggiunge De Oliveira — mira non solo alle singole persone, ma alla comunità e alla sua crescita nella fede, come vera destinataria della sua azione. Così la catechesi costruisce la comunità; uno dei suoi obiettivi è appunto creare e rinnovare la comunità cristiana.

La catechesi favorisce la vitalità della comunità anzitutto perché prepara i cristiani *per il culto* che la comunità rende a Dio con la liturgia e la preghiera, disponendoli a fare del mistero eucaristico la fonte e il vertice della loro vita.

La catechesi inoltre porta a esprimere la propria fede *nella carità*. Insegna che la fede senza le opere è morta, che la vita dell'uomo deve essere una risposta alla chiamata a conoscere e amare Dio e il prossimo nelle situazioni concrete dell'impegno cristiano ».

3.4. Quali sono i caratteri distintivi della comunità evangelizzatrice

« Per essere catechizzatrice — precisa De Oliveira — una comunità dev'essere anzitutto ecclesiale, cioè deve presentare certi elementi che la rendono vero segno della Chiesa ». E a suo parere sono questi gli elementi che « caratterizzano l'ecclesialità:

☐ la coscienza chiara di una relazione particolare e originale col Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo;

☐ l'accoglienza della parola di Dio per conoscere meglio il suo piano riguardo agli uomini;

☐ la celebrazione della fede, particolarmente nell'Eucaristia;

☐ la comunione con il vescovo, e per mezzo suo con il Papa;

☐ la preghiera comunitaria e individuale alla luce della parola di Dio, e come risposta alla stessa Parola;

☐ la fraternità, manifestata con gesti concreti di amore;

☐ la coscienza della missione universale, e l'impulso missionario che fa della comunità un luogo di irradiazione per altre comunità;

☐ il riconoscimento dei propri limiti, e della conseguente necessità di aprirsi alle altre comunità, avendo di mira l'integrazione nella comunità più grande (parrocchia, diocesi);

☐ l'opzione per i poveri, l'impegno per la giustizia e la liberazione ».

E se nelle situazioni concrete qualcuna o molte di tali caratteristiche non si riscontrano? « Strutture e gruppi che non soddisfano a queste esigenze potranno essere legittime realizzazioni di ecclesialità, ma parziali. Quanto più i gruppi hanno in sé queste caratteristiche, tanto maggiore sarà il loro potenziale evangelizzatore e catechizzatore ».

4. LA COMUNITÀ CATECHIZZATRICE IN UN CONTINENTE DI INGIUSTIZIE

Il discorso condotto fin qui, forse non presenta troppe sorprese al di qua dell'Atlantico. A qualcuno può risultare invece nuova, e magari sorprendente, l'applicazione di tali concetti alla situazione storica dell'America Latina, continente in cui — come riconobbe Puebla e ha abbondantemente constatato Giovanni Paolo II nelle sue visite — la carità verso i fratelli deve per forza misurarsi e confrontarsi con « l'ingiustizia istituzionalizzata ». Nel convegno di Quito si è dunque parlato di « catechesi e processo di liberazione ».
Su questo tema delicato, il discorso di Quito si è svolto sotto l'egida del Celam, cioè delle Conferenze Episcopali latino-americane, e quindi merita un accoglimento sereno. Lo presentiamo attraverso un'esposizione sintetica (sunto di un sunto), derivata come la precedente dalla « Revista de Catequese »; estensore è Israel Nery, coordinatore della pastorale a Niteroi (Brasile).

4.1. La catechesi e il processo di liberazione

« La catechesi è educazione comunitaria permanente della fede ». « La maturità della fede si manifesta nell'amore che libera ». Con queste due asserzioni Israel Nery getta il ponte fra catechesi e liberazione. Si tratterà poi di « approfondire il nuovo significato che viene ad avere la catechesi, e specialmente le implicanze che gli sono inerenti ».
« Esaminando l'America Latina come un tutto — egli sostiene — dobbiamo fare una dolorosa scoperta: ci vantiamo di essere "paesi cristiani", ma in realtà siamo dominati e guidati da una predominante mentalità individualista ed egoista, esattamente anti-cristiana. Ciò è forse frutto di un processo storico-politico e di dipendenza culturale (prima la colonizzazione e poi il capitalismo); ma anche, in parte, è frutto di un'evangelizzazione e catechesi che privilegiavano l'individuale. Creiamo così gruppi e individui che fanno della ricchezza, del potere e del piacere i loro idoli (peccato di idolatria: il maggior peccato attuale), e a questi idoli sacrificano i loro fratelli, i poveri.
« La situazione dell'America Latina — descritta a Puebla con duro linguaggio come "di dipendenza strutturale e congiunturale" (nel politico, nel culturale, nell'economico, nel sociale) — produce minoranze sempre più opulente, di fronte a una maggioranza sempre più miserabile e schiava, e genera situazioni di disperazione, violenza, ricerca di messianismi, ateismo. Questa situazione, dobbiamo riconoscerlo, è frutto anche di un processo di evangelizzazione e catechesi sbagliato. Per questo è urgente rievangelizzare e ricatechizzare questo continente, ma in una visione nuova ».

L'autore prosegue evidenziando le conseguenze negative di una pastorale solo « verticalistica », ricordando che « lo squilibrio tra parola, sacramento e testimonianza » finisce col « favorire e accentuare il materialismo pratico, col benedire il capitalismo schiavizzatore », e col « dare continuità a questo sistema di peccato sociale nel quale siamo immersi ».
Ora, prosegue l'autore, « la catechesi dev'essere attenta ai segni dei tempi, così evidenti a chi si apre allo Spirito Santo, il quale oggi parla non più con le lingue di fuoco o col vento, ma — quelle che seguono sono parole di Medellín — con un clamore chiaro, crescente, impetuoso, e in alcuni casi minaccioso: un clamore che erompe da milioni di uomini che chiedono ai loro pastori una liberazione che non si vede arrivare da nessuna parte ».

4.2. Riflettere criticamente, denunciare, annunciare

« Come comunità evangelizzatrice e catechizzatrice la Chiesa, nella sua totalità e nelle sue svariate attività, ha il rigoroso dovere di annunciare in questo contesto storico l'"immensa buona notizia": Dio è comunità trinitaria di amore, e ci sollecita a vivere in lui e come lui: Dio è nostro Padre... Cristo è nostro fratello liberatore... Lo Spirito Santo è comunione... E l'uomo esercita sul mondo un dominio fraterno. Dio infatti ha dato all'uomo l'universo perché continui la sua opera creatrice e lo amministri a beneficio di tutti (senso di fraternità cosmica, dominio fraterno del mondo). E ciò finché non sia tutto ricapitolato in Cristo, nell'escatologia ».

Attraverso una simile lettura dei segni dei tempi, prosegue Israel Nery, « la catechesi porta i cristiani in comunità a *riflettere criticamente* (per la forza della parola di Dio e della Chiesa) sulla situazione concreta nella quale viviamo (realtà familiare, sociale, politica, economica, religiosa). Li porta a *denunciare* l'uomo e la struttura sociale in ciò che non è conforme al piano di Dio. Li porta ad *annunciare* ciò che Dio vuole per il "qui e ora" storico, e per l'eternità ».

Una simile catechesi porta necessariamente alla conversione. « La conversione, che rimase fortemente nell'individuale e molte volte fu farisaica, passa a essere una conversione permanente, personale certo, ma con una radicale incidenza nel sociale ».

È così che la catechesi scatena il processo della liberazione.

5. RUOLO DEL CATECHISTA NELLA COMUNITÀ CATECHIZZATRICE

È bene stabilire anzitutto quali sono in concreto le comunità in cui il catechista è chiamato a operare. E lo precisa il « messaggio finale » (v. testo al termine di questo articolo), inviato da Quito ai catechisti latinoamericani: « Intendiamo per comunità catechizzatrici le comunità piccole, le comunità ecclesiali di base, i gruppi cristiani; e anche le parrocchie e le diocesi, intese come comunità di comunità ».

L'organizzare « comunità di comunità » è sentito come necessità, perché — dice De Oliveira — « in una parrocchia molto popolosa o troppo estesa le persone vivono nell'anonimato... Sarà necessario articolarla in infrastrutture, in modo che le persone possano vivere concretamente la comunione per mezzo di relazioni inter-soggettive ».

Tra i vari gruppi cristiani, un posto speciale in molti paesi compete alle comunità ecclesiali di base (CEB), che in America Latina non sono guardate con sospetto, anzi sono favorite e promosse da vescovi e parroci, sovente come strutture portanti della loro pastorale. Quando poi assumono dimensioni notevoli, le CEB a loro volta vengono suddivise in gruppi, ciascuno dei quali « funziona come *luogo* di relazioni primarie ». Ciò favorisce la catechesi, perché essa « richiede la dimensione personale, e non la dimensione di massa. Strutturata in gruppi ecclesiali, la CEB diventa capace di realizzare una catechesi veramente comunitaria ».

5.1. « La figura del catechista deve cambiare »

Quest'impostazione della pastorale è recente, in vari posti ancora in fase sperimentale,

in altri solo auspicata. Lamenta Israel Nery: « Siamo ancora molto lontani dalla pastorale d'insieme (ogni gruppo ha un suo piano: famiglia, giovani, catechesi parrocchiale, insegnamento religioso, movimento dei Cursillos, ecc.); la liturgia è molto rituale e rigida; ancora non siamo giunti a quella pastorale organica in cui — pur salvando le caratteristiche proprie dei diversi settori della pastorale — ha priorità l'unità degli obiettivi ».

Nery lamenta pure che nella catechesi si rimane ancora nel « riduzionismo proprio del *catechismo* (insegnamento di formule sulle verità della fede), dell'*ora di religione* (insegnamento didattico, con le limitazioni del sistema scolastico che non riconosce a quell'*ora* un minimo di valorizzazione), e in altri riduzionismi che ancora non permettono alla Chiesa di assumere di fatto la catechesi come missione prioritaria destinata a permeare tutte le sue attività... ».

In una situazione variegata, di progressi e di ritardi, di esperimenti d'avanguardia e di immobilismi, i convegnisti di Quito hanno sottolineato la necessità di formare meglio le « centinaia di migliaia di catechisti » dell'America Latina. « La figura del catechista deve cambiare », dice Nery. Solo così le comunità diventeranno evangelizzatrici.

Cambiare come? « Anzitutto — ha sostenuto De Oliveira a Quito — la catechesi deve essere pensata come azione dell'intera comunità, dal momento che il vero catechista è la comunità. Poi è molto importante che chi si assume il ruolo di animatore della catechesi possieda una "personalità relazionale", sia cioè capace di creare e consolidare la partecipazione e la maturazione del gruppo.

Invece di personalità forti, capaci di idee geniali, con grande forza di volontà o con doti superiori, si sente oggi particolarmente la necessità di un nuovo tipo di personalità capace soprattutto di instaurare relazioni profonde: persona che sappia ascoltare il gruppo, che sia capace di coordinarlo, che sia desiderosa di valorizzare al massimo la ricchezza della comunità.

Il catechista deve oggi esercitare la funzione di interprete, animatore, educatore e promotore della comunità. Come testimone della fede, svolge un ruolo importante in riferimento all'unione della comunità, e alla valorizzazione delle sue riflessioni ».

Israel Nery, con l'occhio rivolto al « processo di liberazione », tratteggia altri aspetti della figura del catechista. « Più che un professore di religione, più che catechista dei bambini che si preparano a ricevere i sacramenti, il catechista dovrà diventare il ministro della parola, l'animatore dell'educazione alla fede dell'intera comunità. Più ancora dovrà far sì che la sua comunità cristiana diventi catechizzatrice col suo modo di riunirsi, di pregare, di approfondire la fede e affrontare i problemi. Sull'esempio del modello paradigmatico descritto da Luca negli *Atti* (2,42-47 e 4,32-37) ».

Parole che vanno rimeditate ricordando che in certe aree dell'America Latina c'è un sacerdote ogni ventimila battezzati, e in certe aree « missionarie » (di fatto, e a volte missionarie anche di nome) il catechista assolve — o è chiamato ad assolvere — il ruolo di capo della comunità, e non solo nell'ambito spirituale.

5.2. Il catechista nel gruppo dei catechisti

Se la nuova pastorale richiede il funzionamento delle masse in comunità di comunità, fra i tanti raggruppamenti viene a trovare il suo posto — e di rilievo — il gruppo dei catechisti.

De Oliveira: « La formazione e l'azione dei catechisti in gruppo è un'esigenza della dimensione comunitaria della catechesi, e della stessa natura comunitaria della Chiesa.

Il gruppo dei catechisti offre la possibilità di una crescita culturale in tutti i settori della formazione permanente del catechista. Quando è ben organizzato, il gruppo si presenta in modo molto evidente come *segno della Chiesa.* Per i catechisti il gruppo disimpegna la funzione di orientamento e di

appoggio nella vita cristiana e nel servizio ecclesiale, trasformandolo anche in fattore di attrazione per i nuovi collaboratori, soprattutto per i più giovani.
Come gruppo di persone che desiderano camminare nella fede aiutando i fratelli a camminare nella stessa direzione, il gruppo dei catechisti risulta *gruppo formativo* (per la formazione globale dei catechisti), e nello stesso tempo *gruppo funzionale,* per un servizio pastorale meglio ordinato e più efficiente ».

5.3. Dal gruppo dei catechisti ai gruppi di catechesi

Riuniti nel « gruppo dei catechisti », i catechisti si disperdono poi per animare i « gruppi di catechesi », cioè gruppi di fanciulli, ragazzi, giovani, adulti, ecc. « E non per le persone isolate — precisa De Oliveira —. Il gruppo di catechesi è un'esperienza che oggi si diffonde dappertutto, e che costituisce senza dubbio una formula di sicuro valore, quasi l'unica via di uscita per chi vuole abbandonare le forme inadeguate della catechesi.
Il fatto di persone che si riuniscono per ascoltare la parola di Dio non è solo un espediente pedagogico: è la stessa natura del messaggio catechistico che richiede la costituzione dei gruppi, cioè l'incontro di persone che si vogliono riunire in comunione fra loro *per* ascoltare *insieme* il Signore. Il gruppo di catechesi si trasforma in *luogo* di realizzazione della presenza di Gesù Cristo, che promise: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro" (*Mt* 18,20) ».
Questo tipo di catechesi « presenta un'immagine rinnovata dell'esperienza della parola di Dio nella Chiesa. Nel gruppo la catechesi si caratterizza come ricerca in comune nella fede, come cammino percorso insieme, nel quale i membri della comunità si annunciano reciprocamente il mistero di Cristo, nel quale è anche possibile scoprire il potenziale evangelizzatore dei più umili e semplici (cf *Puebla,* n. 1147). Nella comunità la catechesi diventa in un certo senso auto-catechesi, in quanto è un processo di approfondimento della fede nel quale il gruppo è protagonista e mediatore ».
Di conseguenza la catechesi diventa « un cammino nella partecipazione e nella corresponsabilità. Nella comunità nessuno deve considerarsi semplice destinatario dell'annuncio della fede, ma tutti sono soggetti attivi responsabili ».

6. CONCLUSIONE: PREPARARE IL TERZO MILLENNIO

« In questa prospettiva — conclude Israel Nery — la catechesi diventa un elemento fondamentale nel processo di educazione cristiana, che secondo Puebla punta a questi due risultati concreti:

a) formare personalità forti per resistere al relativismo debilitante della società di oggi, e così poter vivere le esigenze del Battesimo;

b) formare agenti trasformatori permanenti della società (*Puebla,* nn. 1032-1034) ».

« In tal modo, la catechesi diventa anche elemento fondamentale nel processo di liberazione integrale, correggendo i cristiani di "fede individualista ed egoista", che hanno favorito il sistema storico di schiavitù, per il fatto che non hanno dato il debito valore alla dimensione comunitaria liberante della loro fede... ».
E conclude Nery: « Questa catechesi rinnovata, per avere successo, esige una nostra conversione come Chiesa, popolo e pastori, nelle premesse teologico-pastorali. Esige anche, nella base, profondi cambiamenti nella linea della scelta preferenziale per i poveri,

per il popolo, per la famiglia, la gioventù. Esige ancora un incarnarsi più coraggioso e veramente trasformante, nelle strutture ingiuste del mondo. La catechesi ha bisogno di liberarsi per diventare liberatrice, e promotrice integrale, secondo il piano di Dio ».

L'ora della catechesi in America Latina

Queste le idee, questo il linguaggio circolato durante la « Prima Settimana latino-americana di Catechesi ». Quito sarà dunque citata — almeno nell'ambito della catechetica — come Puebla e Medellín? E il 1982 sarà ricordato come anno storico?
Il passato è parso in questo senso di buon auspicio per i convegnisti: esattamente quattro secoli prima, nel 1582, l'arcivescovo di Lima san Turibio di Mongrovejo (missionario e catechista, canonizzato dalla Chiesa), dava alle giovani comunità cristiane del nuovo mondo il loro primo catechismo, il « Catechismo di Lima », primo libro stampato in Sudamerica; tradotto dallo spagnolo nelle lingue *quequa, aymara, guaraní,* ecc., divenne il sillabario della fede per le popolazioni indigene.
Ora esattamente quattro secoli dopo — e la circostanza è stata ben sottolineata a Quito — ecco la riunione ad alto livello organizzata dal Celam.
Nel suo discorso di apertura mons. Felipe Santiago Benítez, presidente del Dipartimento di Catechesi del Celam, aveva rivolto ai partecipanti parole accorate. « Voi sapete bene, per diretta esperienza, che le sfide che oggi affronta la catechesi sono molto grandi. Milioni e milioni di bambini, giovani, adulti, anziani, molto sperano da noi... Questa speranza ha le sue radici in quei cinque secoli di evangelizzazione che hanno prodotto, in grado minore o maggiore, il substrato cattolico nei nostri popoli. Il camminare di Gesù nella nostra storia si realizza giorno dopo giorno, e la sua presenza incarnata, liberatrice e redentrice, diventa sempre più necessaria... Dobbiamo preparare il terzo millennio. L'anno duemila è appena dietro la svolta...
Si tratta di fedeltà alla parola consegnataci in Gesù Cristo, della fedeltà alla Chiesa, della fedeltà all'uomo latino-americano... È l'ora della catechesi in America Latina. Con la catechesi, la Chiesa edifichi la Chiesa ».

IL MESSAGGIO AI CATECHISTI DELL'AMERICA LATINA

I convegnisti al termine della « Settimana » hanno inviato una « Lettera ai catechisti » del loro continente, ricca di stimoli. Essa è significativa perché rende conto del « clima »: anzitutto di quello della Settimana, poi di quello in cui sono chiamati a operare i catechisti dell'America Latina. Ecco il testo (è tralasciata solo l'introduzione; i titoletti sono redazionali).

1. Non siamo soli!

Sorelle, fratelli catechisti (...), la prima cosa che vorremmo dirvi è che non siete soli, né voi, né le vostre comunità. Siamo centinaia di migliaia. Siamo milioni. Non c'è stadio al mondo capace di accoglierci tutti, noi catechisti dell'America Latina.
Siamo di razze diverse, di lingue e fogge di vestire diverse, gente che vive in situazioni geografiche, economiche, sociali e politiche diverse. Ma anche così, non siamo un mosaico di pezzetti accostati l'uno all'altro. Formiamo un'immensa comunità. Una comunità di comunità, la comunità catechistica latino-americana.
Che cos'è che ci unisce, noi che siamo milioni? È Gesù Cristo. Siamo suoi seguaci, discepoli del Maestro. Formiamo una parte di un corpo universale, la Chiesa. Tutti abbiamo accolto la stessa chiamata personale di Gesù: « Andate in tutto il mondo, annunciate la buona notizia a ogni creatura. Fate che tutti diventino i miei discepoli... ».
Fratello, sorella catechista, dobbiamo confessarvi sinceramente che a volte proviamo paura, o qualcosa di simile: il nostro compito è così immenso... Ma non siamo soli!

2. Siamo in difesa dell'uomo

La catechesi ha al suo centro Gesù, che ci rivela che siamo figli di Dio e fratelli gli uni degli altri. Per questo siamo tutti impegnati a mostrare e difendere la dignità di ogni donna, uomo, bambino, anziano, anziana.
Sovente ci trattano come se fossimo cose: mobili che si affittano e si vendono. Non siamo oggetti, siamo immagini di Dio e figli del suo amore. Abbiamo tutti diritto alla vita, alla giustizia, all'educazione, al pane quotidiano, al lavoro, al riposo... In una parola, a poterci incamminare

per una via di libertà integrale, nella pace e nel rispetto verso tutti.
Questa difesa dell'essere umano ci colloca molte volte in mezzo a pericoli e persecuzioni. Anche in questi casi, non possiamo cedere. Tanto meno possiamo essere tristi. Gesù ci dice: « Beati quelli che sono perseguitati perché praticano la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli ».

3. La preferenza ai poveri

Gesù predicò con azioni e parole a tutti quelli che avevano il cuore ben disposto. Non faceva distinzioni. Fu senza distinzione per gli infermi, gli emarginati, i piccoli, insomma per i poveri. La prima beatitudine dice: « Beati i poveri perché di essi è il regno dei cieli ».
Come catechisti abbiamo una missione universale, diretta a tutti gli uomini, ma una preferenza per i poveri, che nel nostro continente sono la maggioranza. Essi ci insegnano molto su come vivere il Vangelo.

4. La Bibbia, nostra ricchezza

La nostra grande ricchezza è la Bibbia, che leggiamo, meditiamo e preghiamo in tante maniere: nella celebrazione eucaristica, in famiglia, nella lettura personale... Essa costituisce un alimento per le nostre comunità. Ci spinge a cercare una società fraterna. Ci dona la pace in mezzo alle lotte, e preserva il nostro cuore dall'odio.

5. Dobbiamo organizzarci

I bambini hanno bisogno di catechesi; anche i giovani, gli sposati, gli adulti, gli anziani... Tutti quanti, per tutta la vita. È chiaro che il nostro lavoro in tal modo aumenta; ma è una necessità pastorale dei nostri popoli. Ed è pure chiaro che non si può insegnare alla stessa maniera agli adulti come ai bambini.
Dobbiamo diversificare il nostro lavoro. Specializzarci. Lavorare in gruppi e in comunità, non significa che tutti facciamo la stessa cosa. Per questo abbiamo bisogno di organizzarci.

6. Verso il terzo millennio

In questo nostro incontro abbiamo preso nuovamente coscienza che abbiamo sempre bisogno di pregare, e di imparare di più. Che ci occorre una formazione permanente. Il catechista cammina con la sua comunità. Ogni giorno un piccolo passo, sempre avanti, animato dallo Spirito Santo.
Questa Settimana ha avuto il suo centro nella preghiera, nell'Eucaristia e nella Riconciliazione. Possiamo dire che la Vergine Maria ha assistito sempre il nostro lavoro. È lei la prima catechista latino-americana, lei che « con i suoi piedi scalzi percorre tutto il nostro continente per condurci a Gesù ».
Sorelle, fratelli catechisti, guardiamo al futuro. Prepariamoci all'arrivo del terzo millennio. Questo futuro lo vogliamo più giusto, più umano, più pieno di Dio, con maggiore unione fra noi, senza escludere nessuno.
Stiamo realizzando questi compiti soprattutto attraverso le nostre comunità catechizzatrici, che germogliano da ogni parte del nostro continente. Camminiamo uniti. Andiamo verso la Vita senza confini. Verso il Dio che ci chiama e ci attende con le braccia aperte.

È uscito il n. « O » di « T.N. »

TUTTOGIOVANI NOTIZIE

Si tratta del bollettino quadrimestrale dell'OSSERVATORIO DELLA GIOVENTÙ, funzionante presso la FACOLTÀ di SCIENZE DELL'EDUCAZIONE della Pontificia Università Salesiana di Roma.
Tuttogiovani Notizie è un sussidio al servizio di ricercatori, educatori e operatori pastorali.
Ogni numero di T.N. ha il suo centro in una *monografia* su un argomento di attualità e nell'*aggiornamento bibliografico continuo,* elaborato mediante il computer. Altre rubriche: *Ricerche e documenti:* i materiali di uso immediato; *Notizie ed opinioni:* rassegna della stampa internazionale; *Riviste e centri:* le fonti di informazione sui giovani; *Convegni ed incontri:* il calendario dei momenti di riflessione.
L' *OSSERVATORIO DELLA GIOVENTÙ,* oltre che editare *Tuttogiovani Notizie;* organizza un centro di documentazione computerizzato sulla condizione giovanile e svolge un compito di consulenza per la ricerca sui giovani.

Per informazioni: OSSERVATORIO DELLA GIOVENTÙ, Piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 ROMA, tel. (06) 818.46.41.

ABBONAMENTO PER IL 1983: L. 4.000 (sul ccp 57492001 intestato a Pontificio Ateneo Salesiano, Libreria L.A.S., piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 ROMA).

EDITRICE ELLE DI CI

DOSSIER SUL CATECHISMO DEI RAGAZZI/1

Strumento per la conoscenza, la presentazione e l'utilizzazione
Collana Quaderni di « Catechesi », 1/7 - pp. 96 - L. 3.000

Come i precedenti volumi di presentazione dei nuovi catechismi, anche questo ripropone una serie di interventi, tenuti in alcuni convegni promossi dall'Ufficio Catechistico Nazionale, e già pubblicati nei numeri di settembre e ottobre 1982 della rivista « Catechesi ». Si intende così estendere il servizio a una cerchia più vasta di lettori.
Destinatari di questo strumento di lavoro sono i coordinatori della pastorale catechistica nelle diocesi, zone o vicarie, parrocchie; ma esso può anche servire a tutti coloro che sono interessati a conoscere più a fondo il Catechismo dei ragazzi.
Dopo un inquadramento della pastorale catechistica dei ragazzi (preadolescenti e adolescenti), vengono richiamati i momenti fondamentali dell'itinerario di elaborazione del Catechismo e delineate le scelte contenutistiche e metodologiche che caratterizzano il Catechismo nel suo insieme (1° e 2° volume).
I contributi che seguono si riferiscono specificamente al 1° volume, con l'esplicitazione della sua struttura globale, delle mete educative, della impostazione antropologica, biblica e liturgica. A chiusura del volume troviamo, infine, una serie di indicazioni per l'utilizzazione del Catechismo nella programmazione e azione pastorale.
La presentazione da parte dell'Ufficio Catechistico Nazionale e la competenza degli Autori — tra l'altro tutti membri dell'équipe che ha lavorato alla redazione del Catechismo — rendono particolarmente sicuro e utile questo sussidio « per la conoscenza, la presentazione e l'utilizzazione » del Catechismo dei ragazzi/1.

Contributi di Mons. A. Ablondi, C. Bissoli, G. Costi, G. Gariselli, U. Gianetto, S. Pintor, W. Ruspi, Ufficio Catechistico Nazionale. **Cura redazionale di** P. Damu.

DOSSIER SUL CATECHISMO DEI RAGAZZI/2

Strumento per la conoscenza, la presentazione e l'utilizzazione
Collana Quaderni di « Catechesi », 1/8 - pp. 72 - L. 2.500

Questo « dossier » offre materiale interessante e sufficiente per un primo accostamento al Catechismo dei ragazzi/2 (CdR/2), sia a livello conoscitivo che a livello operativo. Il materiale costituisce un significativo punto di riferimento per gli operatori pastorali, soprattutto a motivo della sua autorevolezza. È composto, infatti, dai contributi che l'Ufficio Catechistico Nazionale ha fatto appositamente preparare da membri dell'équipe di redazione del CdR/2, in vista di una sua prima presentazione, per così dire ufficiale. Questi contributi, quindi, introducono al Catechismo attraverso la mediazione privilegiata di persone che hanno raggiunto una notevole consuetudine con esso, a motivo del lungo lavoro per la sua redazione. Si aggiungono poi alcuni contributi ancora più autorevoli, in quanto firmati dal Presidente della Commissione Episcopale per la Catechesi, Mons. Alberto Ablondi, e dall'Ufficio Catechistico Nazionale.
Concretamente il « dossier » contiene nove interventi che toccano gli aspetti fondamentali del CdR/2, e mediatamente quelli della pastorale catechistica degli adolescenti; vale a dire: la struttura dell'itinerario di formazione cristiana e le dimensioni biblica, liturgico-celebrativa, di promozione umana, vocazionale.
Tutti i contributi, insieme al servizio di introduzione al testo del Catechismo, offrono anche indicazioni operative; alcuni di essi poi fanno questo in modo esplicito.

Contributi di Mons. A. Ablondi, A. Barbi, C. Bissoli, E. Menghini, W. Ruspi, L. Soravito, Ufficio Catechistico Nazionale. **Cura redazionale** di P. Damu.

APPROFONDIMENTI

Alcuni «nodi» della catechesi esperienziale

Evidenziazione dei problemi e orientamenti per la riflessione e l'azione catechistica

UNO SGUARDO D'INSIEME ALLA PROBLEMATICA

Difficoltà ed equivoci accompagnano tuttora la riflessione sulla dimensione esperienziale della catechesi. Si nota in particolare che non pochi operatori pastorali e catechisti credono di trovarsi di fronte a una contrapposizione tra due tipi di catechesi: da un lato, la catechesi che parte dalla vita umana e dai problemi dei catechizzandi per giungere successivamente a un confronto con il Vangelo (catechesi esperienziale); dall'altro, la catechesi che parte dalla Bibbia e dalla tradizione cristiana e tenta di gettare dei ponti verso la vita concreta (catechesi kerigmatica).

Per alcuni si tratterebbe di due forme di catechesi che si escludono reciprocamente e di cui soltanto una — la catechesi kerigmatica — potrebbe essere considerata autentica catechesi.

Altri, pur considerando le due impostazioni fondamentalmente diverse, difendono la tesi che ciascuna può costituire un'adeguata ed esauriente formazione alla fede cristiana.

Sporadicamente si incontrano persone che condannano ogni riferimento all'esperienza e all'umano nella catechesi. Saltando l'immenso contributo apportato già dalla catechesi kerigmatica, queste persone vorrebbero ricollocarsi nella « catechesi dei catechismi neoscolastici ».

Ora, porsi il problema dell'esperienza nella catechesi in termini di contrapposizione e di esclusione tra due impostazioni o forme significa precludersi fin dall'inizio l'accesso a una retta interpretazione e a una equilibrata attuazione della dimensione esperienziale della catechesi.

Infatti, non si tratta di due impostazioni tra le quali bisogna necessariamente scegliere. Quella esperienziale è invece una dimensione costitutiva che deve essere adeguatamente presente, con modalità diverse, in ogni forma di catechesi.

JOSEPH GEVAERT

Nella catechesi, in tutte le sue forme e aspetti, si realizza sempre un incontro tra esperienze provenienti dalla vita umana e la vasta esperienza della rivelazione cristiana, codificata nella Bibbia, trasmessa e vissuta dalla tradizione cristiana fino a oggi.
Tra questi elementi ci può essere tensione; ci possono essere delle accentuazioni preferenziali; si può prendere lo spunto dall'uno piuttosto che dall'altro. Tutto questo, però, deve situarsi nella fondamentale unità dell'atto catechistico, in cui il riferimento all'esperienza e all'umano è una dimensione fondamentale: « *Propter nos homines et propter nostram salutem* ».
Per il catechista che non si accontenta soltanto di « fare », procedendo acriticamente, ma desidera anche interrogarsi sulla propria prassi, non dovrebbe essere un lusso fermarsi a riflettere su alcuni aspetti problematici, che riguardano l'impostazione fondamentale della catechesi esperienziale.

1. UN CONCETTO TROPPO RISTRETTO DI ESPERIENZA

Alla radice di certe difficoltà e unilateralità sta il fatto che catechisti, insegnanti di Religione e catechizzandi si lasciano guidare da un concetto di esperienza troppo ristretto, insostenibile sul piano antropologico prima ancora che su quello teologico.
Di fronte a certi tentativi pratici viene spontaneo domandarsi che cosa s'intende per « esperienza » nella catechesi esperienziale.
A un primo esame emergono notevoli diversità.
Per alcuni l'esperienza sembra coincidere sostanzialmente con i problemi di attualità — situabili tra il pedagogico, l'etico e il politico, — di cui si tenta una lettura in chiave cristiana.
Per altri l'esperienza sono i problemi che « interessano ». Tali interessi, dispersivi e superficiali, non hanno necessariamente affinità con la problematica religiosa.
Altre volte l'esperienza è l'intera esistenza umana, il vissuto e il contesto, a livello individuale e di gruppo. La catechesi esperienziale cerca di fare una lettura o interpretazione cristiana di questa realtà.
Per altri catechisti, infine, l'esperienza è costituita dai problemi esistenziali più profondi circa il senso ultimo della vita, che vengono chiamati « la dimensione religiosa dell'uomo ».

Due orientamenti hanno una certa predominanza rispetto agli altri.
Da un lato la ricerca di una formazione religiosa basata sulla scoperta dei problemi antropologici di fondo, in vista di un confronto esplicito con il patrimonio cristiano.
Dall'altro i numerosi tentativi di lettura o interpretazione cristiana della vita umana, nelle sue dimensioni individuale, familiare, ambientale, sociale, ecc.
Ora tutto ciò, per quanto condotto correttamente, è un forte restringimento della dimensione esperienziale della catechesi.
Sono almeno tre i grandi ambiti dell'esperienza, rilevanti e indispensabili per accedere alla fede e alla vita cristiana. Soltanto una complessiva e complementare valorizzazione dei tre ambiti è in grado di assicurare una adeguata formazione cristiana.

1.1. TRE AMBITI MAGGIORI DELL'ESPERIENZA UMANA

1.1.1. L'esperienza antropologica

Un ruolo particolare spetta all'esperienza antropologica, non direttamente segnata dalla

fede cristiana o determinata dalla dottrina della Chiesa. Giustamente la catechesi esperienziale insiste su questo aspetto.
Ciò che interessa per accedere al Vangelo e alla vita cristiana non sono i mille « interessi » superficiali dei ragazzi e dei giovani.
Senza negare che nella catechesi ci debba essere uno spazio ragionevole per i problemi di attualità (cercando di confrontarsi cristianamente con essi), occorre dire con chiarezza che la catechesi esperienziale non significa la catechesi su questioni di attualità. Ciò che importa è il livello profondo dell'esperienza umana in cui l'uomo, per il fatto di essere uomo, pone interrogativi fondamentali riguardo alla propria esistenza (problemi dell'origine e del destino ultimo, dell'amore e della morte, del male e della felicità...).
Questo livello di problematica, che emerge nel fondo dell'esperienza umana, è talmente centrale che, in sua assenza (o quando ci sia un insufficiente sviluppo di esso), la realtà e i problemi della religione (compreso il cristianesimo) non possono apparire significativi e rilevanti per la realizzazione dell'uomo. Chi non è in alcun modo afferrato dalla preoccupazione esistenziale di chiarire il mistero della propria vita e del destino personale — oppure non considera personalmente rilevanti e decisivi questi problemi —, difficilmente potrà provare interesse per la religione e sarà nell'impossibilità di apprezzarla nella sua specificità.
In una cultura come quella contemporanea, in cui abbondano gli umanesimi orizzontali e a-religiosi, è indispensabile che la catechesi curi in modo rilevante anche lo sviluppo di questa problematica antropologica, che sta nel cuore di ogni religione ed è « conditio sine qua non » perché essa possa apparire significativa sul piano umano. In fondo, questa problematica esistenziale esprime il bisogno di salvezza e di vita eterna che emerge nell'uomo. Il cristianesimo come offerta di salvezza diventa significativo nella misura in cui incontra la consapevolezza del bisogno di salvezza.

È certamente uno dei meriti della catechesi esperienziale, almeno in alcune sue forme, l'aver contribuito alla graduale scoperta di questa problematica fondamentale dell'uomo attraverso l'adeguata analisi dei grandi simboli vissuti, quali la crescita, la vita, la comunione, la libertà, ecc.

1.1.2. L'esperienza degli uomini biblici e della tradizione cristiana

Chi parla di catechesi esperienziale non può dimenticare che la più grande e rilevante « esperienza » nell'ambito cristiano è l'esperienza degli uomini biblici e cristiani: cioè la grande tradizione vivente di cui Dio si è servito per manifestare gradualmente la sua salvezza nell'AT, che è culminata nell'esperienza di Gesù di Nazaret e in quella degli apostoli e degli altri testimoni della prima Chiesa, ed è stata continuata ed esplicitata nella tradizione vivente della cristianità. Una catechesi che vuol essere « esperienziale » deve obbligatoriamente misurarsi con questa grande tradizione di esperienza umana, caratterizzata dal confronto con la salvezza di Dio.
Le ragioni per valorizzare adeguatamente l'ambito di questa esperienza biblica e cristiana sono diverse.
Sul piano teologico non ci si può limitare alla sola rivelazione di « parole » staccate dalla tradizione vissuta. Le stesse esperienze degli uomini biblici, in modo particolare di Gesù Cristo e degli apostoli con lui, sono la via scelta da Dio per manifestare la sua salvezza: ciò che egli vuol essere nella vita dell'uomo e ciò che l'uomo deve fare per accoglierlo come Dio della salvezza nella propria esistenza.
La tradizione vivente della Chiesa è anch'essa un costante tentativo di esplicitare il Lieto Annuncio nel confronto con circostanze ed esperienze sempre nuove.
Non è il caso di insistere ulteriormente su questa teologia della rivelazione, sostanzialmente precisata dal Concilio Vaticano II e sufficientemente nota in ambienti catechistici.

Sullo stesso piano antropologico vi è una ragione fondamentale per cui non ci si può limitare alla sola esperienza presente nei catechizzandi, quando si tratta di accedere alla dimensione religiosa e cristiana dell'uomo.
Infatti, è uno dei miti pedagogico-didattici dei tempi moderni il credere che dalla sola esperienza individuale degli alunni si possano ricavare le cose principali riguardanti l'uomo e l'umano. Niente è meno vero. Le grandi dimensioni dell'uomo non si possono conoscere né incontrare che attraverso le espressioni culturali in cui si concretizzano. Pertanto per conoscere, esplorare, approfondire le principali dimensioni dell'umano bisogna andare necessariamente verso le opere culturali in cui anche le generazioni precedenti hanno cercato, attraverso mille tentativi, di esprimere queste dimensioni.
Se per esempio si vuol sapere che cosa è la letteratura e che significato può avere per l'esistenza umana, è necessario accostarsi alle grandi opere della letteratura nazionale e internazionale. Se si vuol sapere che cosa è la musica e la sua rilevanza per la realizzazione dell'uomo, bisogna andare verso i grandi compositori e le grandi interpretazioni delle opere musicali. Così in ogni campo della realizzazione dell'umano.
In particolare, quando si tratta di sapere che cosa è la religione e quale è la sua rilevanza e portata per la realizzazione dell'uomo, non ci si può limitare all'esplorazione della propria esperienza, il più delle volte individuale e soggettiva. Per sapere che cosa è la religione bisogna accostarsi alle grandi espressioni culturali in cui la fede religiosa si è incarnata. Bisogna studiare i grandi uomini dell'esperienza religiosa.
Il concetto formale e vuoto di « religione » o « dimensione religiosa », quale era stato proposto per esempio da H. Halbfas, non è sostenibile sul piano antropologico. Se si è soltanto in presenza di interrogativi sull'esistenza (a parte il fatto che è impossibile interpretare questa esperienza senza ricorrere alle tradizioni filosofiche e antropologiche che hanno già esplorato questa realtà), non si è ancora sul piano specifico della religione e tanto meno del cristianesimo.
Per ciò che riguarda il cristianesimo, non si potrà mai sapere che cosa è la fede cristiana se non si confronta seriamente con la tradizione viva dell'esperienza religiosa nell'epoca biblica e in quella della Chiesa.
Nell'esperienza degli uomini biblici si incontrano le esperienze antropologiche fondamentali, i grandi interrogativi sulla vita. In essa si trovano le secolari esperienze di confronto con la realtà salvifica di Dio che irrompe nella storia e progressivamente si rivela: esperienze di accoglienza, esperienze di rifiuto e di deviazione, esperienze di incomprensione e di difficoltà prima di riuscire a entrare nelle vedute cristiane sulla esistenza umana. Nella Bibbia si trovano in particolare le esperienze di cristianesimo accolto e vissuto personalmente da parte dei discepoli con Gesù di Nazaret e nelle prime comunità cristiane. Tali esperienze si sono poi prolungate nella grande tradizione cristiana attraverso i secoli.
La parola di Dio che deve essere trasmessa nella catechesi certamente non è prigioniera dell'esperienza degli uomini biblici. Essa è per natura destinata a incarnarsi in sempre nuove esperienze cristiane attraverso i secoli; ma non è possibile annunciare la parola di Dio allo stato puro, isolata dall'esperienza profonda dell'uomo e soprattutto isolata dall'esperienza sofferta e liberante degli uomini biblici nel loro incontro con la salvezza di Dio.

1.1.3. L'esperienza del cristianesimo vissuto nell'oggi

Vi è un terzo ambito dell'esperienza, che non può mai essere dimenticato quando si parla di catechesi esperienziale: è l'esperienza del cristianesimo vissuto nel presente. Per accedere alla maturità della fede e della vita cristiana — compito essenziale della catechesi — non si può astrarre dal contatto vitale con testimoni cristiani attuali e con una comunità di fede.
Bisogna anzitutto fare l'esperienza di cristia-

nesimo vissuto nell'incontro con testimoni viventi: genitori, catechisti, tanti cristiani credenti che testimoniano la propria fede. In queste persone e comunità si può cogliere dal vivo o fare l'esperienza della presenza liberante della fede cristiana nella vita umana.

Si deve notare che in tutti i tempi della Chiesa questa forma di catechesi esperienziale è stata un elemento fondamentale della trasmissione della fede. Essa è talmente determinante che anche in tempi di scarso impegno catechistico (« insegnamento del catechismo ») e di metodi molto difettosi, la fede cristiana ha potuto mettere sode radici nelle nuove generazioni cristiane.

In secondo luogo, l'esperienza di cristianesimo vissuto va estesa a quanto si impara, cercando di impostare concretamente la propria vita secondo i principi della fede cristiana: ricerca sincera di Dio e del senso ultimo della vita, esperienza di preghiera e di invocazione, conversione a Cristo, accoglienza della speranza e della libertà cristiana, esperienza dei frutti dello Spirito nella convivenza cristiana, esperienza di liberazione nei confronti dei grandi idoli di questo mondo...

In una parola, se non si potesse in alcun modo costatare e fare l'esperienza del come funziona la fede cristiana nella vita dei nostri contemporanei, non si potrebbe percepire il significato che il Vangelo può avere per la nostra vita di oggi.

Si diventa cristiani inserendosi nella grande tradizione vivente dell'esperienza cristiana.

1.2. ASSOLUTIZZAZIONE DI UN SOLO AMBITO DELL'ESPERIENZA

Nell'ultimo decennio la prassi catechistica (sostenuta talvolta da qualche scritto teorico) ha manifestato frequenti tendenze a chiudersi in una sola delle tre forme maggiori dell'esperienza sopra elencate, trascurando o riducendo eccessivamente il contributo indispensabile delle altre.

In molta prassi dell'insegnamento della Religione, anche nelle scuole cattoliche, l'attenzione si è rivolta prevalentemente verso l'esperienza esistenziale, nella speranza che lungo questa linea si potesse suscitare maggiore sensibilità per la dimensione religiosa dell'esistenza e in particolare per il cristianesimo. Sul piano teorico il ricorso all'esperienza umana è generalmente visto come preparatorio all'esperienza biblica e cristiana, oppure come luogo dove la salvezza di Dio deve concretizzarsi primariamente. Nella pratica l'intenzione lodevole di andare verso tutte le dimensioni fondamentali dell'esperienza cristiana viene spesso annullata. L'interesse è notevolmente assorbito da problemi educativi e umanistici (identità personale, educazione sessuale, problemi sociali, ecc.). Il confronto diretto con la tradizione biblica ed ecclesiale non ha un sufficiente spessore.

Non mancano studi teorici, come il discusso *Werkboek* olandese sulla catechesi esperienziale (Nijmegen, H.K.I., 1977), dove è presente una forma di assolutizzazione della sola esperienza esistenziale come nucleo dell'educazione religiosa. Si giunge a vedere nell'analisi dell'esperienza esistenziale una forma di catechesi autonoma e autosufficiente, equivalente alla catechesi biblica e a quella che prende i contenuti dalla tradizione della Chiesa. Il ricorso all'esperienza biblica e cristiana non è negato, ma è visto in funzione dello sviluppo e della maturità del ragazzo.

Analoghe tendenze di assolutizzazione si trovano nella catechesi liberatrice e politica. Come reazione all'assolutizzazione dell'esperienza esistenziale sorgono oggi, in diversi posti, movimenti di catechesi che mostrano una fortissima sensibilità (spesso unilaterale) per la sola esperienza della comunità cristiana (fortemente affettiva) o per le esperienze di preghiera (con connotazioni emotive e affettive). In questa orbita si situano gli indirizzi di catechesi che fanno perno sulle piccole comunità, sulle esperienze di gruppo. Le altre esperienze, per esempio quella esistenziale, quella del confronto con

le scienze empiriche e storiche, quella dello studio paziente della rivelazione cristiana nel contesto dell'esperienza biblica e della grande tradizione della Chiesa, rimangono nell'ombra o non sono adeguatamente valorizzate come elementi indispensabili per l'educazione alla maturità cristiana, oppure se ne fa una lettura strumentalizzata in ordine alla giustificazione della propria posizione.

Infine si notano indirizzi di catechesi che attribuiscono un'importanza quasi esclusiva alle esperienze e alla tradizione biblica, trascurando sia il cristianesimo vissuto dai testimoni e dalle comunità contemporanee, sia il radicamento nelle esperienze del mondo presente, con il loro corredo di scienze empiriche, pedagogiche, antropologiche, teologiche e i loro strumenti di lettura critica dell'esperienza biblica (esegesi scientifica, teologia biblica, ecc.). Non è immaginario il rischio di una lettura fondamentalista e troppo soggettiva della Bibbia, oppure di un atteggiamento in qualche modo fideista.

1.3. LA NECESSARIA CORRELAZIONE TRA I TRE AMBITI DELL'ESPERIENZA

Per realizzare una autentica catechesi bisogna evitare di arroccarsi nell'uno e nell'altro dei suddetti ambiti dell'esperienza, come se ciascuno da solo fosse in grado di sopportare tutto il peso della formazione cristiana. Bisogna dunque affermare come principio fondamentale della catechesi la complementarità e la necessaria correlazione di questi tre ambiti dell'esperienza.

Usando il termine « correlazione » si intende superare l'andamento a senso unico dell'esperienza antropologica verso l'esperienza biblica. La correlazione evoca la reciproca *interdipendenza* tra i tre ambiti dell'esperienza cristiana: cioè il fatto che ogni approfondimento in un ambito dell'esperienza permette di approfondire meglio gli altri e rende anzi necessario l'approfondimento degli altri.

Per esempio, per accedere al discorso biblico come discorso significativo per l'uomo, è necessario sviluppare la sensibilità per i problemi riguardanti il senso ultimo dell'esistenza umana (approfondimento dell'esperienza antropologica). Però la stessa Bibbia, incontrata con un atteggiamento di sincera ricerca, aiuta l'uomo a prendere assai più sul serio il problema del senso fondamentale e ultimo dell'esistenza. Essa critica la superficialità con la quale l'uomo cerca frequentemente il senso della vita in promesse e idoli storici (l'avere, il potere, l'orgoglio della vita...).

Analogamente, per sapere che cosa significa il Vangelo come lieto messaggio per l'uomo d'oggi, è necessario il contatto o la comunione con cristiani e comunità che vivono oggi il Vangelo trovando in esso una autentica prospettiva di speranza, di liberazione e di salvezza. Però il cristianesimo vissuto non riesce a sostenersi senza un continuo ricorso alla grande esperienza della Bibbia e della tradizione, sottomettendo la propria prassi alla critica della parola di Dio. Così pure deve confrontarsi continuamente con gli eterni interrogativi dell'uomo e con i valori positivi e negativi degli umanesimi profani.

Su un piano molto semplice ed elementare questa circolarità della correlazione è praticata e vissuta da tanti cristiani nella seguente costatazione: gli identici testi biblici parlano molto diversamente a seconda della maturazione delle nostre esperienze umane. Un testo letto cento volte senza vederci niente di particolare, diventa di colpo « eloquente » e dice qualcosa di nuovo, per esempio dopo una grande esperienza di confronto con la sofferenza, con la morte, con la relatività dei valori storici, ecc. Viceversa, un serio contatto con un testo biblico può di colpo relativizzare ideali e valori che fino a quel momento avevano riempito lo spazio della nostra esistenza. Questa esperienza vissuta della *circolarità* o della *correlazione* è precisamente il principio che deve anche comandare l'accostamento all'esperienza nella catechesi.

Non si può affermare con assoluta certezza che bisogna partire dall'una o dall'altra

di queste forme di esperienza: dai problemi antropologici, dai fatti biblici, dall'incontro con le testimonianze di cristianesimo vissuto. Tutto dipende dal contesto o dall'ambiente, e conseguentemente dalla situazione concreta dei destinatari.

Nella pratica, il divenire cristiano il più delle volte prende l'avvio dal contatto vissuto con cristiani e comunità cristiane, in modo particolare dalla testimonianza vissuta nell'ambito familiare. Però in molti ambienti fortemente secolarizzati, poco sensibili alla stessa dimensione religiosa dell'uomo, sarà indispensabile approfondire in primo luogo i grandi interrogativi antropologici, che possono restituire significatività alla dimensione religiosa nell'uomo. Nulla tuttavia impedisce che in ambienti dove l'esperienza di cristianesimo vissuto è sostanzialmente assicurata nella famiglia e nella scuola, e dove anche i problemi antropologici fondamentali sono presi sul serio, la catechesi sistematica venga impostata in chiave kerigmatica, partendo dalla Bibbia e dalla liturgia.

L'importante è che sia chiaro questo principio: anche se per motivi educativi e ambientali la catechesi prende l'avvio da una di queste tre forme di esperienza cristiana, essa non può assolvere il proprio compito senza portare i catechizzandi a un confronto sufficientemente profondo con le altre forme dell'esperienza cristiana.

Se in una prima fase viene accentuata la esperienza di cristianesimo vissuto nella famiglia e nella comunità, in una fase successiva bisognerà approfondire l'esperienza biblica e quella antropologica. Oppure, se il contesto ambientale rende obbligatorio l'approfondimento dell'esperienza antropologica, sarà necessario il confronto prolungato e approfondito con il cristianesimo vissuto nella comunità cristiana e con le grandi esperienze della Bibbia e della tradizione. Infine, chi prende lo spunto dalla Bibbia — come ha fatto il metodo kerigmatico — non potrà accontentarsi di qualche « attualizzazione », ma dovrà seriamente confrontarsi con la problematica esistenziale e con le esperienze di cristianesimo vissuto nella comunità.

La correlazione o circolarità suggerisce anche che le fasi di accostamento alle diverse forme di esperienza non devono essere puramente cronologiche, ma devono in qualche modo essere contemporanee.

Proprio per questo motivo si può affermare che la comunità cristiana (e in essa l'ambiente della famiglia cristiana) è il luogo privilegiato e specifico della catechesi, perché i tre ambiti dell'esperienza vi sono, entro certi limiti, contemporaneamente presenti, o almeno possono più facilmente essere presenti. La stessa attuazione del cristianesimo nelle comunità concrete diventa allora determinante per l'attuazione della catechesi. La catechesi potrà essere buona se è ancorata alle tre dimensioni dell'esperienza cristiana e se, a sua volta, la vita cristiana della comunità è ancorata a questa triplice esperienza.

2. L'UNITÀ DELLA FEDE CRISTIANA CON LA VITA UMANA

Una seconda zona di difficoltà emerge frequentemente nella impostazione e nell'attuazione della dimensione esperienziale della catechesi. Essa riguarda la ricerca di una forte unità tra fede e vita.

La valorizzazione della dimensione esperien-

ziale della catechesi è nata appunto dalla preoccupazione di restituire al Lieto Annuncio il genuino impatto sulla vita dell'uomo. Il Vangelo è per l'uomo e per la sua salvezza: lo sfida nell'impostazione della sua vita *umana,* invitandolo a vivere cristianamente la sua esistenza *umana,* cioè partecipando all'amore salvifico di Dio che ci viene dato in Gesù Cristo.

Già la catechesi kerigmatica, criticando l'astrattismo e il dottrinarismo della catechesi neoscolastica, aveva visto la necessità di situare il messaggio evangelico nel concreto e di ricollegarlo con la vita di oggi. Ma in genere il riferimento alla vita veniva come ultima fase di un metodo che si radicava preferibilmente nel concreto della Bibbia e della celebrazione liturgica.

Nella catechesi ermeneutica, nata come correttivo della catechesi kerigmatica (si veda, per esempio, *Linee fondamentali per una nuova catechesi,* del 1964), si cercava di ricollegare il Vangelo con la realtà umana sia nella fase iniziale che nell'intero percorso. La preoccupazione era di accostare il Vangelo al bisogno di salvezza che si costata nell'uomo e che si concretizza nei grandi problemi esistenziali. Lo stesso Spirito di Dio è attivamente presente nel cuore di questi problemi esistenziali e nella ricerca del senso della vita. Un compito fondamentale della catechesi consiste nella lettura o interpretazione dell'esistenza umana come agire salvifico di Dio, alla luce della parola di Dio e del mistero di Cristo.

A questo punto però, non soltanto nella prassi ma anche in qualche approccio teorico, si manifestano incertezze e difficoltà. Tralasciando moltissime cose che si dovrebbero dire al riguardo, si possono segnalare alcuni nuclei di problematiche.

2.1. LA LETTURA CRISTIANA DELL'ESISTENZA

Un indirizzo di catechesi esperienziale — più correttamente, una prassi variopinta e diversamente accentuata — cerca l'unità tra fede e vita nella lettura cristiana dell'esistenza. Si selezionano tematiche appartenenti alla vita individuale, intersoggettiva, sociale, ambientale, morale... di cui si tenta un'analisi (più o meno qualificata, a volte anche superficiale) sul piano umano e successivamente un accostamento ad alcuni testi biblici o cristiani.

Il problema non è che la catechesi tenti la lettura cristiana dell'esistenza. Anzi, se il messaggio cristiano è per l'uomo e in vista della vita cristiana, la catechesi per forza deve occuparsi anche di tale lettura dell'esistenza; infatti non è accettabile che ci si limiti a eventi narrativi del passato, a formulazioni dogmatiche, lasciando poi al povero cristiano il compito di esaminare personalmente che cosa tutto ciò possa significare per la sua esistenza umana e cristiana. La catechesi autentica deve quindi, tra l'altro, portare l'annuncio evangelico fino alla realtà della vita umana che è vissuta oggi, nel nostro mondo e nella nostra cultura.

Il problema invece è se la catechesi può limitarsi alla sola lettura cristiana dell'esistenza umana. Almeno due ragioni di fondo dovrebbero metterci in guardia di fronte all'unilateralità di tale approccio.

Vi è anzitutto il fatto che molta catechesi esperienziale tenta di fare la lettura cristiana di tanti problemi che, in fin dei conti, sono secolari o profani, e quindi non si prestano a ricevere indicazioni a partire direttamente dalla Bibbia o dalla verità cristiana. Basta pensare a temi anche molto comuni come l'amicizia, i rapporti con i genitori, l'educazione sessuale, i sistemi politici, numerosissimi problemi di giustizia, ecc.

Accostando forzatamente alcuni testi biblici a questi problemi orizzontali e secolari, non solo non si riesce a garantire l'unità tra fede e vita, ma si corre il rischio di suscitare negli ascoltatori una netta impressione di dualismo o di accostamento artificiale.

In secondo luogo — e il problema è molto più centrale — si rischia di fare lunghi anni di formazione religiosa, passando accanto al

nucleo del cristianesimo. Al termine di tale cammino formativo si può avere un'immagine distorta del cristianesimo in quanto si potrebbe credere che, in fin dei conti, esso non abbia null'altro da dire e da offrire all'uomo che alcuni (modesti) contributi e suggerimenti per la soluzione dei problemi morali, sociali, educativi, storici... La cosa preoccupante in molta prassi di catechesi esperienziale non è che si parli dell'uomo, ma che se ne parli in un modo superficiale e, ancora più, che si parli in modo così superficiale di Dio, di religione, di cristianesimo.

Il cristianesimo, prima di ogni altra cosa, è il mistero del Dio vivente, che irrompe nella realtà (nell'esperienza) attraverso gli uomini biblici, manifestando gradualmente la salvezza e l'amore che sta realizzando per l'uomo. Questo mistero di salvezza ha il suo punto culminante in Gesù Cristo e trova la sua continuità nella grande tradizione vivente dei cristiani che è la Chiesa.

È precisamente la conoscenza e l'accettazione di questo mistero centrale che rende anche possibile e significativa una lettura cristiana dell'esistenza. Tuttavia tale lettura cristiana non sarà anzitutto situata nelle molteplici attività e nei diversi rapporti dell'uomo con le cose e con gli altri, ma nella problematica fondamentale dell'uomo, dove tutte le cose e tutti i compiti sono riferiti al senso finale e ultimo dell'uomo: il mistero della sua esistenza, il bisogno di salvezza, la ricerca della vita eterna.

Si dovrebbe avere il coraggio di parlare un po' di più di questo mistero centrale del cristianesimo e un po' di meno di tanti problemi secolari, che il cristiano adulto dovrà comunque risolvere autonomamente, alla luce della fede e soprattutto dei contributi delle scienze profane.

2.2. LA RILEVANZA SOCIALE DELLA FEDE CRISTIANA

Un secondo nucleo di difficoltà si concentra attorno alla rilevanza sociale del cristianesimo. Si tratta di un problema ampio e complesso, che in questo contesto possiamo sfiorare con qualche accenno.

Numerosi indirizzi di catechesi esperienziale insistono sull'importanza del cristianesimo per il sociale, l'economico, il politico, per la trasformazione delle strutture, per i diritti dell'uomo, ecc.

Nuovamente, il problema non è che la catechesi insista sulla necessità per tutti i cristiani di impegnarsi seriamente e a fondo nei settori che sono rilevanti per la realizzazione dell'uomo. È infatti nella più pura tradizione cristiana l'insistenza sulla giustizia e sull'amore del prossimo come « conditio sine qua non » della autentica religiosità. E la catechesi sarebbe infedele al proprio compito se dovesse limitarsi a insegnare soltanto verità e preghiere appartenenti a un mondo esoterico, che non ha alcuna attinenza con la vita reale. In questa ottica la catechesi non può agganciarsi a vecchie strutture sociali segnate dall'ingiustizia. Non può essere indifferente di fronte all'impegno comune degli uomini per realizzare un mondo più giusto anche attraverso la creazione di nuove strutture sociali e cambiamenti politici. Essa deve insistere perché ogni cristiano si impegni, insieme con gli altri uomini di buona volontà, nella lotta contro il male e nella ricerca di un mondo più giusto; essa non deve avere paura di illustrare la rilevanza di certi valori cristiani per l'elaborazione di nuove strutture sociali, ecc.

Tutto ciò non può comunque distogliere l'attenzione dal compito centrale della catechesi. Quanto il cristianesimo ha da dire e da offrire all'uomo è ben diverso dalla sua rilevanza sociale e politica. Esso non ricava il proprio significato né dalla situazione di povertà o di ricchezza in cui l'uomo si trova, né dal contributo che il cristianesimo e il cristiano devono dare per la soluzione dei problemi sociali e storici. Il cristianesimo ha un senso fondamentale per l'uomo e aderisce radicalmente alla problematica umana più profonda per il fatto che il mistero dell'uomo non si esaurisce nella situazione sociale, culturale, economica, politi-

ca, sanitaria, ecc. Ciò che decide in ultima analisi del senso della mia vita non sono le riuscite o i fallimenti, la struttura sociale di giustizia o di ingiustizia in cui mi tocca vivere, ma l'incontro con Dio che salva e invita gratuitamente a entrare nel suo amore.
Niente paura. Questa offerta centrale del cristianesimo all'uomo non apparirà né come « dualismo », né come « fuga » di fronte ai compiti storici, se sul piano antropologico si percepisce chiaramente che il problema del senso ultimo della vita è altrettanto reale e decisivo che i problemi sociali, politici, economici, ecc. Nell'amore di Dio, e nella responsabilità di fronte a lui, l'uomo scoprirà il più grande stimolo per impegnarsi radicalmente nei compiti storici e terreni, che sono espressione dell'amore del prossimo.

CONCLUSIONE

Queste e altre considerazioni, per essere adeguatamente approfondite, richiederebbero maggiore spazio. Più che offrire una soluzione adeguata, esse propongono l'orientamento di una ricerca che il singolo catechista può anche portar avanti personalmente.
Pur focalizzando al massimo tutto ciò che nell'uomo è apertura verso il Vangelo, e focalizzando insieme tutto ciò che nel Vangelo è orientamento verso l'uomo e la sua problematica, la catechesi non può mai pretendere di giungere a un sistema logico e razionale, in cui le singole concatenazioni della realtà cristiana e umana sono spiegate dalla ragione, perché allora il messaggio cristiano perderebbe ogni mordente e ogni forza liberatrice.
Fede cristiana è entrare nel mondo misterioso di Dio, di cui la nostra esperienza umana ha soltanto un vago intuito. L'incontro con Dio che si manifesta — anche quando ciò avviene nelle esperienze dei testimoni biblici e nell'umanità di Gesù Cristo — ha sempre qualcosa di sconcertante e di sconvolgente. Esso sta sempre in qualche modo « per traverso » sulla nostra vita umana, anche perché la vita non è ancora rinnovata e redenta in tutte le sue espressioni. Contesterà tante idee antropologiche sulla realizzazione dell'uomo e criticherà i nostri idoli e le nostre assolutizzazioni in tanti ambiti dell'umano. Questa tensione e critica dell'uomo costituisce anch'essa un aspetto fondamentale della liberazione cristiana.
La dimensione esperienziale della catechesi non dovrebbe perdere di vista questo carattere fondamentale della rivelazione cristiana.
L'esperienza cristiana a livello individuale e nelle comunità, unitamente all'impegno generoso in tutti gli ambiti della promozione umana, farà vedere che tutto ciò non ha nulla a che vedere con il « dualismo » tra fede e vita.

ED. ELLE DI CI

PREGHIERE PER UNA TAVOLA FRATERNA

pp. 224 (cm 11 x 18,5) - L. 6.000

Per il cristiano anche l'assidersi a mensa acquista un significato religioso, secondo l'invito di san Paolo: « Sia che mangiate, sia che beviate, fate tutto per la gloria di Dio» (*1 Cor* 10,31).
Questo volume offre due serie di preghiere per « una tavola fraterna », ricche di testi e di motivi ispiratori, aperti ai temi e ai problemi del mondo d'oggi, e disposti secondo l'ordinamento dell'anno liturgico.
È particolarmente adatto alle comunità religiose, ma anche alle famiglie che intendono santificare il cibo, dono di Dio e frutto del lavoro dell'uomo.

ORIENTAMENTI

Catechesi mariana

La presenza di Maria nel « Catechismo per la vita cristiana »

Parte prima

La catechesi « mariana » è parte integrante della catechesi nel suo complesso, e in questo dev'essere sempre inquadrata, per evitare sfasamenti, riduzioni o eccessi (cf LG 65; 67), e perché trovi in essa le sue proporzioni, i suoi alti valori da non disattendere.

Anche la catechesi mariana deve tenere sempre in primo piano i destinatari, e qualificare in rapporto ad essi gli operatori. L'attenzione alle persone è imprescindibile nella catechesi.

Il rinnovamento catechetico e catechistico ha avuto nel Concilio un forte impulso anche in rapporto alla catechesi mariana,[1] e ad esso si appellano altri documenti che ne approfondiscono e ne allargano gli orientamenti.[2]

Svolgerò alcuni princìpi generali di catechesi mariana, puntualizzati nelle indicazioni di fondo del « Documento di base », *Il rinnovamento della catechesi.*

Venendo poi alla catechesi in atto, in rapporto alle varie età, stilerò un breve profilo dei vari destinatari, alcune norme della catechesi mariana da svolgere per essi, e poi esaminerò come espone tale catechesi ogni singolo catechismo del complesso elaborato dalla CEI, « Catechismo per la vita cristiana »: bambini, fanciulli, ragazzi, giovani, adulti.

[1] Testi mariani del Concilio: SC 103; LG 15; 50 e 52-69; OE 30; UR 14; 15 e 20; PC 25; OT 8; NA 3; 4; AA 4; AG 4 e 42; PO 18; GS 22.

[2] *Signum Magnum* di Paolo VI (1967); *Marialis cultus* di Paolo VI (1974). In altri documenti vi sono temi mariani, ai quali accennerò più sotto, in particolare nel *Direttorio Catechistico generale* (1971), e nella *Catechesi tradendae* di Giovanni Paolo II (1979).

GIACOMO MARIA MEDICA

ORIENTAMENTI FONDAMENTALI

Si può fare una catechesi mariana globale, che presenti Maria in tutta l'ampiezza del suo mistero, a somiglianza di ciò che propone la *Lumen Gentium*. Più usualmente, però, Maria viene presentata nel contesto di catechesi che svolgono i programmi a vari livelli di età dei catechizzandi. Darò particolare attenzione a questa catechesi mariana, in cui spesso Maria non è presentata come va.

Catechesi « mariana » non vuol dire se non autentica catechesi *cristiana*, per il posto, la missione, l'importanza che ha Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, secondo l'integrale piano di Dio per la salvezza dell'umanità. È strettamente *una catechesi di incarnazione*, perché è in Maria che il Figlio di Dio s'è fatto Uomo come noi, Figlio dell'Uomo, perché Figlio di Maria. Inoltre, è da Maria che il Verbo, Parola vivente del Padre, ha acquistato la sua espressività umana: ne è stata educatrice Maria (CT 73). Ed Egli l'ha associata a sé nell'opera della salvezza dell'umanità, attraverso la collaborazione della fede, dell'obbedienza, della dedizione totale di Lei.

Fonti essenziali e tipici modelli di tale catechesi sono i testi mariani di *Luca, Matteo,* e *Giovanni*, che non vanno isolati dai loro contesti, ma sollecitati a dirci « la parola di Dio su Maria ».

Maria entra in punti precisi, vitali del piano della salvezza. Vi ha un posto e dei compiti assolutamente unici, che non possono essere disattesi o sorvolati. Maria ha dato a Dio per noi la massima collaborazione umana: ha compiuto gesti che solo da Lei attendevano il Padre e Gesù, gesti a cui l'ha abilitata lo Spirito Santo. Queste realtà bisogna presentare a fondamento di tutto ciò che Maria rappresenta perché « scelta » in modo unico dal Padre, a lui perfettamente consenziente sino alla morte del Figlio suo.

1. NELL'ARMONIA INTEGRALE DELLA FEDE

La catechesi « mariana » non è che esplicitazione della volontà del Padre, della mutua appartenenza di Gesù e di Maria, sebbene a titolo e grado diverso, e dell'ininterrotto influsso in Lei dello Spirito Santo. E tutto questo mostra l'infinito amore di Dio per l'uomo, il profondissimo rispetto che ha verso di lui nel salvarlo, volendo la collaborazione più radicale dell'uomo stesso alla sua salvezza, e abilitando Maria a darla a nome e in favore di tutti.

La catechesi « mariana » è quindi in modo tipico *una catechesi di perfetta « fedeltà a Dio » e « fedeltà all'uomo »* (*RdC* 160; DCG 34): fedeltà unitaria, nel segno del « per noi uomini », tanto che trascurarne un aspetto è trascurare anche l'altro. La genuina « fedeltà all'uomo » è autentica « fedeltà a Dio » suo Creatore e Redentore, che ha sempre verso l'uomo l'iniziativa piena di amore; così che ogni corrispondenza dell'uomo alla propria vera realtà e all'amore di Dio è fondamentale « fedeltà a Dio e all'uomo »: a Dio nell'uomo, all'uomo in Dio.

Il Vaticano II ci ha dato quella mirabile sintesi — storicamente la prima in un così solenne magistero — del mistero di *Maria entro il mistero di Cristo e della Chiesa,*

indicandone essenzialmente le fonti, l'ampiezza, la solidità, i valori.
Paolo VI, nella « Marialis cultus », ha richiamato e ampliato, non solo rispetto al culto e alla pietà, le dimensioni fondamentali di una genuina catechesi mariana, equilibrata ed integrale. Innanzitutto, « Nota trinitaria, cristologica ed ecclesiale » (MC 25-28), e quindi « quattro orientamenti: biblico, liturgico, ecumenico, antropologico » (MC 29-39), affinché sotto ogni aspetto, divino e umano, la figura di Maria appaia nella piena luce di fede e vita (MC 56-57).
La catechesi deve aver cura di mostrare che quanto la fede ci fa conoscere di Maria, ci mette in immediata relazione con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo: è espressione di vita « teologale », e ciò vuol pure dire che tocca tutta la persona umana, non solo l'intelligenza, la volontà, ma pure cuore e vita quotidiana, vissuta da figli di Dio e, per suo volere, anche da figli di Maria.
Per ottenere tutto questo, la catechesi mariana dev'essere tipicamente concreta, capace di trasmettere le affermazioni della fede e mostrare i « valori » che sono la sostanza della persona, della missione, dell'azione di Maria; capace di mostrare il « significato » della sua presenza nel piano della salvezza e della vita umana, la « esemplarità » dei suoi atteggiamenti, dei suoi gesti. In tal modo Maria può apparire anche oggi, e in ogni età, simpaticamente allettante, attraente.
Non tutto si può esplicitare a ogni età, bisogna saperlo fare progressivamente, ponendo le basi per ulteriori esplicitazioni più adatte alle capacità ricettive psicologiche e di fede dei destinatari. Ma bisogna saper parlare di Maria con positivo « entusiasmo », non parolaio, non a fior di pelle, ma vivo e solido, per il « dono » che di Lei Dio ha fatto agli uomini. Diceva san Bonaventura: « Maria è così grande, che non ha bisogno di nostri ornamenti », ma questa sua e tutta nostra grandezza va con ogni cura messa in luce, nella luce di Dio. Maria è una persona che fa sentire bene dell'umanità, nonostante così numerose e gravi prove contrarie; una persona che fa sentire bene di noi stessi, a Lei tanto cari, da Lei tanto amati, perché dati a Lei dal Figlio suo morto per noi.

2. ALCUNI TEMI IN LINEA ANTROPOLOGICA

☐ *Esemplarità di Maria, « educatrice della Chiesa »* con le sue virtù, i suoi gesti, la sua presenza nel mistero di Cristo, da Nazaret alla gloria: è l'aspetto messo in rilievo da Paolo VI nella « Signum Magnum » (6-12).

☐ *Maria « formatrice » di Gesù e sua prima « discepola »*: è il tema conclusivo della « Catechesi tradendae », in cui Giovanni Paolo II presenta Maria come « madre e modello del discepolo » (73).

☐ « *La Madre della nostra fiducia* »: così è presentata da Giovanni Paolo II nella « Redemptor hominis » (22). « Noi che formiamo la generazione odierna dei discepoli di Cristo, desideriamo unirci a Lei in modo particolare... Lo facciamo spinti dalla profonda necessità della fede, della speranza e della carità, per introdurci nel mistero della Redenzione... ».

☐ « *La Madre della Misericordia* », impostato sul Magnificat: « Di generazione in generazione la sua misericordia »; è il tema che svolge quanto Maria stessa ha sperimentato come Madre del Crocifisso, conoscendone più a fondo le grandezze divine (cf la « Dives in misericordia » (9) di Giovanni Paolo II).

☐ « *Maria e la comunità ecclesiale* », nel senso dell'intimità profonda di « comunione » che qualifica la Chiesa di Cristo: è tema centrale del primo documento della Conferenza Episcopale Italiana su « Comunione e comunità » (33-34, cf 13).
Questi temi non sono che un saggio e uno stimolo a seguire su questa linea approfon-

dimenti particolari del mistero di Maria, che mostrino quale ricchezza di energie vitali abbia il Padre donato per noi alla Madre del Figlio suo, a Lui operosamente unita e resa dallo Spirito Santo « nuova creatura ».
Del resto sono temi che possono avere particolare sviluppo in una catechesi che voglia sensibilizzare all'*Anno Santo della Redenzione.*

3. LA PRESENTAZIONE DI MARIA SECONDO « IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI »

Al centro del documento, fortemente collegata con il tutto, la presentazione di Maria (§ 90) mostra incisivamente la collocazione unica, inequivocabile di Lei nella Chiesa: « dopo Cristo ha il posto più alto e il più vicino a noi » (LG 54).
Tutto ciò che dall'inizio e in particolare nel capitolo 4° riguarda Gesù Cristo, Figlio di Dio Incarnato, si riverbera su Maria. In Maria « *si manifesta in modo eminente il dono dello Spirito Santo. In Lei, preservata da ogni macchia di peccato originale, liberamente e totalmente fedele al Signore, assunta alla gloria celeste in anima e corpo, lo Spirito Santo ha già pienamente attuato e manifestato la sua missione* ».
Maria è strumento dell'iniziativa del Padre, suo originale progetto, indissolubilmente unita al Figlio, a Lui pienamente conformata. Madre di Dio e nostra, « figura della verginità e maternità di tutta la Chiesa » e per essa segno di certa speranza e consolazione, Maria chiama a Cristo e all'amore del Padre.
Con orientamenti ben precisi viene mostrato in quali amplissime prospettive dev'essere presentata Maria, secondo il Concilio. Un aspetto caratteristico è il riferimento all'onore del nostro popolo a Maria, per far « comprendere e vivere, nella devozione alla Madonna » il mistero di Cristo e della Chiesa.
Tutto ciò va attuato entro le linee portanti del documento, che danno angolature per fare di Maria davvero una figura viva e operosa.

☐ *Poiché la catechesi è opera del popolo di Dio,* il RdC coinvolge in essa le comunità alle quali spetta testimoniare luminosamente la propria fede. Avrà importanza mostrare che le prime comunità cristiane, dal Cenacolo in poi, hanno preso coscienza della « presenza » di Maria che con la sua stessa persona « annunziava » Cristo.
Posto e missione di Maria nella comunità dell'annunzio.

☐ *Poiché il messaggio di Cristo è il suo mistero di Figlio di Dio incarnato in Maria per la nostra salvezza,* tutto in Lui è concretezza di « incontro », di « accoglimento » della sua Parola. Quale forza ha il messaggio di Maria: « Fate quello che Lui vi dirà », quando Egli manifestò la sua gloria e ne sbocciò la fede nei discepoli.
Presenza e messaggio di Maria nella comunità dell'ascolto.

☐ *Dato che la catechesi vuole abilitare alla vita teologale di fede speranza carità,* perché il cuore della vita cristiana è un insieme di « relazioni personali » di comunione con il Padre per mezzo di Gesù nello Spirito, nell'oggi-qui di ciascuno, la catechesi presenterà in Maria il tipo più vivo e più puro di tali relazioni, in cui vivere la propria vita da figli e figlie di Dio.
Catechesi personalizzante.

☐ *In tali prospettive, una genuina vita di figli è diuturna e si svolge in crescendo fin dal Battesimo;* la catechesi che accompagna e promuove tale crescita farà rilevare con stupore che Gesù stesso crebbe come Figlio di fronte al Padre e che Maria gli fu maestra e formatrice (cf CT 73), ed è pure « maestra di vita spirituale per i singoli cristiani » (MC 21).
Catechesi che illumina la vita.

☐ *Si vive da figli di Dio non in un mondo fittizio ma reale,* nell'ambiente concreto della convivenza umana propria con i suoi mol-

teplici problemi: tutto questo è coinvolto nel messaggio di Gesù, come mostrano le sue parole, i suoi gesti, tutto il suo vivere (cf GS 22, 32). Così è vissuta Maria nella vita più semplice e più piena.

L'« habitat » della catechesi è la quotidianità dell'esistenza.

☐ *Ma il messaggio è parola che si fa sacramento e la vita cristiana si fa celebrazione e liturgia,* in cui il ritmo domenicale e annuale affianca e potenzia la crescita « in Cristo ». In questo incontro comunitario con il Padre, per mezzo di Cristo nello Spirito, in comunione profonda con tutta la Chiesa e l'umanità s'incontra e si celebra Maria in filiale comunione con lei, fraterna coi Santi.

Catechesi attenta alla liturgia.

☐ *La catechesi mostra in tutto e sempre nel vincolo vivo tra il Padre e gli uomini, colui che vivifica la Chiesa e ciascuno con il suo Spirito, è Gesù Cristo.* Egli dà unità alla catechesi come alla vita. Modello di essenziale unificazione in Cristo è Maria sua Madre: in tutto il suo essere, nell'integralità della sua missione, lo è la sua presenza e azione nella Chiesa.

Catechesi eminentemente cristologico-trinitaria.

4. LA PRESENTAZIONE DI MARIA NEI CATECHISMI

I Catechismi della CEI hanno cercato di essere fedeli alle norme di *Il rinnovamento della catechesi* e in gran parte vi sono riusciti. Messi in opera mostrano pregi, valore operativo e anche limiti; ma non va dimenticato che sono soltanto degli strumenti per la catechesi viva, in atto, rivolta a persone concrete.

Concepiti come un complesso diversificato ma unitario, sono rivolti anzitutto alle Comunità che dovranno « mediarli » ai destinatari. Sono « gesti di amore » di Dio, di Cristo, della Chiesa: bisogna far rilevare questo amore che vi è concretizzato.

Quanto a Maria si tratta di evidenziarne il messaggio vivo, la figura significativa per ogni età della vita, mostrarne gradualmente il mistero. L'essenziale è già detto ai bambini che non sanno ancora leggere. A poco a poco si completa.

Dedicheremo attenzione alla *fisionomia caratteristica di ogni singola età,* per proporre alcune *linee fondamentali di catechesi mariana* da rivolgerle; sonderemo poi come tale catechesi può essere *messa in atto a partire da ciascun catechismo,* valutandone i pregi e indicandone i limiti peraltro superabili.

« LA MAMMA DI GESÙ » NELLA CATECHESI DEI BAMBINI

Il « Catechismo dei bambini » dice quanto è necessario per fare la conoscenza dei piccoli, per svolgere con essi una minicatechesi in modo congeniale, e propone i temi di cui servirsi e in quale gradualità e forma. Nessun altro catechismo si rivolge così esclusivamente alle comunità, ai genitori, alle scuole materne, a quanti s'interessano dell'educazione cristiana dei bimbi, che non sanno ancora leggere e chiedono una mediazione d'altri per ascoltare e capire. È perciò un autentico « Catechismo degli adulti per i piccoli ».

A prima vista può sembrare semplice e co-

pioso ad un tempo, infantile e serio: ciò è dovuto alla gamma di età, dai 3 ai 6 anni, in cui avviene normalmente una straordinaria crescita psicologica e spirituale. Dovranno valutarla gli adulti, per aprire i piccoli alla fede nel momento giusto e farveli avanzare con sensibilità educativa.

Tipica impostazione del « Catechismo dei bambini »

Chi cerca subito nel catechismo « che cosa dire » di Gesù e di Maria ai bambini, mostra di non capire la genuina fisionomia della catechesi e di un catechismo dei bambini. Non è il « che cosa » che più importa ma il « come », adatto alla loro capacità di comprendere. Diversamente non si catechizza affatto.
Prima di tutto e soprattutto il catechismo parla dei bambini agli adulti, affinché sappiano capirli, e in base a questa comprensione intuiscano *come* parlare ad essi di Gesù e di Maria, secondo l'età e la capacità loro, secondo il carattere e la sensibilità loro propri.
Le prime due parti parlano del mondo dei bambini, e di essi alla luce della parola di Dio. La terza dice come fare ai bambini il primo annuncio della parola di Dio. La quarta offre alcuni orientamenti per le scuole materne e i libri dei bambini. Dirò insieme della prima e seconda, poi della terza.

Il mondo dei bambini, alla luce della parola di Dio

Il mondo dei piccoli è fatto di persone e di cose, non di idee. « Ricco di viva immaginazione, bisognoso di caldo clima affettivo, il bambino è ancora incapace di pensiero logico astratto » (RdC 135).
Può sembrare strano, ma è un mondo ben poco noto agli adulti. « Si presenta con una fisionomia tutta sua. Lo si direbbe un mondo vuoto, da dover riempire. Invece è ricco di immagini, sentimenti, percezioni, tendenze istintive, attitudini nascoste, che gradualmente si svegliano, vengono alla luce e prendono consistenza. È un mondo che ha una sua cultura, una sua civiltà, una sua religiosità » (CdB 3).
Sorprendente il fatto che i bambini « personalizzano » o « personificano » tutto, animali e cose.
Di somma importanza per una catechesi adatta a tali destinatari, è di *prendere coscienza del posto che i bambini hanno nel cuore di Dio, nella sua parola*; bisogna rinnovare il proprio stupore di fronte al fatto che il Figlio di Dio è diventato Figlio di Maria, per noi. Questa meravigliosa realtà deve avvolgere in una atmosfera familiare e religiosa purissima coloro che vogliono parlare di Gesù e di Maria ai piccoli, avvolgerli insieme a loro: così saranno allettanti, convincenti.

Primi annunci della parola di Dio ai bambini

Dovrà essere anzitutto una testimonianza fatta di atteggiamenti, di gesti, di armonia di comportamenti, di vita (cf RdC 135). Il primo concreto annuncio di fede è di presentare vive, amabili, accoglienti, le persone di Gesù e di Maria. I bambini hanno la capacità per capirle e amarle, perché Gesù e Maria saranno risposta viva a tutto ciò cui questo « piccolo mondo » tende, di cui ha bisogno, di cui sogna, a cui inconsciamente aspira, di cui gode appena lo intravede.
Maria, « la Mamma di Gesù », dev'essere una gioia per i bambini, una garanzia, un seno materno che li accoglie e li colma di amore.
Ci vuole un senso di profondo rispetto per i bambini, di amore, di impegno, di dedizione. Essi sono aperti all'incontro con il Padre, con Gesù, con Maria, ma hanno bisogno dei « grandi » per riconoscerli; non fossero che fratellini o sorelline maggiori, ben addestrati e pieni di cure amorose. Tutti costoro devono rendersi conto che si « catechizza » soltanto con ciò che viene recepito dai piccoli, e che perciò il « come », il « dosaggio », le « modalità », il « linguaggio » devono bellamente e scrupolosamente

essere adattati a ciascuno dei piccoli « catechizzandi ».
Questo « adattamento » non vuol dire affatto grettezza, né accomodamento arbitrario. Non si devono contare favole! Bisogna saper « tradurre » per essi, quasi come quando si parla una lingua diversa. E « tradurre » non significa « dire cose diverse », ma « dire *in modo* diverso », e qui: « per bambini ». Con attenzione seria al loro crescere, perché il loro linguaggio si sviluppa con l'età, e sarebbe quindi controproducente persistere in un linguaggio troppo infantile...

Quale catechesi mariana ai bambini

Dev'essere un tutt'uno con il primo annunzio di Gesù. E Gesù viene donato a noi dal Padre, e per questo ha una Mamma. Maria l'ha ricevuto dal Padre per darlo a noi, ai bambini che tanto ama. Il mistero di Maria si chiarirà a poco a poco, ma non può essere presentato che dalla sua origine in Dio. A questa età, Maria non può essere presentata che come « *la Mamma di Gesù* », e ciò contiene già tutto. Questo è il titolo originale che traduce per i piccoli « la Madre di Gesù ». Presentando la storia di Gesù, c'è sempre la sua Mamma accanto a lui. E ciò è immensamente educativo in senso umano, familiare. Altri nomi non li capirebbero, nemmeno « la Mamma nostra del cielo », che causerebbe confusione nelle loro testoline, almeno fin verso i cinque anni.
Se i « grandi » non sanno cogliere la divina intimità e la stupenda vera poesia dell'amore del Padre che dona a noi il Figlio suo fatto « Bambino » in Maria, e che il suo amore si rinnova in ogni bambino che nasce, come sapranno parlare convenientemente di tale mistero ai bambini?
La preghierina al Padre, a Gesù, a Maria, il bacio alle loro immagini, sono i primi gesti dei piccoli, che devono essere fatti con gioia e serietà. Le feste e i racconti della vita di Gesù saranno attesi come gioiosi incontri che avvieranno a una conoscenza da rendere sempre più cara, più desiderata.

MARIA « PRESENZA VIVA » NELLA CATECHESI DEI FANCIULLI

Innanzitutto uno sguardo d'insieme alla fanciullezza, alla catechesi mariana da rivolgerle, e al « Catechismo dei fanciulli »; poi ci occuperemo distintamente dei tre successivi momenti di questa età, della catechesi, del catechismo.

L'età della fanciullezza

La conoscenza della psicologia dei fanciulli dai 6 ai 12 anni deve rendere possibile una pedagogia della fede proporzionata al crescere e maturare della loro persona e della loro fede. Tutto dev'essere orientato a questa maturazione affinché la fede cresca con lo sviluppo della persona. L'affermazione del « crescere e fortificarsi » di Gesù, di cui Maria è prima fonte (*Lc* 2,19), deve essere ispirazione costante di chi lavora alla formazione cristiana dei fanciulli. La presenza viva di Maria in questa formazione è una forza piena di dolcezza, è aiuto ai fanciulli e ai loro educatori nella fede.
Solo gradualmente capaci di imparare a ragionare, ma in modo ancora legato a immagini e a esperienze, i fanciulli allargano pro-

gressivamente i loro interessi sociali al di fuori della famiglia, acuiscono la loro curiosità di apprendere e i loro interessi per conoscere e inserirsi nel mondo che li circonda. Sono capaci di assimilare profondamente i valori, se possono fare ed esprimere qualcosa; ma hanno forte bisogno, sebbene non confessato, di un clima di affetto, di sicurezza, di serenità (cf RdC 136).

La catechesi mariana nella fanciullezza

Il compito si fa più impegnativo: assodare il posto e la missione di Maria nel mistero di Gesù e della Chiesa, e di riflesso nella vita di ogni cristiano. Fare in modo che gli atteggiamenti dei fanciulli e la loro devozione a Maria non rimangano infantili, ma crescano, acquistino motivazioni in grado di suscitare sentimenti filiali sinceri e forti, capacità di seguirne gli esempi.
Evitare di voler dire troppe cose, di disperdersi in nozioni, invece di insistere su ciò che è fondamentale, sull'esistenziale rapporto con Maria, Madre di Gesù e Madre nostra. Presentare gradualmente qualche impegno, in modo particolare di dedizione amichevole, fraterna, sociale. Innalzare il tono della preghiera dall'egoistico « dammi dammi » all'incontro, al colloquio schietto, alla richiesta « per essere, per fare ».
Mostrare ai loro occhi la Chiesa molto ampliata, non più solo la famiglia ma tutti coloro che vogliono essere e vivere come Gesù, come Maria. Questa più grande « famiglia » di Dio si riunisce nella propria « casa », la chiesa parrocchiale, per ascoltare la parola di Dio, per pregare, per celebrare l'Eucaristia; mossi dallo Spirito Santo si è tutti in cammino verso il Padre; e Maria in tutte queste azioni è presente, avanza con noi e ci attende nella vita eterna. Nelle sue feste ci si unisce più intimamente a Lei per somigliarle di più cercando di essere più docili allo Spirito Santo, come fu Lei.
Nella presenza di Maria entro il mistero di Gesù e della Chiesa, mostrare il volto umano di Lei, la sua corrispondenza, obbedienza, umiltà, operosità e dedizione totale, la sua maternità divina, la sua maternità spirituale.

Il « Catechismo dei fanciulli »

Va già in mano ai suoi destinatari, ma si rivolge contemporaneamente alle comunità, strumento qualificato e autorevole per la loro catechesi. Si forma tutti insieme « la famiglia di Dio » ed è importante maturare insieme. Anche gli adulti possono imparare qualcosa dalla freschezza di fede dei loro piccoli. Questo è molto importante per mettersi tutti in atteggiamento filiale di fronte al Padre, come Gesù, come Maria.
Questo catechismo, impregnato del senso della famiglia — e perciò tanto educativo — per adeguarsi alla marcata crescita e maturazione dei fanciulli dai 6 ai 12 anni, è articolato in *tre volumetti,* di due in due anni di età: *1° Io sono con voi; 2° Venite con me; 3° Sarete miei testimoni.*
È immediatamente evidente l'appello psicologico ai fanciulli nella loro crescita, l'adeguamento alla loro maturazione. Questo incide notevolmente sulla presentazione di Maria alla loro fede, al loro impegno, al loro affetto.

1. LA PRESENZA DI MARIA IN « IO SONO CON VOI »

I fanciulli dai 6 agli 8 anni

Da 6 a 8 anni i fanciulli sono super-attivi, immaginativo-contemplativi, affettivi. Vuol dire che sono desiderosi di attività sempre nuove, ma sono capaci di interiorità e anche avidi di comunione affettiva. Hanno energie magnifiche da saper incanalare convenientemente per uno sviluppo armonioso di fede.
Sui 7 anni cominciano a entrare nella « età della ragione », che fa maturare in essi l'interiorizzazione e la riflessione, e li porta a poco a poco a collegare le loro conoscenze,

ad acquisirne di nuove derivandole da quelle; e cercano un tantino di maggior calma.

Orientamenti di catechesi mariana

A fanciulli per varie ragioni timorosi, che anche inconsciamente soffrono di insicurezza, bisogna far conoscere Maria come una presenza amica, sicura, dolce e forte, facile da sentire vicina, da poter entrare in comunione con Lei.
Attraverso le pagine dei Vangeli e la presentazione delle sue feste, con sapienza psicologica ed educativa, bisogna guidarli a fare questa stupenda esperienza di fede, garantita dal « Io sono con voi » di Gesù e di Maria, portarli a maturare una gioiosa convinzione, così che questo germe di fede sia fecondato e si schiuda in frutti di vita cristiana autentica, già nella loro età.

Itinerario di fede e vita di « Io sono con voi »

Si tratta di una concreta « iniziazione cristiana »: un « itinerario » che fa addentrare nei misteri della fede in maniera adeguata ai fanciulli dai 6 agli 8 anni, ed è una significativa apertura ai sacramenti.
Il CdF/1 non è in realtà meccanicamente suddiviso, tuttavia vi si possono individuare due tappe, di cui sapranno servirsi con criterio i catechisti.
Lungo questo itinerario Maria accompagna passo passo i fanciulli con materna presenza. In tutto questo percorso il CdF parte dall'esperienza di vita dei fanciulli e dalla loro prima esperienza di Chiesa, quale comunità di fede, preghiera, carità. In tale ambiente è significativa la presenza di Maria.
Il cammino di fede si svolge in atmosfera serena, in clima piacevole, e dice la reciproca penetrabilità dei contenuti e dei destinatari. L'uomo è fatto per la fede cristiana, e la fede per l'uomo, fin dai suoi primi passi. Tale realtà deve divenire per i fanciulli una gradita impegnativa sorpresa. Tale compenetrabilità è palesata già da un fatto bello e significativo: titoli e titoletti delle unità didattiche sono in prima persona plurale, così da essere messi sulle labbra ai fanciulli stessi. Sono all'interno dei fatti divini, attori di questa avventura di salvezza, a tu per tu con il Padre, Gesù, Maria, gli altri.
A leggerli di seguito, titoli e titoletti formano quasi una « professione di fede », effusione di ammirazione ed entusiasmo, e così incidono nella memoria e nell'animo.

Prima tappa:
Scoperta di una « presenza »
nel cammino d'ogni giorno

Tutto comincia e si fonda sull'esperienza di una grande « presenza », quella del Padre che chiama ciascuno « per nome », perché lo ama personalmente. Questa, sì, è gioia: « *Rallegratevi, i vostri nomi sono scritti nei cieli* ». E cresce l'esperienza, e la gioia si fa più viva: « *Il Signore ci tiene per mano* ». È una preparazione del cuore, un'apertura dell'animo ad approfondire la propria fede, e crea nei fanciulli una mentalità cristiana (pp. 9-21).
Ed ecco la certezza che il Padre li avvolge con il suo amore, tutti. Così possono ripetersi: « *Il Signore è sempre con noi. Non siamo mai soli. Nella fatica sei con noi, Signore* ». Così i fanciulli sono portati a rendersi conto del lavoro attorno a loro, a vederlo nella luce della presenza di Dio.
Tali certezze vincono il tempo: « *Saremo sempre con te, Signore* »; vincono lo spazio: si scopre la grande famiglia di Dio, e c'è anche una Mamma. « *In paradiso Gesù risorto ha preparato il posto per noi. In paradiso c'è Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra. Ci sono i santi... e molti papà, molte mamme, nonni, bambini...* ». Certezza che accompagni i fanciulli nella vita. Così è introdotta con saggia delicatezza la visuale dell'aldilà, gioiosamente (pp. 22-31).
Nell'Avvento, che è invito alla gioia, all'attesa, i fanciulli sono portati a riflettere che Gesù è « *il dono più grande del Padre* » e che *ci è dato per mezzo di Maria.* Il desiderio di Lui si esprime in preghiera a Lei: « Ave, Maria ».

Così la presenza di Maria si fa più luminosa: « Maria è la Mamma che Dio Padre ha scelto per il suo Figlio Gesù. Dio Padre ha voluto che Maria fosse sempre senza peccato; perciò la chiamiamo l'Immacolata. Maria è la creatura più santa della terra ». E pedagogicamente si rileva che: « *Maria ha detto di sì a Dio Padre: ha accolto Gesù con amore, lo ha portato in grembo, lo ha dato alla luce. Gesù è il dono che Maria offre a tutti gli uomini* ». Diventa grande, bella, cara la figura di Maria che abbraccia con amore tutti quanti.

Rendere vivo il Natale agli occhi dei fanciulli: « Oggi è nato il Salvatore, Alleluia! ». Farli immedesimare con i pastori e i magi: « Venite, andiamo! ». Troveranno anch'essi Gesù con Maria sua Madre. E di nuovo si fa rilevare, con senso missionario ed ecumenico, che « *Gesù è nato per fare di tutti gli uomini dispersi nel mondo una sola famiglia, la famiglia di Dio* ». Con fine psicologia di fede si tiene conto di ciò che fa più appello all'animo dei fanciulli, e in questa armonia di cose, la presenza di Maria acquista ai loro occhi un'attrattiva particolare: Maria è sicurezza di amore (pp. 32-46).

Naturale il passaggio alla casa di Nazaret. « Questa è la famiglia di Gesù ». I fanciulli son condotti a capire che anche nella sua infanzia e fanciullezza, ciò che Gesù fa e dice è grande, ed è salvezza nostra. Così si fa loro intuire che anche la loro vita è grande se la vivono come Gesù, che « *è obbediente alla Mamma, Maria, e a Giuseppe, che gli fa da papà* ». È tutta una lezione di vita mostrata da scene dal vero. Dà un senso profondo della famiglia.

E da Gesù dodicenne che rimane nel tempio presso il Padre, impareranno che bisogna fare come lui: « *ascoltare e amare il Padre suo sopra ogni cosa* » (pp. 47-64).

La comunità ecclesiale deve sempre richiamare ai fanciulli che « Gesù ci ha tanto amato che ha dato la sua vita per noi sulla croce ». E il Catechismo fa in modo che i fanciulli si immedesimino nella Passione, dove ritroveranno Maria. « *Ai piedi della croce c'è Maria, sua Madre* ».

Da tutto l'insieme dei fatti divini narrati dai Vangeli, i fanciulli sono portati ad amare il Padre, Gesù, Maria. Non sono state presentate ad essi delle cose astratte, ma persone vive e piene di amore per loro. Ma Gesù non poteva essere morto per sempre: « *Alleluia! Gesù è risorto!* ». Gioisci, Maria! (pp. 65-79).

Gesù risorto manda lo Spirito Santo, e di nuovo si fa rilevare che Maria è presente: « *Maria e gli Apostoli sono riuniti in preghiera nel Cenacolo, dove è apparso Gesù risorto...* ». Là su tutti scende lo Spirito Santo, e là i discepoli di Gesù celebrano l'Eucaristia, che è la loro forza. E questa forza è l'amore. Così i fanciulli imparano che amare è fare la volontà di Gesù, che si diventa luce del mondo; riaffermeranno: « Non siamo mai soli! », e sentiranno l'impegno che li stringe compatti: « Camminiamo insieme nella Chiesa » (pp. 80-93).

La catechesi mariana saprà scorgere che questo itinerario è vibrante di entusiasmo e che i fanciulli sono capaci di coglierlo e farlo proprio se, adeguatamente, chi li catechizza testimonia con tutto se stesso che ciò che insegna è vero, bello, gioioso. La presenza di Maria, la sua figura, lo mostrano in modo per essi convincente. Impareranno ad amarla, ed è già tutto.

Seconda tappa:
In cammino con Gesù e Maria

Destinata a fanciulli dai 7 agli 8 anni, ormai più riflessivi, questa seconda parte di « Io sono con voi » fa ripercorrere il cammino con maggiore attenzione ai fanciulli stessi, facendoli scoprire « protagonisti », risvegliando in loro un motivato e giusto senso di dignità.

« *Siamo figli di Dio* »: rievoca il clima familiare fin qui esposto, in cui la figura di Maria è simpaticamente presente. La scoperta di ciò che è stato per essi il Battesimo può renderli consapevoli di crescita e di impegni. « *Diventiamo grandi* », e si vedranno accanto a Gesù che cresce accanto a Maria (pp. 94-106).

Ormai i fanciulli sanno che nell'Eucaristia si fa presente la passione e la risurrezione di Gesù, sanno quanto dolore è costata alla Madre sua, perciò troveranno coerente invocarla per il perdono all'inizio della Messa con il « Confesso ». Più caro il ricordo di Lei, fatto dal sacerdote, quando Gesù è presente vivo e glorioso sull'altare, pregando il Padre: « *Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna insieme con Maria Vergine e tutti i santi* » (pp. 107-122; cf p. 117).
Allora è bello sapere che siamo chiamati a vivere da figli di Dio e che la Messa deve prolungarsi nella vita d'ogni giorno: vivendo in pace con i compagni, amando il prossimo, anche i nemici, pregando il Padre, come Gesù ci ha insegnato, pregando anche Maria, la Mamma di Gesù (pp. 123-135; cf p. 130).
E a Maria si faranno ricorrere i fanciulli affinché sappiano dire sinceramente: « *Perdonaci, Signore* ». Come Mamma può facilitare ad avere sentimenti di filiale pentimento verso il Padre, e di rincrescimento di aver mancato contro i genitori, i fratelli, i compagni. Nelle ampie pagine destinate alla comunità non è menzionata Maria, e non si capisce perché. Deve farlo la catechesi viva (pp. 136-151; cf p. 114).
Dare senso gioioso del cammino verso la vera vita, è compito importante della catechesi. Lo fa il catechismo « Io sono con voi », così che i fanciulli diano senso alla loro esistenza: « *Andiamo incontro a Gesù che viene* », e possano ripetersi con serena convinzione: « *Per sempre nella casa del Padre* ». Là ci troveremo insieme con « *Maria, la Mamma di Gesù e tanti altri che nessuno può contare* », perché essi « *hanno ascoltato Gesù, hanno amato Dio e i fratelli. Ora sono con Gesù in paradiso, nella casa del Padre. Là è gioia senza fine* » (pp. 152-157).
La catechesi viva ha modo di sviluppare ciò che il CdF/1 accenna soltanto, ma non si sottovaluti la presentazione nitida che fa di Maria, adeguata alla capacità recettiva di questi fanciulli.

2. LA FIGURA DI MARIA IN « VENITE CON ME »

I fanciulli dagli 8 ai 10 anni

Per questo piccolo mondo già abbastanza evoluto, il Catechismo si presenta notevolmente diverso dal precedente. Maggiore dinamismo, tonalità più calde, più vivo senso di novità, spazio ad attività.
Questi fanciulli si aprono di più verso gli altri, verso il mondo che li circonda, in particolare verso i coetanei. Con più marcato equilibrio dell'età anteriore, la loro mente si espande, la ragione comincia a essere più consapevole. Lo sviluppo li porta a superare il presente, a guardare al di là del domani, a tendere in avanti, a uscire dai cerchi ristretti. Li interessa « vivere insieme ». La socialità comincia a premere all'interno per far crescere l'ancora piccola personalità.

Orientamenti di catechesi mariana

La presenza di Maria deve avere per questi fanciulli un carattere diverso, divenire una « figura tipo », un modello di vita; nei gesti di Lei si dovrà mostrare un più denso significato per i loro atteggiamenti e comportamenti. Fin da questa età è importante che la « identità » di Maria spicchi luminosa e inconfondibile. Bisogna far loro capire e sentire la sua « unicità ». Non ci sono tante Madonne! Non ridicolizzare per altro titoli e forme di devozione.
Mirando direttamente a Maria, la Madre di Gesù e nostra, si metteranno in luce particolari aspetti della sua persona che facciano individuare la sua presenza operosa e la sua missione nel mistero di Cristo e della Chiesa, affinché essa diventi un messaggio parlante, adeguato alla loro età.
Una rinnovata comprensione della presenza di Maria nella propria vita deve avere un forte appello per fanciulli che sentono più fortemente la loro dignità personale e sono portati a reagire per difenderla. Maria che educa con sommo rispetto Gesù fanciullo, può dare ad essi maggior agio nei riguardi

di Lei e indurli a ricorrere facilmente alla sua comprensione, al suo aiuto, specialmente nei momenti bui e tristi.
Nello svegliarsi della coscienza morale e del senso del peccato, Maria dovrà apparire come colei che apre sinceramente ma serenamente al pentimento, nella certezza della bontà e misericordia del Padre, di Gesù. Guardarsi però dal presentarla come « madre pietosa » che tutto copre e farebbe ottenere un perdono che Dio non concederebbe. Ciò sarebbe falso e fuorviante. Far sentire invece la bellezza e la forza del suo aiuto materno per pentirsi e rinnovarsi.

Itinerario di crescita e sviluppo in « Venite con me »

L'iniziazione cristiana diviene più decisamente inserimento nella vita ecclesiale e Maria è presentata come colei che ascolta, come la prima discepola di Gesù, la prima cristiana, perché è divenuta la Madre del Salvatore innanzitutto per la sua fede, la sua umiltà, il coraggio totale della sua dedizione.
Nell'insieme viene ripreso ciò che è stato presentato in « Io sono con voi », ma in maniera più approfondita, più personale, più impegnativa. Lo si fa aderendo più esplicitamente ai Vangeli, specie a quello di Luca.
La prima tappa mira a un più intimo incontro con Gesù e a far guardare alla figura di Maria, per capire che la vita cristiana è « seguire » da vicino Gesù, come veri discepoli, pieni di fiducia e amore. Maria è così e accompagna nel cammino.
La seconda tappa, tipicamente ecclesiale e sacramentale, non ha che brevi riferimenti a Maria, e dovrà supplirvi la catechesi viva.

Prima tappa:
Seguire e servire il Signore

Gesù chiama i fanciulli a seguirlo e la sua chiamata dà straordinaria apertura alle loro giornate, se gli rispondono e lo seguono con fedeltà (pp. 6-15).

L'Avvento è preparare le strade del Signore e su queste strade dello spirito s'incontra Maria: « *Da Maria, la Mamma di Gesù, possiamo imparare come si preparano le strade del Figlio suo* » (p. 23). E Maria è un molteplice messaggio: richiamo alla mamma terrena, atteggiamento di fede assoluta, di totale obbedienza, di umile servizio, come appare dall'Annunciazione. *Con Maria, « la lunga attesa del Signore era finita »* (ivi). Ed è finita per il suo « Sì! ». A Lei, dopo che al Padre, dobbiamo Gesù. « *Per Lei non c'era niente al di sopra del Signore nostro Dio. Ella ha creduto in Lui e da allora in tutto il mondo la chiamiamo "beata". La Vergine Maria ha creduto alla parola del Signore ed è diventata la Madre di Dio* » (p. 24). Saggia e adeguata questa presentazione.
E immediatamente, con un anticipo significativo, il *Magnificat* di Lei diventa preghiera in bocca ai fanciulli suoi figli: « *Grandi cose ha fatto per noi il Signore* ». Tutto in prima persona plurale, è scandito dal ritornello di Lei: « *Si allieta il mio spirito in Dio, mio Salvatore* ». La voce della Madre e quella dei suoi cari figli s'intrecciano insieme. È una genialità catechistica e non solo. Si proclama: « *Quali grandi doni ha fatto il Signore Dio a Maria per preparare la venuta di Gesù! Dio Padre ha voluto che la Vergine Maria fosse sempre senza peccato. Ella è l'Immacolata Concezione, la creatura più santa della terra* ». È una formula ripresa e approfondita da « Io sono con voi » (pp. 16-26).
Il Natale senza Maria è inconcepibile, e qui sono preziose le note pedagogiche alla comunità. « Per educare i fanciulli a celebrare il Natale, lasciamoci condurre dai Vangeli. Così ha fatto la Chiesa fin dalle origini; essa si è portata in ascolto di Maria e degli Apostoli, non solo per ricostruire i fatti storici che hanno accompagnato la nascita di Gesù, ma, più ancora, per ricordarli come avvenimenti di salvezza... Il Vangelo pone in primo piano Maria e, poi, le persone che vivono l'evento del Natale con piena accoglienza e con disponibilità alla conversione.

Maria, vera sede della Sapienza che è Cristo, presenta il Figlio suo anche a noi ». E poco oltre, per la maturazione della coscienza morale dei fanciulli: « *La vita di Gesù con Maria e Giuseppe a Nazaret rivela che le nostre giornate, vissute nella fedeltà al disegno di Dio, rendono la famiglia luogo di salvezza per chi ne fa parte e per tutti gli uomini* » (p. 27).
Natale è tempo di pace: si portano i fanciulli a riflettere: « *In casa, in chiesa, a scuola, come faremo il Natale? Chi ci chiama a riunirci come fratelli, perché tutti abbiano pace?*
Nasce Gesù. Non siamo noi a cercarlo per primi; è Lui che viene, per abitare insieme con noi.
I Vangeli secondo Luca e Matteo ci guidano ad accoglierlo con fede, come Maria, i pastori e Simeone » (p. 29). Parole pesate, fatti che entrano nella vita, non solo per il Natale.
La persona di Maria si fa più grande ai loro occhi. Capodanno farà capire perché il « Giorno della Madre di Dio » è scelto come « giornata della pace ». Dopo un breve richiamo all'attesa di Maria, dell'Annunciazione e della Visitazione, ecco un testo ben calcolato per comunicare un grande messaggio.

« *A Betlemme dove si era recata con Giuseppe per il censimento, la Vergine diede alla luce Gesù. C'era grande povertà tutto intorno e Gesù fu posto in una mangiatoia. Le cose grandi che il Signore compie non accadono dove c'è chiasso o lusso o dove c'è orgoglio. Accadono dove ci sono persone semplici e dove c'è amore.*
Noi tutti siamo poveri, perché siamo peccatori. Ma per noi c'è a Betlemme Maria ad accogliere Gesù, nostro Salvatore: Santa Maria, Madre di Dio prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen » (p. 31).

Ed è Maria a farci conoscere Gesù fin dalla nascita (p. 32). È tutta una grande gioia. La Presentazione è luce che rischiara il cammino, ma i fanciulli si chiedono accorati: « *Perché Maria dovrà tanto soffrire?* » (p. 36). Gradualmente proprio attraverso i fatti del Vangelo, Maria entra nella vita dei fanciulli; e a quella età possono fissare in cuore ricordi incancellabili.
Con delicatezza vengono presentati i trenta anni di Gesù a Nazaret, con Maria e Giuseppe, che sono messaggio: « *Nessuno si accorge di lui. Non è necessario fare delle grandi cose nella vita per salvare il mondo: basta fare bene anche le cose di ogni giorno. Giuseppe e Maria sono un grande dono di Dio per Gesù, come i genitori lo sono per tutti* » (pp. 40-41). Saggezza educativa.
Solo più due riferimenti a Maria. In « Lodate il nome del Signore », i fanciulli si chiedono: « *Che cosa possiamo fare perché non sia bestemmiato il nome del Signore e di Maria?* ». Giusto coinvolgerli in questo impegno (p. 68). Poi, in « Non c'è amore più grande », si presenta Maria presso la Croce e la preghiera: « *Sotto la tua protezione troviamo rifugio, santa Madre di Dio. Soccorrici nel momento della prova e mòstrati Madre nostra, o Maria* » (p. 88).

Seconda tappa:
Scoprire la Chiesa in cammino

Come già nella seconda tappa di « Io sono con voi », la presenza di Maria è assai attenuata, ma poiché i volumetti sono unitari, è sempre possibile fare approfondire le prime tappe. È importante rendere piacevole ai fanciulli la ricerca.
Primo richiamo in « Fate questo in memoria di me », quasi un contraccambio di ricordo: « *Radùnaci attorno a te, o Padre, insieme con la beata Vergine Maria, per la festa eterna del tuo regno, dove con gli amici del Figlio tuo Gesù Cristo canteremo per sempre la tua gloria* » (p. 106).
Dopo altri brevi cenni (pp. 118; 132; 145; 152), in « L'Amore del Signore è per sempre », il testo finale su Maria. « *Gesù ha preparato il posto per noi in paradiso. Con Lui vive Maria, che ci ha già preceduti con il suo corpo glorioso. Ella ci aspetta come*

una madre, che attende tutti i suoi figli » (p. 154).
Anche « Venite con me » si presta a una buona catechesi mariana, se si è attenti a far capire quanto è necessario e bello conoscere, amare, pregare e imitare una Madre che ha fatto e fa tanto per ciascuno dei suoi figli.
Si curi che la presenza viva di Maria nella vita di questi fanciulli li preservi dal pericolo di lasciarsi portar via dalla magia delle parole nuove che imparano e dal pericolo di perdere l'innata capacità di contemplare, che finora avevano, di fronte ai misteri della fede, se ben presentati. La conoscenza che diventa per essi più ragionata non deve perdere nulla del fascino dell'amore di Dio. Maria è una persona tutta concreta, buona, cara, luminosa; è maestra di fede, stimolo all'azione, guida sicura nel cammino cristiano.

3. LA TESTIMONIANZA DI MARIA IN « SARETE MIEI TESTIMONI »

I fanciulli dai 10 ai 12 anni

Stanno ormai diventando ragazzi e per loro occorre un linguaggio più narrativo, un più accorto senso critico per aiutarli a sviluppare le capacità di valutare la situazione storica in cui vivono, guardandola alla luce del messaggio di Gesù, confrontandosi con modelli vivi di comportamento cristiano.
In questa età di crescita più rassodata, i fanciulli hanno già tanto scoperto del mondo e si sentono portati a fare. Vanno acquistando una concreta capacità logica che li porta a fare dei giudizi, si interessano ancor più di prima ai gruppi e non escludono gli adulti per un bisogno di collaborazione. Tendono a fare insieme e non soltanto a stare insieme.
Più si sviluppano, più sentono esigenza di spiegazioni, di motivazioni, vogliono chiarezza e mirano a organizzare le loro conoscenze, a farne una certa sintesi. Lo sentano o no, hanno bisogno di modelli; quando li scoprono, sono portati a imitarli perché, ancora inesperti ma volenterosi, cercano il loro posto nel mondo. Nella convergenza di tutto questo si delinea il loro carattere.

Orientamenti di catechesi mariana

Maria ha in sé di che rispondere a tutte queste esigenze, se la si presenta nelle sue relazioni più profonde con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, e con i discepoli, con la Chiesa. In queste prospettive, la persona di Maria comincia a mostrare i suoi aspetti più dinamici: appare come il tipo del cristiano, come la donna mossa dallo Spirito di Dio, la donna nuova, colei che ha agito e operato a nostra salvezza, e ancora può farlo e lo fa generosamente.
L'impegno di filialità verso di Lei deve divenire più cosciente, più riflessivo, più solido. Bisogna far capire che proprio Lei ci educa tutti a mostrarci figli obbedienti al Padre, a dire di sì alle esigenze dell'amore verso i fratelli, ad accettare anche il sacrificio, a renderlo generoso atto di offerta come ha fatto Gesù, e ha fatto Lei stessa a imitazione di Lui.
Maria insegna a pregare con esultanza, fiducia, gioia, amore, a lode di Dio, a impetrazione per gli altri, per tutti gli uomini.

Itinerario di fede e vita in « Sarete miei testimoni »

Tutto l'apparato didattico è più vario nella parola, nelle illustrazioni, nell'uso di documenti, per far maturare a un impegno di testimonianza.
Spazia oltre l'età scolare delle elementari e in tal modo si presta a un uso più vasto dei due precedenti catechismi, specialmente per quei fanciulli che non seguano scuole ulteriori o, pur essendo ancora a scuola, non abbiano raggiunto una maturazione più alta. « Sarete miei testimoni » è un invito a fare, a collaborare, a realizzare il Regno. La Chiesa si presenta come un progetto in cui c'è posto per tutti, in cui c'è da fare, da operare. Da una prospettiva personale e famigliare, quella di « Io sono con voi », si è passati a una prospettiva più aperta sia

personale sia di popolo, quella di « Venite con me »; e ora le prospettive si allargano ad ampiezza ecclesiale.
Più unitario, « Sarete miei testimoni » non presenta due tappe abbastanza nettamente distinte; i destinatari e la loro maturazione faranno decidere come servirsi delle unità didattiche, sia per un solo anno, sia per due. Maria vi è presente in maniera non meno decisiva, anche se più distanziata. Basterà metterne in evidenza i contesti, in sé anche più ampi.

Tappe di fede e azione in « Sarete miei testimoni »

« Un popolo sulla via di Cristo » è di fronte a continue scelte, ma Gesù e Maria sono alla guida. Ciò che Egli ha operato, fattosi « uno di noi », suggerisce come scegliere. Di fronte a questo modello così alto e completo, viene da chiedere: In pratica che cosa devo fare? Da dove cominciare? Ecco: Maria è modello più vicino a noi; nella Chiesa in cammino c'insegna per prima cosa a metterci sempre in ascolto del Signore.

Non possiamo fare le scelte di Cristo senza sostare con Lui in ascolto della volontà del Padre. Così ha fatto Maria, sua Madre.
La Vergine Maria è benedetta fra tutte le creature perché ha ascoltato la parola di Dio ed è diventata la Madre del Signore Gesù. Da Lei impariamo a domandarci che senso abbia per noi la parola del Signore e impariamo a meditarla nel nostro cuore, per comprendere in ogni situazione della vita i disegni di Dio.
Tutta la nostra vita può diventare preghiera quando, sull'esempio di Maria, diciamo con generosità "sì" a Dio nostro Padre » (p. 33).

È ben evidente la pedagogia della logica della fede in funzione dell'esistenza e dell'azione cristiana. La presenza operosa di Maria nella vita è stimolo e modello a mettersi in sintonia con il Signore, è esempio concreto di preghiera. Per questo è riportato l'*Angelus Domini*, perché è la preghiera del « sì » di Maria all'iniziativa di Dio (ivi).
Nell'attesa dello Spirito Santo, Maria è con la comunità dei discepoli, ma la sua apertura al Padre, al Figlio, allo Spirito è unica; lo è per noi.

« *La creatura umana che, per prima, ha ricevuto il dono dello Spirito Santo promesso dai profeti è la Vergine Maria.*
Dio Padre ha voluto che fosse senza peccato, piena di grazia.
Per opera dello Spirito Santo Ella ha generato Gesù, il Messia atteso, ed è diventata Madre di Dio.
Lo Spirito ha effuso in Maria l'abbondanza dei suoi doni, l'ha resa pronta nella fede, forte nella speranza, generosa nella carità.
Nella comunità di Gerusalemme Maria compie la sua missione di Madre verso i cristiani, i fratelli del suo Figlio Gesù.
È attenta alla parola degli Apostoli: attraverso la loro voce riascolta le parole di Gesù e con loro ricorda le sue opere. Prega con i discepoli continuando la sua vita in dono continuo di sé come ha sempre fatto.
Maria è testimone fedele della potenza dello Spirito Santo che compie in noi grandi cose » (p. 83).

Efficace la preghiera di « Maria, assunta in cielo, [che] vive accanto a Gesù risorto e intercede per noi ».

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi.
Santa Madre della Chiesa, prega per noi.
Regina di tutti i santi, prega per noi (p. 106).

E subito si presenta la scoperta della propria vocazione, nel matrimonio, nell'ordine sacro, nella vocazione religiosa. Su tutto questo panorama estende la sua intercessione Maria (pp. 107-118).
« Uomini nuovi per un mondo nuovo », perché « nuova » è la vita dei cristiani, discepoli e imitatori di Gesù, l'Uomo Nuovo. E qui si conchiude la presentazione di Maria in « Sarete miei testimoni ».

Maria, la Vergine Madre, è colei che ha risposto nel modo più perfetto ai doni dello Spirito Santo.
Seppe accogliere la parola di Dio e metterla in pratica in ogni situazione della sua vita.
Come Sposa e come Madre ha conosciuto povertà, esilio e sofferenza ed è diventata la Donna forte, modello perfetto per gli uomini e le donne di ogni tempo.
A tutti Maria offre la sua sollecitudine e il suo amore.
La preghiera della Beata Vergine, il "Magnificat", è divenuta preghiera di lode e di speranza per tutta la Chiesa, voce di tutti i popoli che rendono gloria al Padre che è nei cieli » (p. 125).

Questo profilo grande e bello diviene a un tempo una consegna, un messaggio materno, la figura viva su cui confrontarsi.
Come in un grande mosaico, i testi su Maria spiccano per inconfondibili colore e luce: questi appunto indicano la sua collocazione e il suo significato in tutto l'insieme del Catechismo che le dà risalto.
Se questi fanciulli non continuassero più la scuola, hanno ricevuto una catechesi che può sorreggere la loro vita cristiana, purché sia stata accortamente e accoratamente ben fatta, piena di sollecitudine e di amore.

(La seconda parte dell'articolo — riguardante la catechesi mariana dei ragazzi, giovani e adulti — sarà pubblicata nel prossimo numero).

ED. ELLE DI CI

SANTA MARIA MADRE DI DIO

Colei che ha creduto

Albo a colori, pp. 48 (cm 22 x 29) - L. 2.300
Testo di René Berthier e Marie-Hélène Sigaut; disegni di Jean Retailleau

Questo albo illustra la figura di Maria dalla sua fanciullezza fino all'assunzione.

Si fonda sulla narrazione evangelica, presentata in forma di fumetto a 4 colori. Distingue quello che è storico da quello che è leggendario, non dimentica la figura di Giuseppe e la questione dei « fratelli » di Gesù.

Mette in rilievo le virtù di Maria, in particolare la sua fede. Ne spiega i privilegi (concezione immacolata, verginità, assunzione) tenendo presente la sensibilità Protestante; e dà le ragioni per cui Maria ha sempre avuto un posto d'onore nel culto cattolico.

Son chiarezza di dottrina, il lettore è guidato a capire meglio la posizione di Maria nella Storia della Salvezza e a valorizzarne la devozione.

MADRE DELLA VITA

Canti per liturgie mariane

Disco 73510 - 33 giri 30 cm, stereo-mono - L. 7.500
Musicassetta 5/21 - L. 7.500
Partitura di accompagnamento - pp. 20 - L. 3.500

Esecuzione: Piccolo coro « Domenichino Zamberletti » di Coccaglio, diretto da S. Clapasson

Questa raccolta organica di canti mariani ripropone discograficamente il meglio del materiale pubblicato in questi ultimi anni dalla rivista « Armonia di voci ». I canti sono strutturati in tre dischi diversi e raggruppati secondo le forme musicali, dettate dalla funzione nella celebrazione. In questo disco troverete Inni corali di inizio, inni corali di ringraziamento; Inni strofici per la liturgia delle ore; litanie. Il materiale musicale qui offerto si presenta come valido sussidio per celebrazioni e liturgie mariane nella linea del rinnovamento musicale liturgico postconciliare, accessibile anche alle comunità, gruppi, movimenti che non attingono direttamente alle pubblicazioni musicali.

Libri/Segnalazioni

A CURA DI AGOSTINO CORBANESE

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

AA.VV.

L'ANNO LITURGICO COME ITINERARIO DI FEDE

Ed. La Scala, Noci (BA) pp. 96, L. 2.000.

Il documento pastorale della CEI: « Evangelizzazione e sacramenti » (1973), tra le indicazioni pastorali suggeriva anche l'introduzione nella pastorale di *itinerari di fede* non adottando strutture nuove, ma recuperando con spirito nuovo la tradizionale e collaudata struttura, comune a tutti i fedeli e rispondente alle necessità di crescita e di sviluppo di tutti, quale è l'anno liturgico (cf nn. 85-86). Si tratta della crescita nella fede vista come un cammino che « deve realizzarsi all'interno della comunità cristiana », e che « implica un inserimento *progressivo* nel mistero di Cristo » (n. 88).

È a questa particolare esigenza che intende dare il proprio contributo il presente fascicolo. Si tratta infatti di uno strumento di lavoro di facile e immediata utilizzazione: nelle *pagine pari* viene delineata la « proposta pastorale » formulata dal Centro Regionale di Pastorale Liturgica e adattata dall'Ufficio Liturgico della diocesi di Bari secondo i contenuti della Lettera pastorale « Diventa quello che sei » di Mons. M. Magrassi (10 febbraio 1982); nelle *pagine dispari* sono riportate — in forma sinottica — alcune « note metodologiche » elaborate da G. Morante del Centro Pedagogico Salesiano Meridionale di Bari.

L'insieme del contenuto — contrassegnato da una numerazione marginale progressiva (25 paragrafi in tutto) — è disposto secondo l'articolazione dell'anno liturgico, dall'Avvento al Tempo durante l'anno, con l'obiettivo primario di far acquisire « una fede biblica che non si riduce ad accettare verità astratte (i "dogmi della fede"), ma coinvolge tutte le dimensioni della persona e interessa tutte le manifestazioni della sua vita. Una fede insomma che è, soprattutto, esperienza » (p. 10).

In questa prospettiva « l'itinerario di fede proposto dall'anno liturgico offre a pastori e catechisti l'occasione per una efficace catechesi liturgica », e li obbliga a mettere bene in risalto in prospettiva catechistica i diversi momenti della celebrazione liturgica: « la *convocazione*, l'*ascolto*, la *riflessione*, la *risposta-preghiera*, l'*impegno creativo* » (p. 9).

Operatori pastorali e catechisti possono trovare nel volumetto la risposta a una esigenza tante volte espressa: quella appunto di avere tra mano uno strumento di lavoro semplice e con prospettive di utilizzazione sia immediata che a lungo termine.

MANLIO SODI

AA.VV.

LA CATECHESI NEGLI ANNI '80

Da « Il rinnovamento della Catechesi » alla « Catechesi tradendae »

Collana « Fede e vita », 12, Ed. Paoline, Roma 1981, pp. 208, L. 6.000.

Gli anni '80 dovrebbero segnare per la Chiesa Italiana il tempo dell'approfondimento e della rigorosità di studio e di attuazione della catechesi. Ci sono ormai tutti gli elementi per compiere questo salto di qualità. Terminato il tempo degli interventi (documenti sia a livello mondiale che di Chiesa Italiana) e della grande crescita del numero dei catechisti, inizia il tempo del rassodamento della visione catechistica dei metodi e degli strumenti.

Il volume raccoglie a questo fine i documenti più importanti e ne analizza alcuni aspetti più significativi, quali *i modelli di comunicazione* (cap. 2), l'evoluzione del cammino cate-

chistico verso una *situazione di catechesi permanente* (cap. 3), l'importanza della *comunicazione audiovisiva* nella catechesi (cap. 4).
Conclude il volume una « *sinossi* » di lettura di RdC, DCG, EN, MS (messaggio dei Vescovi del Sinodo '77), CT, utile a quanti intendano approfondire le convergenze e le continuità di insegnamento presenti nei vari documenti, lungo gli anni. Aumenterà così la capacità di comprensione del fenomeno « catechesi » nella coscienza dell'operato pastorale e del catechista.

AGOSTINO CORBANESE

CONCETTI GINO (a cura di)

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Commenti e testi del DCG, delle esortazioni apostoliche EV e CT e del Messaggio al popolo di Dio del Sinodo dei Vescovi 1977.

Collana « Sussidi pastorali e liturgici », 45, Massimo, Roma 1980, pp. 436, L. 6.800.

Un volume interessante per la struttura e l'organizzazione dei contenuti. L'operatore pastorale può avere, uniti, i documenti più importanti che riguardano lo slancio della catechesi nella Chiesa e nel mondo di oggi. La seconda parte del volume presenta una serie nutrita di studi e commenti che fanno meglio comprendere la portata dei testi ufficiali, rapportandoli alle varie dimensioni che in essi sono presenti: destinatari, operatori, ambienti di catechesi, promozione umana, pienezza di vita cristiana vissuta nella liturgia, educazione religiosa e scuola.
Forma un ottimo complemento al volume un dettagliato *Indice analitico per argomenti.*

A.C.

CROCETTI GIUSEPPE

DIECI CATECHESI SULLA MESSA

Ed. Centro Eucaristico, Ponteranica (BG), pp. 64, L. 1.500.

L'avvenimento del Congresso eucaristico nazionale ha stimolato la elaborazione di un numero notevole di studi e di sussidi in vista di una comprensione sempre più profonda del mistero eucaristico e della sua celebrazione. « Sappiamo davvero celebrare il mistero eucaristico di Dio? — si domanda il card. Martini nella Lettera pastorale « Attirerò tutti a me » —. La Messa trasforma la vita? La vita è sentita come attratta dalla Messa? L'Eucaristia è davvero il centro...? L'esperienza insegna che dietro un imperfetto celebrare c'è un vivere anch'esso imperfetto ».
Le *dieci catechesi,* quasi in risposta alla urgenza appena ricordata, intendono contribuire alla riscoperta e all'approfondimento dell'Eucaristia — mistero centrale e permanente della vita del cristiano — prendendo lo spunto dagli elementi essenziali della celebrazione stessa, secondo l'antico ma sempre attuale metodo del « per ritus et preces ». Questi i titoli: I. Vado alla Messa; II. Il linguaggio liturgico; III. I riti di introduzione; IV. La liturgia della Parola; V. La preparazione dei doni; VI. La Preghiera eucaristica: prima parte; VII. La Preghiera eucaristica: seconda parte; VIII. I riti di comunione; IX. I riti di conclusione; X. Dalla Messa all'Adorazione.
Il contenuto del fascicolo, come si vede, richiama l'attenta considerazione di tutti coloro che — a diversi livelli — hanno il compito di porre al centro della catechesi e/o dell'azione pastorale la celebrazione dell'Eucaristia, perché essa divenga il centro e l'espressione della vita di fede di ogni comunità ecclesiale.

M.S.

ROSSANO P. - PIERINI F. - GRAMPA G. - POMILIO M.

« APRITE LE PORTE AL REDENTORE »

Il Giubileo della Redenzione 1983-'84.

Ed. Paoline, Roma 1983, pp. 119, L. 5.000.

Un volumetto agile, che si propone di presentare al lettore « che cosa sono, quanti sono e quali sono i giubilei cristiani ». Un noto biblista, Pietro Rossano, risponde sulla base della Sacra Scrittura; Franco Pierini, professore di storia ecclesiastica, patrologia e archeologia, offre alcuni spunti ricavati dalle vicende bimillenarie della Chiesa; Giuseppe Grampa, ricercatore presso la facoltà di Filosofia all'Università del Sacro Cuore, c'intrattiene sulle indulgenze; Mario Pomilio evoca i ricordi che i giubilei del loro tempo lasciarono in Dante, Petrarca e Pascoli.
Un volumetto semplice dunque, ma chiaro, che intende dare al giubileo di quest'anno una giusta collocazione storica e culturale.

A.C.

BIBBIA

ARON ROBERT

COSÌ HA PREGATO L'EBREO GESÙ

Collana « Il Ponte » Marietti, Casale 1982, pp. 189, L. 9.500

Evocando con singolare efficacia l'esistenza religiosa di Gesù di Nazareth, il libro aiuta a rivivere – in un'atmosfera pervasa di religiosità – i testi delle preghiere familiari a quel fanciullo come a tutti i suoi coetanei: testi di cui il lettore, qualunque sia la sua fede, non potrà non avvertire la straordinaria intensità.
Il volume, ripercorrendo le tappe della vita terrena di Gesù,

riporta in forma antologica le antichissime preghiere della liturgia sinagogale. Non si tratta di una fredda documentazione, ma della ricostruzione di un clima spirituale che aiuta a situare meglio i singoli testi.

A.C.

ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DELLA BIBBIA

Ed. Paoline, Roma 1983, pp. 397, L. 28.000.

Questa enciclopedia è stata preparata in Inghilterra da una équipe di specialisti in scienze bibliche. Esce ora, arricchita, in edizione italiana. Attraverso un ventaglio di testi e immagini, offre la possibilità di muoversi agevolmente nel mondo orientale antico in cui la parola di Dio si è incarnata.

È la ricerca delle radici di una cultura e di un'avventura storica unica. Storia e archeologia, geografia e vita quotidiana, lavoro e guerra, sono ampiamente documentate e illustrate, quasi a formare una sequenza unica che lascia nel lettore il desiderio di saperne di più, di affrontare i testi direttamente.

Con questo sussidio prezioso sarà più facile illuminare le apparenti oscurità della parola di Dio, perché in possesso di una abbondante documentazione visiva della civiltà in cui l'avventura di Dio e dell'uomo si è svolta.

A.C.

FABRIS RINALDO

GESÙ DI NAZARETH

Storia e interpretazione

Collana « Commenti e studi biblici », Cittadella, Assisi 1983, pp. 411, L. 13.000.

Le pagine del volume non offrono una vita di Gesù, né una cristologia, cioè una sintesi delle immagini e del messaggio di Gesù, riconosciute come il Cristo. Si tratta invece di un bilancio dei risultati dell'indagine storico-critica condotta sui testi evangelici, in modo particolare in questi ultimi trent'anni.

Una lettura che può suggerire la direzione nella quale muoversi per chi è alla ricerca di un'unità di senso nella propria vita. Dunque, un volume non solo per lo studioso della Bibbia, ma per chiunque intende approfondire la propria conoscenza di Gesù il Cristo.

A.C.

LA BIBBIA

Nuovissima versione dai testi originali

Ed. Paoline, Roma 1983, pp. 2048, L. 10.000.

Il volume è la raccolta della traduzione dei testi biblici, fatta sugli originali da 29 biblisti, nel corso di 13 anni di lavoro. Essa rappresenta un punto di arrivo per l'editoria paolina, secondo i desideri apostolici del Fondatore, Don Alberione. Una Bibbia cioè « tradotta con la massima fedeltà dai testi originali per dare il pensiero genuino di Dio a tutti i lettori, a qualsiasi classe appartengano, con preferenza, casomai, per i poveri, gli ultimi, i lontani ».

Un lavoro eccellente, presentato in una veste tipografica dignitosa, di facile lettura. Contiene, nelle presentazioni e nelle note al testo, una miniera di informazioni preziose per la migliore comprensione dei libri sacri.

A.C.

PEDRINI ARNALDO

I SIMBOLI BIBLICI DELLO SPIRITO SANTO

Il valore dei simboli in una riflessione biblico-ascetica.

Collana « Preghiere e letture », 8, Ed. Opera della Regalità, Milano 1981, pp. 120, L. 3.600.

L'avvenimento del Concilio Vaticano II ha contribuito in maniera decisiva a riportare l'attenzione di tutte le componenti della Chiesa — fedeli e ministri — sulla azione dello Spirito. È lui infatti che, nel tempo che va dalla prima Pentecoste alla parusia, porta a compimento nei singoli ciò che Cristo ha operato una volta per tutti. E ciò avviene principalmente nella celebrazione dei santi misteri. Ma è proprio in tale ambito che il fedele sperimenta una certa difficoltà nel percepire tutte le componenti e i risvolti del dinamismo storico-salvifico, che tentano di esprimere qualcosa di più chiaro su una realtà o su una Persona che ci sovrasta infinitamente.

Non rimane allora che tornare alla sorgente, alla Scrittura, per situare questi simboli e perché sotto la loro guida la *realtà* sia più comprensibile. È in questo contesto che si inserisce il presente volumetto. Esso ha lo scopo di richiamare l'attenzione sui « simboli (biblici) riferentisi allo Spirito di Dio » (p. 11). Essi sono « abbondantissimi »; sono usati in riferimento alla persona e alle sue qualità (dito, mano, braccio...), all'animale (colomba...), o agli elementi naturali (acqua, fuoco, vento...). Di ciascuno l'A. tratteggia le note più caratterizzanti: l'*acqua* (I) che purifica e santifica; la *colomba* (II), segno di fecondità, di fedeltà e di pace; il *crisma* (III) che fortifica e profuma; il *dito di Dio* (IV) che indica e compie prodigi; il *fuoco* (V) che illumina e riscalda; la *nube* (VI) che guida e protegge; il *sigillo* (VII) che qualifica e avvalora; il *vento* (VIII) che spira e vivifica. Di ogni simbolo si danno i riferimenti biblici, completati poi dalla testimonianza di Padri della Chiesa o dall'esempio dei Santi. Il volumetto si presenta dunque quanto mai opportuno per l'operatore pastorale e catechistico, soprattutto per l'approfondimento di alcuni temi propri della catechesi sacramentaria.

M.S.

TEOLOGIA

ANGELINI - COLOMBO - MANCINI - MOIOLI - SEGALLA - SEQUERI

IL SIGNIFICATO CRISTIANO DELLA SOFFERENZA

Pubblicazione della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

Ed. La Scuola, Brescia 1982, pp. 112, L. 6.000.

Frutto della collaborazione di un gruppo di docenti, il volumetto affronta il tema della sofferenza, a partire dall'esperienza che di essa fa l'uomo contemporaneo; dalla sua posizione e dai suoi interrogativi di fronte a tutto ciò che gli parla di croce e di sofferenza. In particolare il rapporto tra Cristo e uomo sofferente assume spessore e rilievo dal contatto con alcune figure emblematiche che hanno affinato la loro esperienza spirituale lungo i sentieri della sofferenza. A conclusione del volume, una riflessione sul come giustificare la presenza della sofferenza nel progetto di bene e di sviluppo dettato da Dio.

A.C.

KIELY BARTHOLOMEW

PSICOLOGIA E TEOLOGIA MORALE

Linee di convergenza

Collana « Psicologia pastorale e morale », 5, Marietti, Casale 1980, pp. 347, L. 12.000.

I contributi della riflessione morale da una parte e della conoscenza della persona umana dall'altra avviano in questo volume un nuovo cammino di interpretazione dell'uomo.
L'autore intende stabilire punti di riferimento rigorosi, attraverso un confronto che fa emergere la « convergenza » tra psicologia e teologia morale nel porre le domande e nel dare le risposte sui problemi umani. Il lettore avvertirà tutta la difficolta incontrata dall'autore nel trovare un metodo adeguato di approccio a un campo così vasto. Anche se necessariamente il volume risente dei limiti propri dell'attuale momento di riflessione in questo settore, si presenta tuttavia come una valida « mappa » per una più chiara visione del cammino che intercorre tra una visione « ideale » e una situazione « reale » del comportamento umano.

A.C.

MEDITAZIONE E PREGHIERA

ANGE DANIEL

BALSAMO È IL TUO NOME

Pregare per guarire

Ancora, Milano 1982, pp. 352, L. 14.000.

Il cuore dell'uomo è vulnerabile e malato più che mai. Si stanno moltiplicando i centri di cura, ma il vero medico è Gesù Cristo, che è venuto a guarire le nostre ferite spirituali, i nostri mali psicologici, e talvolta, come segno di questa guarigione interiore, anche il corpo infermo.
Questo volume, il secondo della trilogia *Il canto regale*, riprende il tema del Nome di Gesù Signore come la rivelazione suprema della sua misericordia, e ne sottolinea la potenza di guarigione. Dio è venuto a guarire tutto l'uomo, anima e corpo: la guarigione è lo splendore della sua missione. La preghiera di guarigione è radicata nella Tradizione, e oggi rinasce nell'esperienza del rinnovamento carismatico.
Queste pagine, nate nella meditazione e nella preghiera, mirano a risvegliare la fiducia in quell'Amore che si fa carico di tutto per guarire tutto nell'uomo.

PIETRO AMBROSIO

GATTI GAETANO

LA CASA TEMPIO DEL SIGNORE

Pregare in famiglia

Ed. Paoline, Roma, pp. 159, L. 5.000.

L'Autore, conosciuto per le sue numerose pubblicazioni catechistiche, approfondisce in questo volume la vocazione della famiglia, realtà chiamata a rendere onore a Dio come coppia e come comunità fraterna.
Egli individua nella vita di ogni giorno il luogo dell'incontro con il Signore e offre indicazioni pratiche perché la famiglia diventi ambiente di preghiera: una piccola chiesa in preghiera. Nel volume i genitori possono ritrovare schemi per celebrazioni in casa, testimonianze, provocazioni e preghiere che rispecchiano il vivere quotidiano, perché la famiglia diventi « tempio del Signore ».

A.C.

PREGHIERE DI PAOLO VI

Ancora, Milano 1982, pp. 112, L. 5.000.

È la raccolta più completa che esista delle preghiere del papa Paolo VI, preparata dalla Comunità monastica di Viboldone mediante un'attenta ricerca nei 16 volumi dei suoi « Insegnamenti ». Rivelano un'anima profondamente religiosa, un uomo di preghiera, al quale era famigliare il colloquio con Dio. Sono riunite in quattro gruppi: A Cristo - Per l'uomo - A Maria - Varie.
Un volume certo gradito a tutti coloro che amano questo grande Pontefice, e desiderano pregare come lui nella profondità dello spirito e insieme nella storia concreta dell'uomo.

P.A.

SPIRITUALITÀ

BLAQUIERE GEORGETTE

IL DONO DI ESSERE DONNA

Ancora, Milano 1982, pp. 192, L. 6.000.

Nella prima parte di questo libro l'Autrice si sofferma sul disegno di Gesù che ha liberato la donna dalla prepotenza maschile, dal sospetto di malizia, e dal peccato. Nella seconda illu-

stra la dimensione profetica della vita femminile.
Ne scaturisce un messaggio sull'autentica liberazione della donna, sul « mistero femminino » nella vita quotidiana, e sulla chiamata della donna al servizio del mondo e della Chiesa.
Queste pagine di una madre parlano con efficacia della vera liberazione, e della profondità di livello spirituale portata alla donna da Cristo redentore.

P.A.

CARRETTO CARLO

HO CERCATO E HO TROVATO

La mia esperienza di Dio e di Chiesa

Cittadella, Assisi - Queriniana, Brescia 1983, pp. 179, L. 7.000.

La forza e il fascino di Carlo Carretto scrittore si ritrovano tutte in queste pagine, che fanno il bilancio di una vita e ne propongono le riflessioni più mature.
Un libro che si legge d'un fiato, ma che merita di essere pensato, perché frutto di notevoli esperienze e di vita vissuta.
La ricerca dell'autore, la sua vita, le sue sofferenze, possono essere un valido paradigma per il lettore che può trovare in queste pagine i suoi stessi interrogativi e problemi. Quelli a cui l'autore ha potuto dare una risposta positiva.

A.C.

MARTINI CARLO MARIA

POPOLO MIO ESCI DALL'EGITTO!

Il cammino del Pastore nel suo popolo

Ancora, Milano 1982, pp. 160, L. 4.500

Raccoglie dieci meditazioni dettate dall'arcivescovo di Milano ai sacerdoti della sua diocesi in un corso di esercizi spirituali. Si incentrano soprattutto sulla figura di Mosè, chiamato da Dio a camminare con il popolo eletto attraverso l'espropriazione sempre più radicale di sé; e sulla figura di Pietro, chiamato da Gesù a partecipare intimamente al suo mistero di amore per il Padre.
Il tema di questi esercizi nasce dalla profonda e sofferta esperienza dell'arcivescovo per rendere sempre più vitale il suo ministero pastorale nella diocesi.
Oltre che ai sacerdoti, si rivolge a ogni cristiano che voglia approfondire il significato della sua esistenza e dei suoi rapporti con gli altri.

P.A.

NICORA ATTILIO

VIVI IL MISTERO POSTO NELLE TUE MANI

Collana « Venite con me in disparte »
Ancora, Milano 1982, pp. 136, L. 5.800

L'Autore, vescovo ausiliare di Milano, raccoglie in questo volumetto il frutto della sua predicazione ai sacerdoti. Felice la scelta da lui operata di rivivere, nella meditazione e nella preghiera, il *Rito per l'Ordinazione dei Presbiteri*, ricco di materiale e di spunti per una più profonda comprensione dell'identità presbiterale. « Il rito dice molto circa la teologia del Sacramento dell'Ordine e lo dice nel suo farsi concreto, esprimendo nella proclamazione della fede i contenuti dogmatici » (p. 5).
Un libro per la meditazione e la preghiera.

PERESSIN UGO

LORENA

Testimonianza di una giovane catechista che amava la vita

Ed. Dehoniane, Bologna 1982, pp. 96, L. 3.500

Sono pagine di diario di una ragazza piena di vita, di gioia, di poesia, di bontà. A 10 anni le viene amputata una gamba per salvarla, a 16 anni la metastasi e la morte... Ma lascia in tutti coloro che l'hanno conosciuta, e specialmente nella parrocchia in cui era catechista, la testimonianza di una vita vissuta con Cristo, di un capolavoro realizzato dall'amore di Dio.

P.A.

SAINT-PIERRE ELISABETH

ARMONIA E SERENITÀ

Ancora, Milano 1982, pp. 168, L. 7.000.

In questo libro l'Autrice vuole insegnare a dominare le forze di intelligenza e di volontà di cui disponiamo. Essa intende educare all'amore e con l'amore, per ristabilire in noi l'armonia del rapporto tra mondo della carne e mondo dello spirito, tra noi e gli altri, tra noi e Dio. Una forma di autoeducazione che dà a tutti la possibilità di vivere l'amore in pienezza.
È una lettura proficua per quanti intendono realizzare l'unità armonica tra vita umana e vita cristiana.

P.A.

SERENTHÀ L. - MOIOLI G. - CORTI R.

LA DIREZIONE SPIRITUALE OGGI

A cura di Antonietta Cargnel

Ancora, Milano 1982, pp. 110, L. 3.500

Il libro risponde all'esigenza di una riflessione aggiornata su un tema oggi un po' ignorato. Diffondere la fede mediante i grandi mezzi della comunicazione sociale è necessario, doveroso, ma non è tutto. Per maturare la sua crescita cristiana, il credente ha bisogno del dialogo personale, del colloquio direttivo.
Questo volumetto raccoglie tre relazioni che delineano la possibile forma attuale della « direzione spirituale », il grande tema del « discernimento spirituale », e la figura del « direttore spirituale ».

P.A.

EDITRICE ELLE DI CI

Xavier Léon-Dufour

CONDIVIDERE IL PANE EUCARISTICO SECONDO IL NUOVO TESTAMENTO

pp. 312 (cm 16,5 x 24) - L. 9.500

Questo volume, frutto di oltre trent'anni di studio del notissimo biblista francese, offre una presentazione globale della teologia neotestamentaria del mistero eucaristico, allo scopo di rinnovare l'intelligenza della fede in esso.
Lo studio procede in maniera « circolare »: la **prima parte** esamina la pratica eucaristica dei primi cristiani, che trova la sua espressione nella « frazione del pane », nella « cena del Signore » e nei testi evangelici dell'istituzione.
La **seconda parte** vuole scoprire, con un metodo di critica letteraria, come si siano formati i testi eucaristici che ci sono pervenuti. Vi si riconoscono due tradizioni, una culturale e una biblica; il tutto rende possibile l'esame di tre parole fondamentali: memoria, pane, calice.
La **terza parte** studia la presentazione della Cena del Signore secondo Marco, Paolo, Luca e Giovanni.
A conclusione vengono discusse alcune questioni, come presenza reale, sacrificio, sacramento, memoria, e anche la struttura attuale della Messa, problema lasciato aperto.
Il lavoro, condotto secondo metodi esegetici rigorosi, aiuterà il lettore, credente o no, ad affrontare con serietà il mistero eucaristico, per approfondirne la credibilità e l'incidenza nella realtà quotidiana della vita.

Louis Bouyer

EUCARISTIA

Teologia e spiritualità della preghiera eucaristica
pp. 488 (cm 14 x 21) - L. 16.000

Esce rinnovata sulla seconda edizione francese quest'opera poderosa che, comparsa nel 1966, conserva anche oggi tutto il suo valore.
In 13 capitoli studia la genesi della « preghiera eucaristica » e il suo sviluppo nelle diverse liturgie, con particolare riferimento ad alcuni suoi temi fondamentali.
Dalla « preghiera di benedizione » giudaica alle anafore delle Chiese d'Oriente; dalla tradizione orientale a quella occidentale, fino all'Eucaristia gallicana e mozarabica; dalle deformazioni medievali alla proliferazione di nuovi testi durante o dopo la riforma protestante, la realtà del mistero viene approfondita contro ogni interpretazione superficiale e deviante. L'ultimo capitolo presenta succintamente le nuove preci eucaristiche scaturite dalla riforma liturgica del Vaticano II.
È uno studio impegnativo per docenti e studenti di liturgia, per animatori di pastorale e di catechesi, per sacerdoti, religiosi, e tutti coloro che vogliono approfondire la conoscenza del mistero centrale della fede e della vita cristiana.

L'EUCARISTIA PER UN MONDO NUOVO

Testo: René Berthier e Marie-Hélène Sigaut; disegni di Jean Retailleau
Albo a colori, pp. 48 (cm 22 x 29), L. 2.300

Questo albo presenta il mistero eucaristico come banchetto, nutrimento, memoriale, azione di grazie e incontro con Cristo per costruire la Chiesa.
Parte sempre da una pagina del Vangelo (fumetto a 4 colori) e poi presenta un episodio dell'Antico Testamento che illustra il racconto evangelico (fumetto a 2 colori).
Ma l'Eucaristia è per noi oggi, perciò la terza parte è costituita da pagine di attualità in relazione con l'Eucaristia.
È un sussidio utile a piccoli e a grandi per capire meglio e valorizzare il mistero eucaristico.

NOVITA'
LIBRARIE E AUDIOVISIVE
EDITRICE ELLE DI CI

VENDITA PER CORRISPONDENZA

10096 LEUMANN (TORINO) C.C.P. 8128

Il Gruppo di « Catechesi »

DIVENTARE CRISTIANI OGGI

Per un rinnovamento dell'itinerario di iniziazione e maturazione cristiana. Problemi e proposte pastorali; pp. 102 (cm 17 x 24), L. 3.800

Questo volume si propone come strumento di lavoro per la riflessione personale e comunitaria su una forma di rinnovamento avvertita oggi come necessaria e urgente nella Chiesa italiana: attuare un'azione pastorale più significativa, più organica e continuata. Occorre perciò ripensare e aggiornare l'itinerario della iniziazione e della maturazione cristiana.
Gli interventi qui raccolti intendono contribuire a
— puntualizzare l'intera problematica dell'itinerario di iniziazione e maturazione cristiana (J. Gevaert);
— sviluppare la fondazione antropologica (G.F. Garancini) e teologica (Giuseppe Colombo) di una specifica ipotesi di rinnovamento di tale itinerario;
— delinearne l'ispirazione di fondo e le esigenze essenziali (A. Caprioli);
— richiamare le « condizioni » ecclesiali per una corretta elaborazione e un efficace funzionamento di tale itinerario (Gianni Colombo);
— approfondirne la dimensione specificamente catechistica (C. Nosiglia).
Questi contributi costituiscono un importante punto di riferimento per l'impostazione e la soluzione adeguata del problema.

LA PACE SFIDA DEL REGNO

Atti della XX Sessione di formazione ecumenica organizzata dal Segretariato Attività Ecumeniche (SAE); pp. 328 (cm 14 x 21), L. 16.000

La pace come dono di Dio, espressione ed esigenza del suo Regno, è stato il tema della XX Sessione del SAE (La Mendola, 30-7/7-8-1982) con 450 partecipanti delle varie confessioni.
Il volume si apre con le relazioni generali tenute da: mons. G. Agresti su **Il valore ecumenico dell'impegno per la pace;** G.G. Williams, pastore battista, su **Ecumenismo cammino di pace;** mons. C.M. Martini, arc. di Milano, su **Il Dio della pace nella Bibbia.**
Seguono i contributi di due « tavole rotonde » sul problema della pace oggi e nella storia del cristianesimo.
Le più note **organizzazioni internazionali per la pace:** Pax Christi, Amnesty International, Movimento Internazionale per la Riconciliazione, Lega dei Diritti dei Popoli, Conferenza delle Religioni per la Pace, presentano la loro testimonianza concreta.
Sono riportate le otto **meditazioni bibliche sulla pace,** proposte da esperti di varie confessioni, che hanno dato una rigorosa impostazione scritturale a ogni giornata di lavoro.
Seguono i contributi dei « gruppi di studio » sui rari problemi teorici e pratici della pace. E infine, le riflessioni conclusive di Mons. L. Sartori e del pastore G. Tourn, con tre mozioni e una petizione al Parlamento della Repubblica italiana.
Il convegno ha offerto uno stimolante contributo al cammino dell'ecumenismo, e il tema trattato interessa quanti intendono tradurre la pace in progetti storici concreti.

Armando Cattaneo

MA TU, DA DOVE VIENI?

pp. 248 (cm 11,5 x 18,5), L. 7.000

Riporta una singolare esperienza vissuta da almeno 2000 giovani del nord milanese nella Quaresima del 1982: durante sei incontri in un grande teatro hanno affrontato il problema della fede in Dio e in Cristo.
Ogni incontro era strutturato così: **una voce,** cioè uno spunto provocatorio offerto da una figura di rilievo, suscitava il dibattito. Seguiva **la parola,** cioè l'intervento di uno studioso sul problema suscitato. **Una musica,** cioè un brano musicale scelto con cura offriva una pausa di riflessione. Infine, l'**intervista aperta** all'ospite d'onore chiudeva la serata.
L'interesse era polarizzato dalla presenza e dagli interventi di ospiti prestigiosi: Adelaide Anzani Colombo, l'intervistatrice; il magistrato G. Anzani; il sindonologo P.L. Baima Bollone; l'allenatore V. Bianchini; il cantante Albano Carrisi con la moglie Romina Power; C. Cavalleri, direttore di « Studi cattolici »; la ballerina Liliana Cosi; la campionessa olimpionica G. Dorio; il contralto nero americano Dorothy Fisher; il navigatore solitario Ambrogio Fogar; il presidente calcistico I. Fraizzoli; il maestro di spirito L. Giussani; lo scrittore S. Maggiolini; il biblista B. Maggioni; la cantante Claudia Mori; lo sceneggiatore A. Roderi.
L'incontro era orientato a trovare una risposta convincente alla domanda fondamentale: Ma tu, Cristo, da dove vieni? Chi sei? E la risposta dei giovani, di matrice sociale e ideologica multiforme, è stata appassionante.
Il libro interessa quanti vogliono approfondire il perché della loro non credenza, anche in confronto con personaggi di risonanza mondiale. Può servire pure come schema-modello per altri incontri del genere, dentro o fuori l'ambiente religioso.

Carlo Maria Martini, arc. di Milano

« ATTIRERÒ TUTTI A ME » (Gv 12,32)

L'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione
Collana « Maestri della fede », n. 168, pp. 88 (cm 11 x 18,5), L. 1.400

Il cardinale di Milano ha scritto questa lunga lettera pastorale in vista del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale. Egli rivolge un caldo e autorevole invito a riscoprire la centralità dell'evento eucaristico e a viverlo in pienezza.
Nella prima parte della lettera spiega perché è importante mettere l'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione. Nella seconda rileva che di fatto spesso l'Eucaristia non è veramente al centro, neppure nella celebrazione liturgica. Nella terza indica alcuni itinerari da percorrere per la riscoperta del mistero eucaristico. Nella quarta e quinta suggerisce il modo di porre il mistero eucaristico al centro della vita e della Chiesa.
La meditazione di questa lettera porta a una più attiva e cosciente partecipazione alla Messa, anche quotidiana, e all'adorazione del mistero eucaristico con coscienza purificata.

Giuseppe Pollano

LA PAROLA GIORNO PER GIORNO/5

Tempo ordinario - Anno dispari - Settimane 10-17
pp. 176 (cm 11,5 x 18), L. 4.400

A continuazione del volume precedente, che commentava le letture delle settimane 1-9 del Tempo ordinario, anno dispari, questo procede fino alla settimana 17. Presenta la prima lettura delle Messe dei giorni feriali in connessione con il Vangelo del giorno. Già trasmessi con successo dall'emittente cattolica torinese « Radio Proposta », questi commenti si offrono ora alla meditazione personale per la propria maturazione cristiana e per una fruttuosa partecipazione alla santa Messa.

Andrea Gasparino

PADRE NOSTRO

Conversazioni con i giovani

pp. 64 (cm 11,5 x 18,5), L. 1.800

Sono dieci riflessioni tenute da padre Gasparino nei suoi incontri di preghiera con i giovani. Nella loro espressione immediata sono registrate su due audiocassette Elle Di Ci.
La preghiera insegnata da Gesù Cristo è spiegata con chiarezza e semplicità. Lo stile è quello del discorso vivo, preoccupato più della sostanza che della forma.
P. Gasparino ha il dono dell'efficacia della parola. Da queste pagine il lettore, sia giovane che adulto, non solo attingerà una comprensione più profonda della ricchezza del « Padre nostro », ma più ancora imparerà a pregare.

POSTER « MONDO NUOVO »

A quattro colori, cm 45 x 65, con immagini fortemente evocative e suggestive.

Iniziativa dei Cooperatori Salesiani e del Centro Catechistico Salesiano.
Presentano argomenti di attualità.
Esposti nelle parrocchie, nelle sedi di associazioni, nei punti di passaggio o di incontro, offrono spunti di riflessione, di discussione, suscitano un problema.

Ognuno L. 700. Titoli degli ultimi 4 poster:

37. « LO RICONOBBERO ALLO SPEZZARE DEL PANE » (Luca 24,30-31)
38. « TI OFFRIAMO, PADRE, IL PANE DELLA VITA E IL CALICE DELLA SALVEZZA » (2a preghiera Eucaristica)
39. « È MORTO PER NOI » (Efesini 5,2)
40. « A TE GRIDO, SIGNORE. SALVAMI » (salmo 118,146)

DIAGROUP/19 - VIVERE È CRESCERE - Hc 19

42 Dia-color (cm 24 x 36) - L. 10.000

Far prendere coscienza ai ragazzi degli aspetti della loro crescita, perché ne assumano la responsabilità, è un momento essenziale della loro educazione umana e cristiana.
Il catechismo « Vi ho chiamato amici » tratta questo tema nel primo capitolo.
Il montaggio audiovisivo vuole rispondere a questa esigenza pedagogica e catechistica e si articola in tre momenti: 1°: La crescita come progressiva acquisizione di autonomia; 2°: Sofferenze e difficoltà da superare; 3° Diventare responsabili della propria crescita.
Gli educatori hanno in questo numero di « Diagroup » uno strumento efficace per la scuola. per l'insegnamento della religione e per la catechesi parrocchiale.

DIAGROUP/20 - VIVERE È COMUNICARE - Hc 20

24 Dia-color (cm 24 x 36) - L. 10.000

L'esigenza di comunicazione è iscritta nelle fibre più profonde dell'essere umano. Siamo fatti per vivere insieme. La comunicazione è vita, l'isolamento è morte.
I ragazzi sono sensibilissimi a questo tema, che d'altra parte è centrale nel messaggio cristiano. Al catechismo dei ragazzi è stato dato come titolo « Vi ho chiamato amici » proprio per sottolineare la consonanza tra il messaggio cristiano e le esigenze profonde dei preadolescenti.
Il montaggio sviluppa questo tema in quattro momenti: 1°: La comunicazione: una esigenza vitale della persona; 2°: Il cammino della comunicazione; 3°: Le difficoltà della comunicazione; 4°: La vittoria sulla incomunicabilità.
Gli educatori troveranno in questo montaggio un valido strumento per la scuola, l'insegnamento della religione e per la catechesi parrocchiale.

Carlo De Ambroggi

AURELIO BACCIARINI

Vescovo

Collana « Pionieri », n. 20 - pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 500

È la storia di un pastorello del Canton Ticino, animato da acuto desiderio di dedicarsi ai poveri, agli umili, agli emarginati della società.
Per questo divenne sacerdote nel 1897, poi nel 1908 religioso dei « Servi della Carità » fondati da don Guanella; dal 1915 al 1924 fu l'immediato successore dello stesso don Guanella.
Questo breve profilo biografico documenta l'attività di don Aurelio prima come parroco nel Canton Ticino e a Roma, poi come vescovo di Lugano dal 1917 alla morte (1935). Una figura che onora la Chiesa e l'umanità.

Gian Paola Mina

GLI SCARPONI DELLA GLORIA

pp. 360 (cm 14 x 21) - L. 8.000

È la terza edizione di un libro che continua a suscitare interesse: la biografia di Aurelia Mercede Stefani, missionaria della Consolata con il nome di suor Irene.
Partita per l'Africa nel 1915, muore a Ghekondi (Kenya) nel 1930, a soli 39 anni.
I suoi « scarponi » sono rimasti a testimoniare tanta strada percorsa per donarsi con cuore di donna, di sorella e di madre, a tutti i bisognosi, in umile e sorridente bontà.
Questo libro avvince il lettore per la figura stessa di suor Irene, il cui ricordo non è stato cancellato dagli anni; per il mondo di nascosta bontà che ci rivela; e per l'abilità narrativa della sua Autrice.

M. Domenica Grassiano

LA MIA VITA PER LA MAMMA

Laura del Carmine Vicuña

pp. 112 (cm 11,5 x 18,5) - L. 2.800

Figlia di un ufficiale dell'esercito cileno e di una donna bellissima e ardente, Laura nasce a Santiago nel 1891.
La tragedia comincia con la morte prematura del padre. Per sopravvivere, donna Mercedes, la madre, accetta le profferte di un estanciero violento e passionale, e mette Laura in collegio presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.
Mentre la madre viene irretita in una situazione umiliante e lontana da Dio, Laura acquista rapidamente una profonda maturità spirituale che la induce a offrire la vita stessa per la redenzione della mamma.
L'abilità narrativa dell'A. rende il libro attraente soprattutto ai giovani, ai quali anche oggi Laura può essere indicata come modello di vita animata dai più nobili ideali.

Giovanni Saraggi

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Padre degli emigrati

Collana « Eroi », n. 42 - pp. 48 (12 x 17) - L. 650

Mons. Scalabrini (1839-1905, vescovo di Piacenza dal 1876) visse in un'Italia turbata dalla « questione romana », dalla lotta politica, e da un massiccio esodo di emigrati che cercavano fortuna in America.
Egli intervenne con scritti di notevole risonanza, ma soprattutto con l'azione in soccorso degli emigrati, spesso ridotti in misere e umilianti condizioni, senza che i governi sapessero rimediarvi.
Fondò la « Congregazione dei missionari di S. Carlo » per la loro assistenza religiosa, e la « Società di S. Raffaele » per l'assistenza materiale e sociale.
Questo profilo, rapido e brioso, rievoca una luminosa figura di vescovo e di italiano che non va dimenticata.

EDITRICE
ELLE DI CI

1983



SUSSIDI PER LE VACANZE E IL TEMPO LIBERO

L'EDITRICE ELLE DI CI

presenta

SUSSIDI PER LE VACANZE E IL TEMPO LIBERO 1983

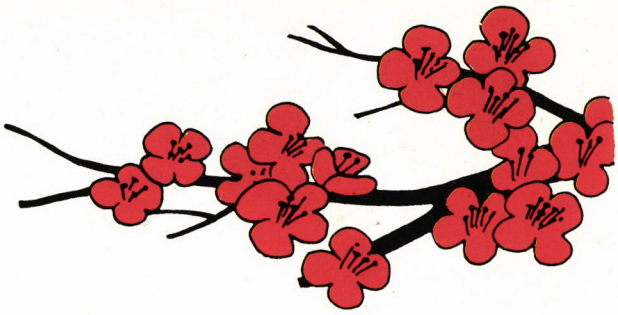
Lo svago L'espressione - Il canto - La danza
Il gioco - L'animazione

Il tempo libero è una realtà importante per la nostra società. Esso vuol diventare sempre più « un tempo per l'uomo », dove l'uomo possa esprimersi come veramente egli è. Il tempo libero ci richiama la festa, la gioia, la gratuità, la vacanza; la libertà dell'espressione, della comunicazione, del dialogo, dell'incontro personale...

È un tempo da non « sprecare », ma da impiegare e da « riempire » con attività che arricchiscano e liberino la vita. È importante « liberare » il tempo libero, che sempre più ci viene catturato e divorato dai grandi mezzi di comunicazione sociale e dalle organizzazioni di massa.

Con l'indicazione e l'offerta degli stimoli semplici e creativi che sono contenuti in questo pieghevole, pensiamo di fare un servizio di liberazione e di promozione umana, specialmente per i più piccoli e per i ragazzi che, da una parte sono coloro che più hanno bisogno di tempo libero, ma che d'altra parte sono anche i più fragili e i più facilmente catturabili e manipolabili.

PER GLI ANIMATORI



GIOCHIAMO AL TEATRO

Proposte operative e pastorali per un rilancio dell'attività teatrale
Marco Bongioanni
pp. 208 - L. 4.000

Studio attento su uno dei mezzi più efficaci di espressione e comunicazione che incide profondamente sul piano educativo.
Inizia con uno sguardo storico sul ruolo e le caratteristiche dell'attività teatrale nella vita della Chiesa. Prosegue presentando la validità dell'espressione drammatica nelle sue varie componenti. Conclude insistendo sull'aggiornamento e la ripresa teatrale nell'attività educativa.

Franco Roberto

FACCIAMO TEATRO

pp. 176 - L. 4.200

SU IL SIPARIO

pp. 176 - L. 4.200

TUTTI ALLA RIBALTA

pp. 168 - L. 4.200



I tre volumi contengono complessivamente 58 scenette, barzellette, 8 monologhi, 9 farse e 6 commedie di un atto.
Qualsiasi compagnia ha la possibilità di trovarvi pezzi di sicuro successo per presentare **riviste, serate di prosa,** trattenimenti di **varietà** e le cosiddette **accademie.**
I testi sono di facile allestimento e di sicuro successo non solo ricreativo ma anche educativo.

UN GRUPPO TARGATO FUTURO

Manuale per giovani animatori e ragazzi-leaders
Umberto De Vanna
pp. 176 - L. 4.500

Partendo dall'analisi di una concreta esperienza di gruppo, il volume offre una serie di indicazioni utili sia per gli animatori e sia per i ragazzi, diventando così un vero e proprio manuale per l'organizzazione di un gruppo.

VACANZE INSIEME

Centro Pastorale Giovanile Salesiano - Verona
pp. 72 - L. 1.500

ESSERE PONTE

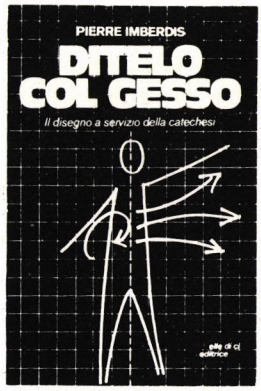
Centro Pastorale Giovanile Salesiano - Verona
pp. 72 - L. 1.500

Questi due interessanti sussidi per le vacanze offrono un aiuto a chi vuol mettere in mano ai ragazzi una pista valida per una valorizzazione umana e cristiana delle vacanze vissute come gruppo.
Le piste di preghiera e di riflessione — illustrate in modo vivace e consono alla sensibilità dei ragazzi — mirano appunto alla costruzione del gruppo e, attraverso questo, alla maturazione del singolo.

DITELO COL GESSO

Il disegno a servizio della catechesi
Pierre Imberdis - pp. 164 - L. 3.600

Fra i materiali pedagogici che si richiamano ai diversi aspetti del linguaggio totale hanno grande importanza i disegni.
Questo volume contiene una specie di abbecedario del disegno, che potrà permettere anche a coloro che si credono meno dotati di lavorare « con il gesso ». Presenta poi degli schemi suggestivi e facili per la presentazione di 28 temi catechistici.



... E CON I TAVOLI FACCIAMO IL MONTE

L'animazione nella proposta del messaggio cristiano
Gottardo Blasich
pp. 216 - L. 3.500

Il volume sviluppa i seguenti argomenti: un'indicazione introduttiva sul significato dell'animazione e sulla pluralità dei mezzi espressivi; l'animazione teatrale o drammatizzazione; la tecnica della manipolazione dei materiali; l'animazione attraverso gli audiovisivi con fanciulli, preadolescenti e giovani.



COME ANIMARE UN GRUPPO

Autori vari - pp. 88 - L. 2.600

Tre specialisti di educazione e animazione di gruppo analizzano le condizioni che fanno di una riunione di gruppo uno strumento efficace di progresso personale e sociale.

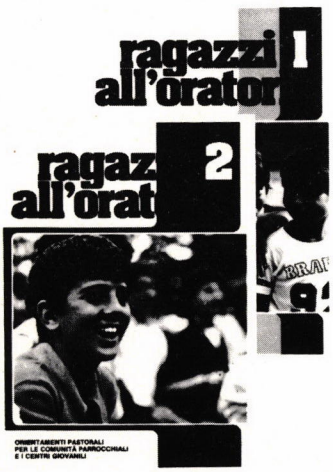
RAGAZZI ALL'ORATORIO

Orientamenti pastorali per le comunità parrocchiali e i centri giovanili

Vol. 1: RIFLESSIONI E PROSPETTIVE PASTORALI
pp. 168 - L. 3.800

Vol. 2: ORIENTAMENTI PASTORALI E SUSSIDI
pp. 176 - L. 3.800

Ragazzi all'Oratorio è un sussidio pensato dal *Centro Salesiano di Pastorale Giovanile,* in collaborazione con la Federazione Oratori Milanesi, soprattutto per impostare meglio la comunità oratoriana, per rinnovare l'istituzione attraverso la via della riqualificazione. Letto in questa prospettiva offre molte « novità » e sussidi di immediata utilizzazione.



IL CORPO RACCONTA

Per una ricerca nel territorio dell'espressione corporea e del mimo
Bano Ferrari - Carlo Rossi - Luigi Melesi - pp. 176 - L. 4.900

Il volume, in 13 tappe, guida alla scoperta delle insospettate capacità fisiche del corpo umano, e a potenziarle con esercizi ginnici ed espressivi. Ogni capitolo propone un certo numero di esercizi, preceduti dalla spiegazione del loro significato e del loro valore; offre poi un'ampia serie di gags, mimi, sequenze comiche e tragiche per uno spettacolo che potrà essere la verifica del lavoro compiuto e costituire un piacevole svago per il pubblico.

FOTOMETODI

L'uso della foto stampata nel lavoro di gruppo
Alain Baptiste e Claire Bélisle
pp. 48 - L. 1.000

Il sussidio vuole essere uno strumento pratico per la riflessione e per l'azione, fornendo informazioni tecniche essenziali sull'identità dell'immagine fotografica stampata e stimolanti indicazioni per il suo uso nella scuola, nei gruppi, negli incontri di catechesi.

L'ESPRESSIONE CORPORALE

Approccio metodologico e prospettive pedagogiche
Henry Bossu - Claude Chalaguier - pp. 216 - L. 5.000

Il volume aiuta a scoprire le preziose risorse e le immense possibilità di comunicazione presenti in ogni uomo e a metterle in atto presentando una serie di tecniche, sorrette da riflessione teorica. I temi e gli esercizi proposti sono largamente sperimentati; le fotografie e i disegni favoriscono la comprensione dello stile e del metodo di lavoro.

PER UN PROGETTO DI RICERCA ESPRESSIVA

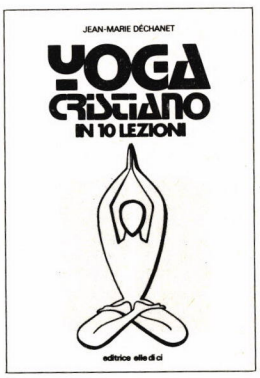
Gottardo Blasich - pp. 48 - L. 600

Breve studio sulle varie forme di animazione: manipolazione di materiali, costruzione di un giornale, manifesti murali... con uno schema comprendente le diverse fasi di ricerca espressiva, nella più svariata pluralità dei mezzi.

YOGA CRISTIANO IN DIECI LEZIONI

Jean-Marie Déchanet
pp. 152 - L. 3.900

Un manuale di grande praticità e di spiccata sensibilità cristiana, utilissimo a quanti, giovani e adulti, vogliono migliorare il loro stato di salute fisica e spirituale.



SESSIONI PRATICHE DI ESPRESSIONE

Luciano Ferraris - pp. 48 - L. 1.200

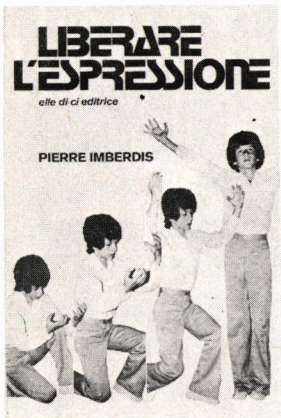
Una specie di « corso » per chi desidera imparare le varie forme di espressione. Contiene suggerimenti pratici ed esempi.



LIBERARE L'ESPRESSIONE

Pierre Imberdis - pp. 212 - L. 6.500

Il linguaggio verbale non è l'unico mezzo espressivo di cui possiamo disporre; spesso non è neanche il migliore. Il comune linguaggio dei gesti, se opportunamente educato, può rivelarsi felicemente espressivo, e così quello dei vari mezzi di audiovisivi.
In questo volume l'autore aiuta l'educatore a « liberare l'espressione » dei fanciulli, sia nella manifestazione del senso religioso, sia nei rapporti con i coetanei e gli adulti.



VEDIAMO COME SI FA

Esempi e consigli per la manipolazione con materiali vari
Carlo Lenzi - pp. 104 - L. 5.000

Come si fa a realizzare con materiale plastico una figura umana con relativi vestiti e accessori vari?
Questo libretto risponde con una serie di consigli pratici e di modelli presentati come esempi. Non esige molti strumenti o tecniche speciali: spesso bastano le mani se si impara a usarle.

È un invito e una introduzione alla manipolazione creativa che diverte mentre stimola le capacità personali.



MIGLIORATE LE VOSTRE RIUNIONI

Enzo Bianco - pp. 88 - L. 1.300

Sussidio pratico per realizzare con profitto gli incontri e il lavoro di gruppo: come preparare e condurre gli incontri, i vari tipi di riunioni, conferenze, discussioni, tavole rotonde, analisi di situazioni...

Collana « LAVORIAMO INSIEME »

a cura di Santina Donghi

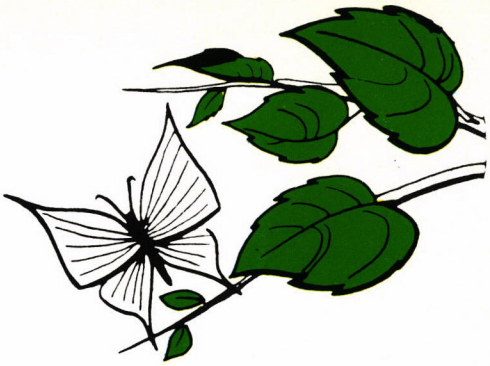
La collana è costituita da una serie di volumetti destinati agli animatori che vogliono aiutare i ragazzi a trascorrere piacevolmente e utilmente il tempo libero. Ogni libretto propone lavoretti semplici e intelligenti (come fabbricare fiori, collane, bracciali, bambole, portaoggetti, ecc.) e facilmente realizzabili con materiale che si può reperire con poca spesa. Lavorare insieme è una gioia grande e un arricchimento per tutti.

1. **MODELLIAMO**
   pp. 40 - L. 2.000
2. **STECCOLINE E MOLLETTE**
   pp. 48 - L. 2.000
3. **FILI... RAME E FERRO**
   pp. 48 - L. 2.000
4. **COLLANE E BRACCIALI**
   pp. 64 - L. 2.500
5. **TRAFORO**
   pp. 32 - L. 1.200
6. **BILANCERI**
   pp. 48 - L. 2.000
7. **FIORI**
   pp. 64 - L. 2.500
8. **DAI CAMPI DAI BOSCHI**
   pp. 40 - L. 1.800
9. **CON LE STELLE FILANTI**
   pp. 40 - L. 2.000
10. **TUTTO BAMBOLE**
    pp. 64 - L. 2.500



11. **PITTURA E COLLAGE SU...**
    pp. 64 - L. 2.500
12. **FANTASIA DI LAVORI**
    pp. 64 - L. 2.500
13. **VESTIAMO LA FESTA**
    pp. 50 - L. 2.000
14. **TESSITURE E VIMINI**
    pp. 72 - L. 2.500

RAGAZZI

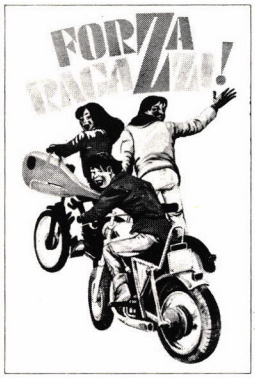


FORZA RAGAZZI

Canti, bans e danze di gruppo
Trascrizioni, armonizzazioni ed elaborazioni per coro, strumentazione di Antonio Fant

Repertorio di canti, canoni, bans e danze, scelti e adattati per masse di ragazzi/e (8-13 anni). Si tratta di canti esclusivamente folkloristici.
I dischi e le musicassette, oltre a contenere il canto, eseguito nella forma più semplice, includono anche la base suonata.
Parecchi di questi canti si prestano ad essere utilizzati con varie forme di drammatizzazione, con numeri per serate, recitals, scenette, mentre altri potrebbero essere commentati anche da diapositive.

Volume con parole e musica
pp. 200 - L. 4.000
Libretto con sole parole
pp. 64 - L. 900



● **Dischi LP 33 giri, 30 cm, stereo-mono**

1. **Vivi la vita** (1-10) 73601
2. **Vorrei cantare** (11-19) 73602
3. **Cade l'ombra** (20-29) 73603
4. **Sul cappello** (30-39) 73604
5. **Tapum tapum** (40-48) 73605
6. **Montagne belle!** (49-58) 73606
7. **Caramba, beviamo!** (59-71) 73607
8. **Nostalgia di cow-boy** (72-85) 73608
9. **Canoni e improvvisi** (86-104) 73609
10. **Fuoco di fila (Bans)** (1-44) 73610
11. **Bacù, Bacù, Bacù** (45-61+8) 73611

Ogni disco LP L. 7.500



● **Musicassette**

3/01 **Vivi la vita** (1-10)
3/02 **Vorrei cantare** (11-19)
3/03 **Cade l'ombra** (20-29)
3/04 **Sul cappello** (30-39)
3/05 **Tapum tapum** (40-48)
3/06 **Montagne belle!** (49-58)
3/07 **Caramba, beviamo!** (59-71)
3/08 **Nostalgia di cow-boy** (72-85)
3/09 **Canoni e improvvisi** (86-104)
3/10 **Fuoco di fila (Bans)** (1-44)
3/11 **Bacù, Bacù, Bacù** (45-61+8)

Ogni musicassetta L. 7.500

● **Dischi 33 giri, 17 cm stereo-mono:** (ad esaurimento)

1. **Canti di grazie** - 33/0080
2. **Canti della sera** - 33/0081
3. **Canti Spirituals** - 33/0082
4. **Canti di speranza** - 33/0083
5. **Canti di amicizia** - 33/0084
6. **Canti di nostalgia** - 33/0085
7. **Canti dell'Alabama** - 33/0086
8. **Canti della naja** - 33/0087
9. **Canti delle penne nere** 33/0088
10. **Canti di trincea** - 33/0089
11. **Canti di montagna** - 33/0090
12. **Canti della baita** - 33/0091

Ogni disco L. 3.000
Confezione completa dei 12 dischi in albo L. 36.000

TUTTI IN CERCHIO

Luciano Ferraris - Armonizzazione e strumentazione di Antonio Fant

Un prontuario educativo. Una guida alla preparazione di attività di espressione. Un insieme di spunti teorici e consigli pratici con molte forme di applicazione già collaudate dall'esperienza.
La raccolta comprende 26 canti, 8 canoni, 29 bans, 12 danze, 3 canti mimati, 7 cori parlati, esempi di espressione totale, di dizione, di cartellonistica, audiovisivi, veglie, raccolta di giochi-spettacolo, tipici e competitivi.

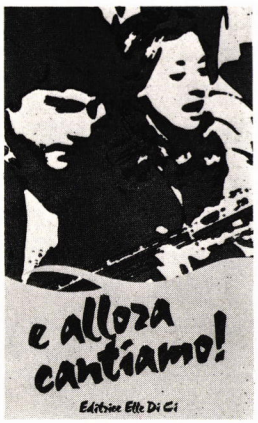
Volume completo
pp. 256 - L. 4.500
Libretto con sole parole dei canti
pp. 40 - L. 250
Dischi 17 cm, 33 giri, stereo-mono
Cad. L. 3.000

1. **Canti** - 33/00131
2. **Canti** - 33/00132
3. **Canti** - 33/00133
4. **Canti** - 33/00134
5. **Canti** - 33/00135
6. **Canti-Canoni** - 33/00136
7. **Canoni-Bans** - 33/00137
8. **Bans/1** - 33/00138
9. **Bans/2** - 33/00139
10. **Bans-Danze** - 33/00140
11. **Danze** - 33/00141
12. **Veglie-Gioco** - 33/00142

I dodici dischi confezionati in albo L. 36.000
Musicassette 3/21 - 3/22 - 3/23 - 3/24 - Ognuna L. 7.500

E ALLORA CANTIAMO!

Nuovissima raccolta di 329 canti con notazione per chitarra
A cura dei Giovani Cooperatori Salesiani - pp. 304 - L. 3.500



Scopo della raccolta — realizzata da giovani, che hanno scelto il meglio di quanto viene cantato dai loro amici in tutta Italia — è portare una nota di ottimismo e di gioia: un invito e un aiuto per rendere più serena la vita, dandole il giusto significato e facendo scoprire le immense prospettive che ci offre, particolarmente ai giovani.

CANTA E CAMMINA

Canzoni per ragazzi

Testi e musiche:
Matteo Del Vecchio
Libretto pp. 48 - L. 2.000
Disco e musicassetta (in preparazione)

Questi canti sono nati per gruppi di ragazzi/e (13-15 anni). Possono essere utilizzati in rappresentazioni oppure come canti di gruppo nella gioia di stare insieme, e qualcuno anche per la preghiera.

IMPARIAMO A MIMARE

P. Richy - J.C. De Mauraige
a cura di Luciano Ferraris e Cesare Vigliani
pp. 88 - L. 1.500

Studio della mimica e del gesto, offerto a tutti coloro che si dedicano alle attività educative, affinché possano preparare adeguatamente spettacoli, veglie, recite...

CON I FUMETTI

Una proposta per insegnare ai ragazzi a leggere e creare dei fumetti
Franco La Ferla - pp. 56 - L. 1.500

Indicazioni e suggerimenti per lavori sui fumetti da far svolgere ai ragazzi: attività semplici, realizzabili con pochi mezzi, anche da chi non ha competenza in materia.

RIDETE CON NOI!

Dieci fascicoli - pp. 40/64

Opuscoletti contenenti monologhi, scenette, canovacci di facile esecuzione, particolarmente adatti per i ragazzi della scuola media.
vol. 1 - L. 800
vol. 2 - L. 800
vol. 3 - L. 800
vol. 4 - L. 800
vol. 5 - L. 800
vol. 6 - L. 800
vol. 7 - L. 800
vol. 8 - L. 800
vol. 9 - L. 800
vol. 10 - L. 600

GIOCHI D'OMBRE

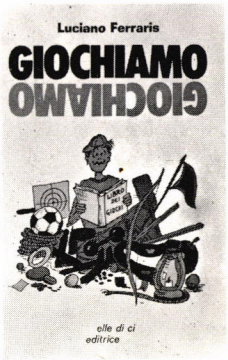
Suggerimenti per fare ombre cinesi
Franco La Ferla - pp. 88 - L. 2.200

Presentazione di questo tipo di spettacolo e suggerimento di modi pratici per realizzare giochi, trattenimenti, spettacoli facili ma di grande effetto.

GIOCHIAMO

Luciano Ferraris - pp. 72 - L. 1.200

38 giochi nuovi, originali, al chiuso e all'aperto, validi tanto per i ragazzi che per le ragazze.



GIOCATE CON NOI/1

pp. 128 - L. 1.600

162 giochi scenici corredati da disegni.

GIOCATE CON NOI/2

pp. 96 - L. 1.300

Serie di giochi da organizzare in cortile o all'aperto, adatti soprattutto alla ricreazione in oratori, colonie scuole o centri giovanili.

GIOCHI A SCHEDA

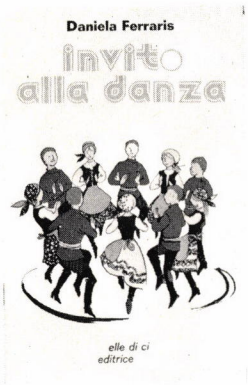
Autori vari
Schede 288 - (in preparazione)

Questo schedario di giochi, che raccoglie 288 proposte di gioco, non intende presentare solo rigide « ricette » ma piuttosto incoraggiare ad usare creativamente il gioco secondo le capacità personali di ogni animatore. Tuttavia questa chiara struttura è stata pensata anche per coloro che, come animatori, affrontano il gioco per la prima volta.

INVITO ALLA DANZA

Danze di animazione per grandi e piccini
Daniela Ferraris
Libretto pp. 48 - L. 600
Disco 73612 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 7.500
Musicassetta 3/12 - L. 7.500

La danza essendo un insieme di musica, di mimica, canto, ritmo, movimento, riunisce in sé le qualità essenziali dell'espressione.
Le danze proposte si adattano a persone di ogni età.



RAGAZZI, RECITIAMO INSIEME

Franco Roberto
pp. 144 - L. 4.000

9 scenette, 3 monologhi, 2 commedie comico-avventurose per recite di ragazzi e ragazze dagli 8 ai 12/13 anni. Note tecniche per l'autore (come si scrive una commedia), per il regista (come si dirige), per l'attore (come si recita), e pratici insegnamenti per organizzare la pubblicità, la claque e la sala di spettacolo, sino a come si redige un articolo critico.

RITMATE CON NOI

pp. 152 - L. 3.000

Canti mimati e danze con musica (accompagnamento per chitarra e fisarmonica) e descrizione della danza o del mimo, illustrazioni con disegni.

SKETCHES E FLASHES PER PALCOSCENICO

B. Ferrero - P. Giordano
pp. 80 - L. 1.200

Scenette brevi, scintillanti, argute da reinventare con opportuni adattamenti, secondo la fantasia e la creatività dei gruppi.

MAGICOMICA

B. Ferrero - P. Giordano
pp. 80 - L. 1.200

Giochi di prestigio, illusionismo scherzi magici alla portata di tutti, anche se richiedono una certa abilità, impegno e un po' di pazienza.

RADIO LIBERA VACANZE

B. Ferrero - P. Giordano
pp. 88 - L. 1.200

Proposte pratiche per trasmissioni, realizzate con mezzi semplici, per rendere più allegra la vita nei campeggi, nelle colonie, nei gruppi giovanili.

I BURATTINI

Tecniche di costruzione e di uso pedagogico
Maria Re e Marcello Corni
pp. 56 - L. 600

Presenta il mondo dei burattini, così vario e interessante per grandi e piccini; suggerisce le tecniche per costruirli, propone idee per creare delle storie.

BAZAR VACANZE

Teresio Bosco - pp. 248 - L. 6.000

Manuale vacanze per l'animatore: materiale per far riflettere, pregare, giocare, divertire, discutere, impegnare i ragazzi.
Giochi di ogni tipo, 460 quiz, 500 barzellette, costruzioni, collezioni, problemi polizieschi, brevetti, ricerche...



PASSATEMPI

Nello Gemignani
pp. 120 - L. 3.500

Quiz, giochi geografici, motti celebri, passatempi storici, curiosità, giochetti scientifici, aneddoti divertenti, svaghi linguistici.

UMORISMO E GINNASTICA MENTALE

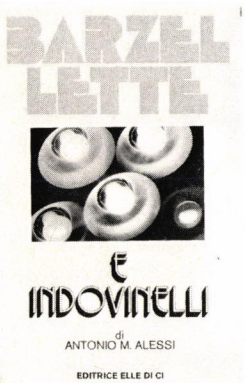
Nello Gemignani
pp. 180 - L. 3.500

Giochi, battute umoristiche, quiz, curiosità, gare di ricerca, per intrattenere in modo piacevole e utile la mente dei ragazzi, nei più svariati campi della vita e della cultura, nel tempo libero, quando non sono occupati nel gioco e nello sport.

BARZELLETTE E INDOVINELLI PER TUTTI I GUSTI

Antonio Alessi - pp. 136 - L. 3.500

È un vasto repertorio di barzellette, indovinelli, anagrammi, sciarade, divertenti e intelligenti. Sono anche uno stimolo al lettore per aumentare il repertorio con la sua intelligenza e fantasia creativa.



CHI LO SA?

Antonio Alessi - pp. 144 - L. 2.700

Il volume presenta una serie di domande, quiz, indovinelli, parole incrociate, nei più svariati campi della cultura, da presentare in gare individuali e di gruppo, sulla falsariga dei più noti quiz televisivi.

RIDIAMO INSIEME

Antonio Alessi - pp. 160 - L. 3.800

Raccolta di barzellette « pulite », per qualche momento di distensione e allegria. Utili agli educatori e animatori di gruppo, nelle gite, colonie, campeggi, magari anche per organizzare un « festival del buon umore ».

RIDERE FA SEMPRE BENE

Antonio Alessi - pp. 144 - L. 2.700

Continuazione della raccolta precedente « Ridiamo insieme ».

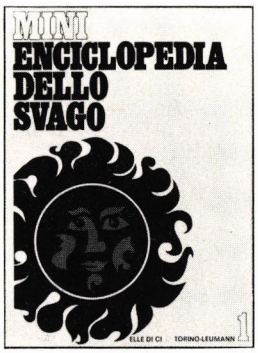
L'ALLARME

Giochi da scompartimento
Luciano Ferraris - Cesare Vigliani
pp. 64 - L. 1.200

Nel viaggio di andata, per una gita, un campeggio, per raggiungere la colonia che ci ospiterà per un mese, per un viaggio ricreativo o culturale, per una gita di fine settimana, è indispensabile per un animatore sensibile creare i presupposti per un « ambiente » che corrisponde ai fini che si era prefissato.
Il libretto viene incontro egregiamente a questa esigenza.

MINI ENCICLOPEDIA DELLO SVAGO

Repertorio per incontri di gioia in tre volumi.



Volume 1 - pp. 264 - L. 6.000
Attività manuali: con ogni tipo di materiale, per le occasioni più diverse.
Scritte per giornali murali, bacheche, vetrine...
Giochi, all'aperto e in sala, per le varie età e i gusti più diversi.

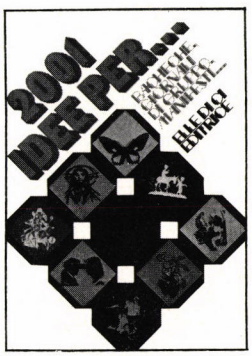
Volume 2 - pp. 272 - L. 6.000
Recitazione: bozzetti, sceneggiature, radioscene, dialoghi per accademie, festività, ricorrenze...
Divertimenti di ogni genere. barzellette, passatempi, intermezzi, sciarade, indovinelli.

Volume 3 - pp. 320 - L. 7.000
Giochi: di movimento e di sala, individuali e per gruppi, sketch, sciarade, scherzi, anagrammi...
Minitecnica: nozioni semplici sull'uso della cinepresa, sviluppo e conservazione delle fotografie, apparecchi di proiezione. Barzellette di ogni tipo...

2001 IDEE PER...

bacheche, giornali di gruppo, manifesti...
A cura di Ottavio Davico e Luigi Zonta
152 cartelle raccolte in custodia
L. 7.000

Vastissima raccolta di caratteri e disegni su svariati argomenti: grafico, simbolico, umoristico, caricaturale, sportivo, ricreativo.
Costituisce una miniera di idee per rendere più attraenti i giornali murali, i cartelloni, le bacheche e i giornali di classe... Possono essere utilizzati anche per la decorazione degli stampati.



PER I MOMENTI DI RIFLESSIONE

Anche durante le vacanze vi sono spesso dei momenti in cui è opportuno offrire, in forma appropriata e distensiva, la possibilità di riflettere e di confrontarsi, attraverso l'immagine, con modelli su cui impostare la propria giovane esistenza.

Audiovisivi - Vite di Santi e di Campioni

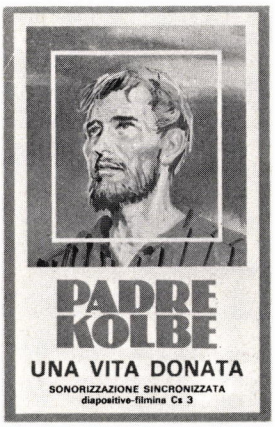
Della lunga serie a disposizione, citiamo alcuni esempi, rimandando per la lista completa al catalogo audiovisivi.

(F = Filmina; D = Diapositive; C = Cassetta di sonorizzazione)

Cs 1 **Francesco, fratello del Signore** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Cs 2 **Il canto di una giovinezza** (S. Capitanio) (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Cs 3 **Padre Kolbe: una vita donata** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800



Dc 1 **Madre Teresa degli abbandonati** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Dc 2 **Pier Giorgio Frassati: il giovane delle beatitudini** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Dc 3 **Don Milani** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Dc 4 **Michele Magone, un ragazzo di Don Bosco** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Dc 5 **Daniele Comboni, una vita per l'Africa** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Dc 6 **Raoul Follereau, l'amico dei malati di lebbra** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Dc 7 **Baden-Powell: una vita per la felicità** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

D 41 **Santa Bernardetta Soubirous** (f. 48)
F: 9.500; D: 24.500; C: 4.800

D 55/56 **San Domenico Savio** (f. 39 f. 42)
F: 5.700; D: 16.000; C: 4.800 - cad.

D 66 **Don Bosco: la sua vita fu tracciata da un sogno** (f. 42)
F: 5.700; D: 16.000; C: 4.800

D 67 **Don Bosco: il prete dei giovani** (f. 42)
F: 5.700; D: 16.000; C: 4.800

D 68 **Don Bosco: navigò tra un mare di guai** (f. 42)
F: 5.700; D: 16.000; C: 4.800

D 69 **Don Bosco: l'apostolo nuovo per i tempi nuovi** (f. 46)
F: 5.700; D: 16.000; C: 4.800

D 77 **Nel bunker della fame** (s. Massimiliano Kolbe) (f. 36)
F: 5.700; D: 16.000; C: 4.800

D 79 **I martiri dell'Uganda** (f. 72)
F: 9.500; D: 24.000; C: 4.800

D 80 **Laura Vicuña** (Il giglio delle Pampas) (f. 52)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

D 82 **Francesco, il poverello d'Assisi** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

LETTURE EDUCATIVE

Elenco delle collane, per la lettura formativa e culturale, adatte per ragazzi. Informazioni più complete si potranno trovare nel catalogo generale.

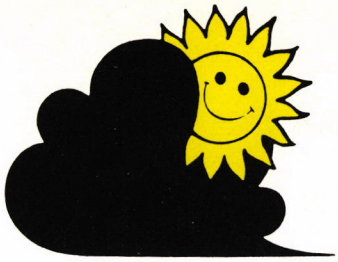
Collana « Uomini per tutti i continenti »: figure d'uomini e cristiani d'oggi, impegnati in molti dei più vivi problemi missionari, umani e sociali in ogni parte del mondo.

Collana « Un'avventura per ogni giorno »: narrazioni di fatti della vita, film e racconti con piste di discussione.

Collana « Campioni »: non violenza, superamento del razzismo, ecumenismo, dedizione ai poveri, fame e malattie, impegno politico e sociale presentati nei personaggi di ogni paese.

Collana « Eroi »: personaggi trascinatori della santità vissuta, descritti con stile brillante.

Collana « Ragazzi al traguardo »: profili di ragazzi che testimoniano la fede, la bontà e il coraggio di una vita vissuta cristianamente.



RACCONTI FAMOSI

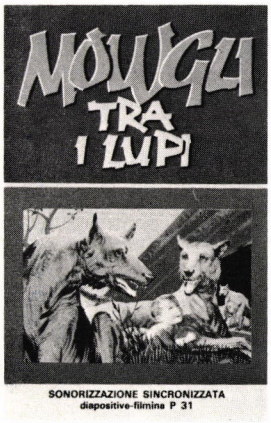
Audiovisivi (F = Filmina; D = Diapositive; C = Cassetta)

DA « IL LIBRO DELLA GIUNGLA » DI KIPLING

P 29 **Toomai degli elefanti** (f. 35)
F: 5.200; D: 13.500; C: 4.800

P 30 **Rikki-Tikki-Tavi** (f. 39)
F: 5.200; D: 13.500; C: 4.800

P 31 **Mowgli tra i lupi** (f. 38)
F: 5.200; D: 13.500; C: 4.800



P 32 **La caccia di Kaa** (f. 36)
F: 5.200; D: 13.500; C: 4.800

DAL LIBRO « CUORE » DI E. DE AMICIS

Sa 18 **Il tamburino sardo** (f. 42)
F: 6.000; D: 15.000; C: 4.800

Sa 19 **Il piccolo scrivano fiorentino** (f. 34)
F: 6.000; D: 15.000; C: 4.800

Sa 20 **La piccola vedetta lombarda** (f. 30)
F: 6.000; D: 15.000; C: 4.800

Sa 21 **L'infermiere di Tata** (f. 35)
F: 6.000; D: 15.000; C: 4.800

Sa 22 **Dagli Appennini alle Ande** (f. 44)
F: 6.000; D: 15.000; C: 4.800

RACCONTI DI AUTORI VARI

P 18 **Una visita di Gesù** (Tolstoj) (f. 35)
F: 5.200; D: 13.500; C: 4.800

P 19 **La croce e la gloria** (Bosco) (f. 32)
F: 5.200; D: 13.500; C: 4.800

P 20 **La mamma vive** (Capuana) (f. 35)
F: 5.200; D: 13.500; C: 4.800

P 23 **Un nonno per Cristina** (Cummins) (f. 34)
F: 5.200; D: 13.500; C: 4.800

P 46 **Giuliano il lebbroso** (Flaubert) (f. 31)
F: 5.200; D: 13.500

P 55 **Occhio di falco** (Uguccioni) (f. 58)
F: 8.000; D: 23.000; C: 4.800

ROMANZI

Sa 11 **Don Chisciotte** - p. I (f. 36)
F: 6.000; D: 15.000; C: 4.800 (con Sa 12)

Sa 12 **Don Chisciotte** - p. II (f. 36)
F: 6.000; D: 15.000

Sa 13 **Tartarino di Tarascona** - p. I (f. 48)
F: 6.000; D: 15.000; C: 4.800 (con Sa 14,15)

Sa 14 **Tartarino di Tarascona** - p. II (f. 36)
F: 6.000; D: 15.000

Sa 15 **Tartarino di Tarascona** - p. III (f. 36)
F: 6.000; D: 15.000

RACCONTI MISSIONARI

Pm 1 **I piccoli missionari di Gesù** (f. 32)
F: 5.500; D: 13.500; C: 4.800

Pm 2 **Piuma d'argento** (f. 31)
F: 5.500; D: 13.500; C: 4.800

Pm 4 **Martirio nella foresta** (f. 48)
F: 5.500; D: 13.500; C: 4.800

Pm 5 **Sul Sentiero dei Bororos** - p. I (f. 35)
F: 5.500; D: 13.500; C: 4.800 (con Pm 6)

Pm 6 **Sul sentiero dei Bororos** - p. II (f. 35)
F: 5.500; D: 13.500

LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE

Serie di audiovisivi suscettibili di diversi livelli di lettura, particolarmente adatti ad adolescenti e giovani. Utilissimi per introdurre la discussione su diversi argomenti di attualità, quali l'obiettività di giudizio nell'informazione, forme di alienazione presenti nella società contemporanea, il costo dell'anticonformismo, ecc.

Audiovisivi (F = Filmina; D = Diapositive; C = Cassetta)

Ed 1 **L'informazione, oggi** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Ed 2 **L'uomo che non era uomo** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Ed 3 **Storia di un messaggio** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Ed 4 **Il miglior amico** (f. 45)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Ed 5 **Due note per vivere** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Ed 6 **L'uomo audiovisivo** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Ed 7 **Libertà di volare** (f. 60)
F: 9.500; D: 25.000; C: 4.800

Ed 8 **Chi mi salverà?** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

Ed 9 **Il punto** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800
Ed 10 **Flash** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

CHIESA: MISSIONI

La serie « Esperienze missionarie » risponde a due obiettivi: offrire audiovisivi per una *catechesi sulla Chiesa* nella sua dimensione missionaria, e presentare ai ragazzi e ai giovani *modelli viventi* di vita cristiana capaci di suscitare un impegno e di lanciare un appello vocazionale.

Cm 1 **Andate in tutto il mondo** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800
Cm 2 **Esodo e incarnazione** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800
Cm 3 **Come il lievito** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800
Cm 4 **Chi accoglie uno di questi piccoli...** (f. 48)
F: 8.000; D: 19.000; C: 4.800

EDUCAZIONE AL LINGUAGGIO VISIVO

L'estate e il tempo libero rappresentano una occasione ideale per l'accostamento più serio e approfondito e per la sperimentazione del mezzo fotografico.

El 1 **Il linguaggio della fotografia** - p. I (f. 120)
D: 52.000
El 2 **Il linguaggio della fotografia** - p. II (f. 120)
D: 52.000
El 3 **Il linguaggio della fotografia** - p. III (f. 120)
D: 52.000

RECITALS PER GIOVANI

Collana « Espressione giovani »

Presentazione di « Recitals » come mezzo di comunicazione di un messaggio, un pensiero, un'idea e come aiuto per formare gruppo tra coloro che sono chiamati a portarlo in scena.
Ogni fascicolo da L. 350 a 900, a seconda del numero delle pagine.

2. **Signore, dove abiti?**
3. **Il tradimento**
4. **Diritto di vivere**
5. **Il torrente della vita**
6. **In alto mare. Lazarus**
7. **Ecce Homo**
8. **Tante parole... La Parola!**
9. **Wanted Gesù Cristo**
10. **Francesco: un uomo che ha capito la vita**
11. **Don Milani: una voce ancora attuale**
12. **Francesco d'Assisi uno di noi**
13. **Canto di luce per le nostre tenebre**
14. **Cammina con noi**
15. **Quando ti chiamo, rispondimi, Signore!**
16. **Storia d'amore, atto primo**
17. **Tre donne: una sola pianta**
18. **Disse quel giorno sul monte...**
19. **Con Maria in cammino verso la liberazione**
20. **Di fronte a Gesù Cristo**
21. **E invece io vi dico**
22. **Storia d'amore, atto secondo**
23. **Storia d'amore, atto terzo**
24. **Il dramma degli innocenti**
25. **Sulle orme dei pastori**
26. **Credi in Dio, sarai uomo**
27. **Uno come tanti altri**
28. **Un mondo da rispettare**
29. **Evangelizzare la vita**
30. **Questo Gesù deve morire**
31. **L'amore è morto**
32. **Dove la strada svolta**
33. **Volare la vita: una proposta di libertà**
34. **Cristo, redentore dell'uomo**
35. **Giuda**
36. **Veglie bibliche per il Venerdì Santo**
37. **Un giorno nuovo**



LETTURE FORMATIVE

Elenchiamo brevemente alcune collane adatte per la lettura formativa dei giovani, e rimandiamo al catalogo generale per una informazione più completa.

Collana « Parametri »: improntata all'agilità tecnica giornalistica, punta sul concreto, coglie il momento nel suo divenire, in piena aderenza alle situazioni del quioggi.

Collana « Immagine dell'uomo »: rivolta ai giovani ed educatori per mettere a fuoco problemi di grande interesse.

Collana « Itinerari »: propone l'avventura spirituale di uomini e donne che hanno cercato con coraggio, costanza e lealtà il significato dell'esistenza.

FANCIULLI

La collana « Espressione Fanciulli » propone del materiale-guida di autentico valore didattico per lo sviluppo della personalità del fanciullo. Le drammatizzazioni che elenchiamo sono articolate con proposte mimate, suggerimenti per la realizzazione, piste per l'espressione mimica gestuale e piste per l'approfondimento e l'utilizzazione.
Testi di Sergio Vastapane e musica di Claudio Corio.

ROMA KAPUTT

Storia semiseria della calata dei barbari - Canti mimati
Libretto pp. 32 - L. 500
Disco 73203 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 7.500
Musicassetta 2/22 - L. 7.500

MARCO POLO E I CINESINI

Le avventure di Marco Polo cantate e mimate dai bambini.
Libretto pp. 16 - L. 300
Disco e musicassetta: i canti sono registrati sul disco **« Roma kaputt ».**

LA BALLATA DELLA FELICITÀ

Carrellata lungo la storia del progresso.
Libretto pp. 24 - L. 400
Disco e musicassetta: i canti sono registrati sul disco **« Roma kaputt ».**

ABDULLAH

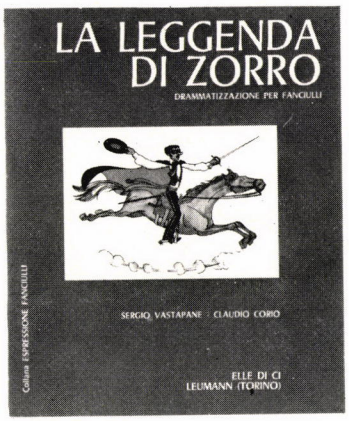
pp. 24 - L. 600

Stimoli alla ricerca personale e di gruppo su: il deserto, il petrolio, il mondo arabo: realtà che la storia e la cronaca di questi ultimi anni hanno imposto prepotentemente all'attenzione del mondo.

LA LEGGENDA DI ZORRO

pp. 32 - L. 600

La comprensione di questo personaggio, eroe leggendario, porta a considerare le esigenze etiche, le motivazioni socio-politiche, il senso dell'avventura, per arrivare ad una personificazione tipica della giustizia.



GARIBALDI E LA SPEDIZIONE DEI MILLE

pp. 40 - L. 600

Pretesto provocatorio per smontare la narrazione tradizionale, per riscoprirne i valori e i disvalori in funzione di critica costruttiva e per aprire alle conoscenze sul meridione e i suoi problemi, così spesso ignorati o coperti dalla retorica risorgimentale.

CAROSELLO MEDIOEVALE

pp. 48 - L. 600

Gioco geniale e suggestivo di ricostruzione e di scoperta di una civiltà piena di fascino e di insegnamenti.

GLI ESCHIMESI

pp. 24 - L. 600

Conoscenze sugli usi e costumi di questo popolo che mettono in evidenza l'autentico e sempre più raro valore dell'uomo non condizionato dai mass-media, non consumista, non politicizzato, che continua a realizzare se stesso nel lavoro e nella libertà.

IL COW-BOY E GLI INDIANI

pp. 24 - L. 600

I cow-boys e gli indiani sono personaggi assai noti ai bambini, ma non sono altrettanto conosciuti al di là delle loro connotazioni folkloristiche o avventurose: attraverso i canti e i mimi si offre una proposta per conoscerli meglio e scoprirne i valori autentici.

CANTI DEL WEST

Canti ricreativi ed educativi per fanciulli
Testo di A. Fant - Musica Traditional
Disco 33/0100 - 17 cm, 33 giri, stereo-mono, L. 3.000

TIK E TOK

Canti ricreativi ed educativi per fanciulli
Testo di A. Fant - Musica Traditional
Disco 33/0101 - 17 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 3.000

BAMBINI CANTIAMO

Canti per bambini intonati a diverse circostanze ed avvenimenti vissuti dal bambino stesso.
Testi e musiche di Raimondo Frattallone.
Libretto pp. 32 - L. 600
Disco 73204 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 7.500
Musicassetta 2/24 - L. 7.500



LA GOCCIA D'ACQUA

Canti ricchi di poesia che propongono in forma narrativo-simbolica alcune esperienze fondamentali della vita dei fanciulli.
Musiche: Gabriele e Remigio Ducros
Testi di D. Casa
Libretto pp. 64 - L. 2.200
Disco 73201 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 7.500
Musicassetta 2/21 - L. 7.500

UN MONDO DI FAVOLE

Favole di ieri lette nella realtà di oggi. Le favole, racconto della sapienza popolare, unisce felicemente l'utile al dilettevole, l'insegnamento morale alla piacevole creazione poetica. A differenza della fiaba, che piace solo ai bambini, le favole trovano un uditorio affezionato anche tra gli adulti.

Testi delle canzoni e musiche di Mario Gonzo
Testi dei dialoghi di Sandro Borchia
Dischi 73209/10 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 7.500 caduno
Musicassette 2/29.30 - L. 7.500 caduna.

OGNI STAGIONE UN CANTO

IL CONCERTO DEI PICCOLI

Nuovissima raccolta di canti per bambini e fanciulli. Ogni canto è corredato da indicazioni sull'utilizzazione e da utili suggerimenti per l'esecuzione, la coreografia e l'accompagnamento.
Testi e musica di Raimondo Frattallone.
Libretto pp. 40 - L. 1.200
Disco 73206 - Ogni stagione un canto - L. 7.500
Musicassetta 2/26 - L. 7.500
Disco 73207 - Il concerto dei piccoli - L. 7.500
Musicassetta 2/27 L. 7.500

UN MONDO DI GIOIA E DI CANTI

È una raccolta di canti che esprimono la ricchezza suggestiva e artistica delle « leggende religiose ». Il linguaggio poetico e musicale che ha ispirato questi canti mira ad affascinare il sentimento religioso dei bambini.

Testi e musiche di Raimondo Frattallone
Libretto pp. 24 - L. 1.200
Disco 73208 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 7.500
Musicassetta 2/28 - L. 7.500

DANZE DI FOLKLORE INTERNAZIONALE

La finalità della presente raccolta è di introdurre i ragazzi e i bambini nel *mondo di altre culture* e di altri popoli attraverso il mondo espressivo della musica e della danza. Il gruppo impegnato a cantare e a eseguire le danze viene invitato a condividere in qualche modo, la ricchezza tipica dell'Africa, della Russia, della Spagna, del Tirolo, della Sicilia, del Giappone, dell'America del Nord e del Sud.

Testi e musiche di Raimondo Frattallone
Libretto pp. 40 - L. 1.800
Disco 73211 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 7.500
Musicassetta 2/31 - L. 7.500

GIOIA DI CANTARE E DANZARE

Canti per fanciulli che si accostano alla esperienza propria della loro vita.
Testi e musiche di Raimondo Frattallone.
Libretto pp. 40 - L. 600
Disco 73205 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 7.500
Musicassetta 2/25 - L. 7.500

ANIMALI E NO

Nove canzoni da ascoltare, interpretare e adattare ai piccoli.
Testi di V. Barbarino, A., Massaro, L. Brown
Musica di G. Alfieri e A. Massaro
Libretto pp. 48 - L. 600
Disco 73202 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 7.500
Musicassetta 2/23 - L. 7.500

IL TEMPO DELLE FAVOLE

Il mondo della fantasia rivive nei temi di queste 10 canzoni eseguite da un coro di bambini modenesi.

Testi di Ernesto Casolari
Musiche di Antonio Parmeggiani
Libretto (in preparazione)
Musicassetta 2/33 - L. 7.500

CANTIAMO LE FIABE PIÙ BELLE

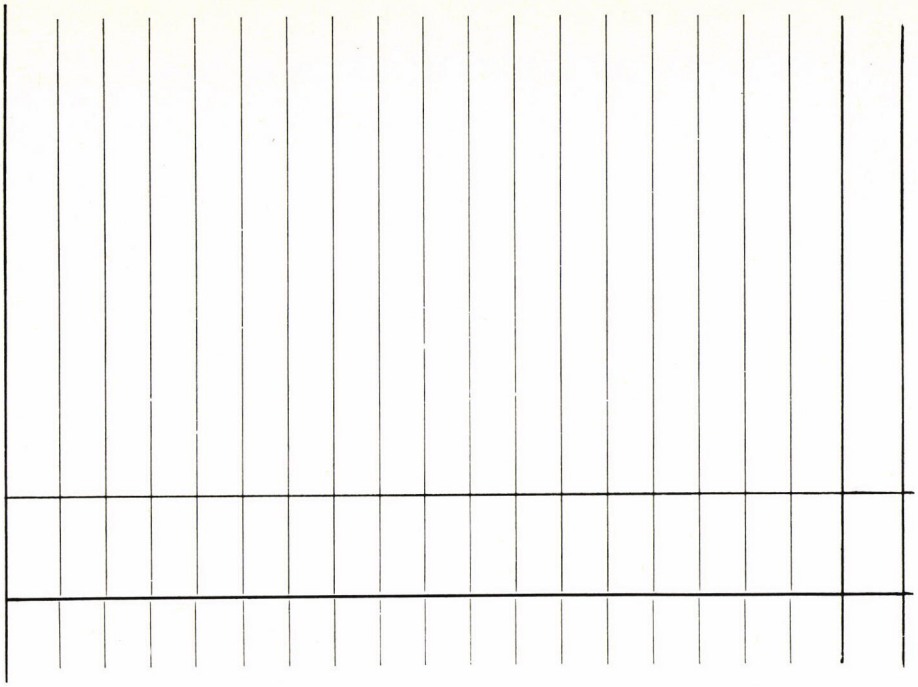
La presente raccolta di *quattro fiabe classiche* (Biancaneve, Cappuccetto rosso, Pinocchio e il brutto anatroccolo) vuole essere un *sussidio per l'espressione musicale* del bambino a partire dal canto che è componente indispensabile nel « gioco » infantile. Aggiungendo alla suggestione della fiaba la forza trasfigurante del canto sarà più facile attingere le profondità dell'animo dei bambini ed educarli.

Testi e musiche di Raimondo Frattallone
Libretto pp. 32 - L. 1.500
Disco 73212 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 7.500
Musicassetta 2/32 - L. 7.500

Nel depliant sono indicate specialmente le opere riguardanti i fanciulli e i ragazzi.
Per la categoria « giovani » e il settore « audiovisivi » confrontare i cataloghi librario, audiovisivi e musicale.

FAVORITE SPEDIRMI

copie codice titolo



QUESTA RICHIESTA PUÒ ANCHE ESSERE INOLTRATA ALLA FILIALE LDC DELLA SUA ZONA

PER LE ORDINAZIONI RITAGLIATE E SPEDITE SUBITO LE CARTOLINE DEL PRESENTE DEPLIANT

EDITRICE ELLE DI CI

Corso Francia 214 - tel. (011) 95.91.091 - ccp 8128 - 10096 LEUMANN (Torino)

FILIALI ELLE DI CI

60127 **ANCONA** - Corso C. Alberto, 77 - tel. (071) 85.818 - ccp 13082607
70123 **BARI** - Via Martiri d'Otranto, 69 - tel. (080) 340.059 - ccp 14574701
40129 **BOLOGNA** - Via G. Matteotti, 23/D - tel. (051) 355.242 - ccp 21743406
95124 **CATANIA** - V.le M. Rapisardi, 22 - tel. (095) 441.379 - ccp 12417952
16151 **GE-SAMPIERDARENA** - Via C. Rolando, 63/r - tel. (010) 459.306 - ccp 18532168
98100 **MESSINA** - Via S. Giov. Bosco, 33 - tel. (090) 718.874 - ccp 12863981
20124 **MILANO** - Via M. Gioia, 62 - tel. (02) 60.84.133 - ccp 47704200
80138 **NAPOLI** - Largo Donnaregina, 1 - tel. (081) 449.167 - ccp 19328806
35100 **PADOVA** - Via G. Jappelli, 6 - tel. (049) 24.600 - ccp. 16583353
00193 **ROMA** - Via Conciliazione, 26/28 - tel. (06) 65.40.735 - ccp 40726002
10100 **TORINO**- Via M. Ausiliatrice, 32 - tel. (011) 52.11.925 - ccp 8128

LIBRERIE LES

09100 **CAGLIARI** - Corso V. Emanuele, 17 - tel. (070) 653.815 - ccp 12393096
50121 **FIRENZE** - Via Gioberti, 37/A - tel. (055) 660.541 - ccp 30229504
90143 **PALERMO** - Via Vaccarini, 52 - tel. (091) 298.461
56100 **PISA** - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - tel. (050) 22.713 - ccp. 12129565
00185 **ROMA**- Via Marsala, 40 - tel. (06) 491.400 - ccp 56333008
21100 **VARESE** - Piazza D. Bosco, 3 - tel. (0332) 285.024
37123 **VERONA** - Via Rigaste S. Zeno, 13 - tel. (045) 22.692 - ccp 17139379

E PRESSO LE LIBRERIE RELIGIOSE

Depliant: sussidi vacanze 1983
Cedola di commissione libraria

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola,

Indirizzando a:

Sig. .....

Via .....

Città .....

Cap. ..... Prov. .....

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo della merce e relative spese postali al portalettere quando mi consegnerà il pacco.

☐ Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/s c.c.p. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

Per l'estero:

☐ Pagamento anticipato.

☐ La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura « proforma ».

SPEDIRE
IN BUSTA

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN/TORINO

Un quadro più ampio delle edizioni ELLE DI CI si può avere dai cataloghi generali che vengono inviati gratuitamente a chi li richiede.

Spedizione in abbonamento postale Gruppo V - 1° semestre 1983 - N. 10. Vendita per corrispondenza - Proposta, accettazione, invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale.
ccp n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN (TO)

EDITRICE ELLE DI CI

Giovanni Paolo II il 15 maggio 1983 in Piazza San Pietro proclamava Beati i Martiri salesiani mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario.
L'Editrice ha accompagnato l'avvenimento con tre volumi di diversa mole e scritti per destinatari diversi.
Essi narrano il generoso sacrificio compiuto dai due eroici missionari salesiani, nella Cina del 1930 dilaniata dalla guerra civile; più ancora, narrano il maturare alla santità dei due protagonisti, attraverso un'esistenza semplice e lineare ma al tempo stesso ricca di vicende appassionanti. Inoltre i volumi espongono una pagina significativa di storia missionaria: le vicende del Vicariato Apostolico di Shiuchow, nel cuore di una Cina insanguinata da spietate guerre fratricide.

Guido Bosio

MARTIRI IN CINA

Mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario nei loro scritti e nelle testimonianze dei coetanei
pp. 502 (cm 17 x 24) - L. 7.000

Profilo storico completo: presenta i due martiri salesiani come risultano nei loro scritti e nelle testimonianze dei loro compagni, dagli anni della prima formazione al giorno tragico dell'eccidio. Ben 86 pagine del volume sono dedicate alla documentazione fotografica e alle cartine geografiche.
L'opera, fondamentale per la storia dei due missionari martiri, è destinata non solo agli studiosi ma anche al comune lettore desideroso di una conoscenza completa delle vicende.

Enzo Bianco

HANNO DATO LA VITA PER ME

Mons. Versiglia e don Callisto Caravario martiri salesiani
pp. 144 (cm 15 x 21) - L. 4.200

L'agile volume è « condensato e libero adattamento » dell'opera precedente: scritto con stile giornalistico, si fa leggere come un romanzo pur conservando tutto il rigore storico.

Enzo Bianco

I BUONI PASTORI DANNO LA VITA

Mons. L. Versiglia e don C. Caravario
Collana « Eroi », n. 43 - pp. 48 (cm 12 x 17) - L. 650

L'opuscolo, destinato a larga diffusione, offre in sintesi a ragazzi e adulti una rapida conoscenza delle vicende che portarono al martirio i due eroici figli di Don Bosco.

M. Domenica Grassiano

IRREVOCABILMENTE

Profilo di suor Teresa Valsé-Pantellini, FMA
pp. 144 (cm 11,5 x 18,5) - L. 3.200

Nata a Milano da agiata famiglia nel 1878, Teresa era una ragazza dall'ingegno aperto, dal carattere fermo e risoluto, singolarmente portata alla musica e alla poesia.
A 13 anni, mentre studiava al Conservatorio di Poggio Reale a Firenze, sentì la chiamata alla vita religiosa, e dieci anni dopo, trovandosi a Roma, decise « irrevocabilmente ». Divenne suora tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, e si dedicò alla gioventù romana più povera di Trastevere con il metodo educativo di Don Bosco.
Troppo presto la morte la raggiunse: non ancora trentenne, decedette a Torino nel 1907. Nel 1982 la Sacra Congregazione per le cause dei santi l'ha dichiarata « venerabile ».
Questa biografia ce la presenta con una narrazione avvincente che edifica e commuove.

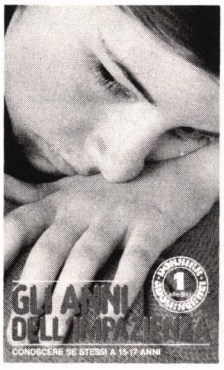
EDITRICE ELLE DI CI

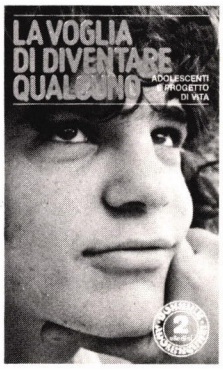
NOVITÀ

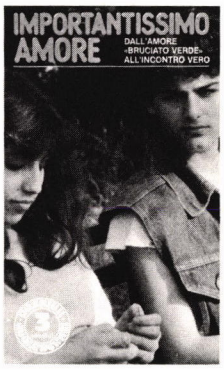
DOSSIER ADOLESCENTI

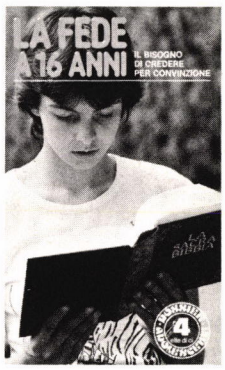
Strumenti per la riflessione personale e per il lavoro di gruppo

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To)
Realizzazione di UMBERTO DE VANNA









DOSSIER ADOLESCENTI

affronta una serie essenziale di temi attinenti alla formazione umana e cristiana degli adolescenti (15-17 anni).

La trattazione è caratterizzata:

☐ dall'esplicito riferimento alla sensibilità e alle problematiche più vive dell'adolescente;

☐ dal collegamento con la proposta formativa del 2° volume del Catechismo dei ragazzi («Io ho scelto voi»), di cui vuol essere una «attualizzazione»;

☐ dalla linearità e freschezza dell'esposizione, diretta a stimolare la riflessione personale, il lavoro di gruppo, la conversazione assembleare.

La serie completa dei «Dossier» prevede circa 16 titoli, sviluppando i temi trattati più comunemente con gli adolescenti.

I «Dossier» possono essere utilizzati nelle associazioni, nei gruppi anche nella scuola di Religione.

«DOSSIER» USCITI:

1. GLI ANNI DELL'IMPAZIENZA. Conoscere se stessi a 15-17 anni
2. LA VOGLIA DI DIVENTARE QUALCUNO. Adolescenti e progetto di vita
3. IMPORTANTISSIMO AMORE. Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero
4. LA FEDE A 16 ANNI. Il bisogno di credere per convinzione

ALTRI «DOSSIER» SONO IN PREPARAZIONE • OGNI DOSSIER, PP. 32, L. 700

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)